Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2051 - Giovedì 25 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PARLAMENTO ACCOGLIE OGGI i nuovi eletti dal popolo italiano

Il ritorno di Gronchi alla presidenza si dovrebbe avere al primo scrutinio - Merzagora è il probabile candidato del partito democristiano al Senato - L'orientamento dei vari gruppi deciso nelle riunioni della vigilia

Roma, 24

Pur senza cerimonie particolari, la ripresa delle Camere dopo il rinnovo abbastanza sensibile operato dalle elezioni del 7 giugno richiama l'attenzione generale suggerendo una prima constatazione positiva: il prestigio degli istituti parlamentari è vivo e operante nell'opinione pubblica del nostro paese.

La seduta d'apertura è fissata per le ore 10 sia a Montecitorio che a Palazzo Madama. Presiederà da una parte il senatore più anziano, dall'altra il vicepresidente della legislatura precedente di maggiore anzianità di nomina. Entrambe le assemblee eleggono domani gli uffici di presidenza, e naturalmente l'attenzione principale è rivolta alla nomina dei due presidenti. Normalizzatasi così la costituzione degli organi delle due assemblee, ritornerà in primo piano immediatamente la crisi politica, la diversa fisionomia cioè della Camera e del Senato rispetto al periodo precedente e la problematicità dell'espressione di un nuovo Governo.

Ma la vita parlamentare, si può dire che già abbia avuto inizio oggi. I parlamentari vecchi e nuovi non hanno avuto nemmeno la comodità di gironzolare con i colleghi per i corridoi interminabili e le ampie sale per scambiarsi le ultime impressioni: una serie di riunioni di gruppo ha impegnato un po' tutti fin da questa vigilia.

Va detto subito, quanto alla designazione dei candidati al seggio presidenziale delle due assemblee, che per la Camera in serata si è avuta l'accettazione da parte dell'on. Gronchi, che fu Presidente per tutta la durata del passato quinquennio. La designazione è avvenuta nel pomeriggio, in seno al gruppo democristiano, ma soltanto questa sera Gronchi ha fatto conoscere la sua adesione, motivata con la disciplina nei riguardi del partito e limitata al periodo iniziale della legislatura. (Se ne deduce che Gronchi avrebbe così confermato la propria intenzione di passare alla politica attiva, ossia di desiderare di entrare nel Governo, a fine autunno). Domani pertanto voteranno il nome di Gronchi i democristiani, i socialdemocratici, i liberali e i repubblicani. Comunisti e nenniani voteranno Targetti a titolo dimostrativo, mentre i missini e i monarchici voteranno scheda bianca. La elezione di Gronchi si dovrebbe avere pertanto al primo scrutinio.

Per la presidenza del Senato, nel pomeriggio i senatori democristiani hanno accolto, in una loro riunione, il principio di non presentare un candidato del loro gruppo, e quindi è circolato il nome dell'indipendente Merzagora. Le sinistre nel contempo facevano sapere di avere pregato il sen. De Nicola di accettare la candidatura della sua persona. Peraltro i gruppi senatoriali della sinistra hanno rimandato a domattina la decisione definitiva sulla candidatura da presentare, anche in considerazione che il sen. De Nicola aspira a un sostegno di voti all'unanimità.

In serata i senatori democristiani hanno ripreso fino a tarda ora l'esame della situazione.

Per l'elezione del Presidente del Senato è necessaria al primo e al secondo scrutinio, come alla Camera, la maggioranza assoluta, ossia 117 voti.

Le riunioni odierne dei gruppi parlamentari sono state in sintesi le seguenti: una riunione congiunta di tutti i parlamentari democristiani a Montecitorio questa mattina; riunione separata nel pomeriggio dei senatori democristiani a Palazzo Madama e dei deputati a Mon- [illegible]

[illegible] dra soltanto domani verso mezzogiorno.

L'on. Gonella ha espresso lo impegno di tutti i parlamentari democristiani di operare conformemente alla responsabilità che deriva loro dalla confermata fiducia che la maggioranza degli elettori ha loro testimoniato per la terza volta.

Nel suo lungo discorso l'on. Gonella ha tracciato anche un bilancio elettorale arrivando a questa sintesi: «Successo della DC che è in notevole aumento rispetto alle ultime elezioni e resta il partito che da solo è il più forte non solo di qualsiasi altro partito, ma pure di qualsiasi coalizione di partiti di sinistra oppure di destra; insuccesso della coalizione di centro, che non ha superato il quorum causa i regressi di tutti e tre i partiti minori». Cionostante in tutti e due i rami del Parlamento il centro ha la maggioranza assoluta. Gonella, proseguendo nella sua indagine, ha osservato quindi che oggi la situazione parlamentare non ha una alternativa democratica: la democrazia italiana pertanto non ha maggioranze di riserva e Governi di riserva, perchè all'infuori della maggioranza democratica non rimane che l'antidemocrazia.

Gonella si è riferito alle mire dei comunisti di distruggere il Parlamento agendovi dall'interno e puntando fra l'altro sull'obiettivo di «frazionare al massimo gli avversari con la «proporzionale» per giungere poi al colpo di Stato come è avvenuto nell'Europa orientale. «Alle sinistre — ha poi detto — si aggiungono gli uomini di un passato sepolto che concepirono il Parlamento come un'accademia di adulatori e che nel Parlamento non seppero far sentire neppure una parola per impedire che il popolo italiano fosse gettato nell'atroce avventura bellica».

Infine ha incitato all'unità nell'azione che i democristiani sono chiamati a svolgere, una azione per cui si richiedono «la fedeltà al partito e il rispetto della disciplina del partito» riferendosi in particolare alla necessità che il voto segreto non venga considerato come «uno sfogo della viltà» e concludendo: «Vogliamo il Parlamento, non il parlamentarismo».

Il preciso riferimento alla legge proporzionale ha avuto il corrispondente in una opposta affermazione dell'on. Nenni al gruppo del PSI della Camera. Nenni infatti ha annunciato fra l'altro: «Chiederemo al Parlamento di abrogare la riforma elettorale bocciata dal corpo elettorale». E anche lo accenno alla mancanza di una maggioranza di ricambio va inteso come negazione recisa nei confronti dell'intenzione ugualmente manifestata dallo on. Nenni di operare «per la formazione di una nuova maggioranza parlamentare». Nenni ha auspicato altresì una collaborazione permanente con le associazioni sindacali, evidentemente riferendosi alla prima «prova concreta» cui le opposizioni di estrema sinistra ripetono che chiameranno il nuovo Governo: la questione, cioè, degli aumenti agli statali.

A queste tesi dell'on. Nenni viene incontro anche l'on. Togliatti con uno scritto che comparirà domattina sull'organo del suo partito e nel quale si ribadisce che il patto di unità d'azione non pone alcun veto alla partecipazione di Nenni ad una combinazione parlamentare diversa dall'attuale.

Stamane intanto l'esecutivo socialdemocratico ha proseguito i lavori, occupandosi soprattutto di questioni organizzative. La direzione repubblicana si riunirà sabato, mentre domenica e lunedì lavorerà a Roma il Consiglio nazionale dei repubblicani stessi. E' già noto che il Consiglio nazionale democristiano si riunisce sabato (la direzione ha lavorato anche oggi e proseguirà domani), mentre il Consiglio nazionale dei liberali rimane fissato per il 1.o luglio.

Quali sono i punti che gli americani dovrebbero tener presenti per comprendere i problemi italiani? Questa la domanda posta all'ambasciatore americano a Roma dall'inviato speciale del «Baltimore Sun» e alla quale la signora Luce ha risposto nel seguente modo: «Vi sono due cose che i nostri compatrioti devono ficcarsi in testa o, per usare una frase meno forte, diciamo che vi sono due punti che essi devono tenere davanti agli occhi e considerarli come fattori determinanti della situazione politica italiana. Primo, l'Italia è un paese povero di materie prime, mentre ha fra un milione e mezzo e due milioni di disoccupati. Secondo, l'Italia non può vivere da sola: deve cercare aiuti e alleati fuori casa e può sperare di trovarli soltanto dagli Stati Uniti o dalla Russia.

«Se gli americani comprendessero questi due punti vi sarebbe meno confusione — ha insistito la signora Luce — sul sostegno che gli Stati Uniti dovrebbero dare a un Governo italiano stabile e politicamente centrista». Più oltre Clara Luce ha detto che i cittadini privati italiani avrebbero potuto fare di più di quanto hanno fatto e certamente dovranno compiere ogni sforzo per sviluppare le zone meridionali che al momento attuale possono considerarsi come «aree depresse».

LO SCOGLIO DEL TRATTATO DI PACE CON VIENNA

Sondaggi per un accordo fra l'Austria e la Russia

L'iniziativa sarebbe partita dall'India

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Chrisna Menon è di nuovo al lavoro: questa volta in Austria Il diplomatico indiano che è stato senza dubbio importante artefice dell'accordo in Corea cerca ora di combinare un altro armistizio sul fronte diplomatico: cioè mettere in contatto Vienna e Mosca per vedere quali sono le difficoltà da rimuovere per concludere il famoso trattato di pace con l'Austria. Una informazione giornalistica diceva addirittura che il Ministro degli Esteri Gruber aveva chiesto la mediazione dell'India per intavolare trattative dirette con il Cremlino. Il fatto che gli organi del Governo austriaco non abbiano nè confermato nè smentito ha fatto aguzzare le orecchie agli osservatori americani i quali però tendono a dare una valutazione un po' diversa alla voce. L'iniziativa non sarebbe stata del Governo austriaco ma di Menon. Il primo certamente non poteva rifiutare i buoni uffici offerti dal secondo, ma questo non vuol dire che il Governo di Vienna sia disposto a concludere un trattato separato con la Russia e nemmeno che voglia condurre le trattative alle spalle di Washington, Londra e Parigi.

Che il diplomatico indiano abbia preso tale iniziativa non sorprende gli osservatori di [illegible]

[illegible] hower. Allorchè, parlando dell'armistizio in Corea e del trattato di pace con l'Austria come condizioni preliminari per allacciare un dialogo diretto con i russi, avvertì — in un passo da noi subito rilevato — che la distensione preliminare non era una condizione rigida, ma che poteva essere anche progressiva, cioè che via via che il Cremlino dava delle dimostrazioni di buona fede si sarebbe potuto procedere gradatamente verso la auspicata riunione dei «quattro Grandi».

Il Consiglio nazionale di sicurezza degli Stati Uniti si riunirà domani alla Casa Bianca. Benchè in merito all'ordine del giorno non sia stata fornita alcuna indicazione, negli ambienti di Washington si afferma che il Presidente Eisenhower ed i membri del Consiglio esamineranno la situazione determinata dall'atteggiamento del Presidente sud-coreano Syngman Rhee.

LEO REA

Protesta a Sciangai per gli arresti tra il clero

ANCHE A ROSTOV SI SAREBBERO VERIFICATE DIMOSTRAZIONI DI LAVORATORI

Hong-Kong, 24

Un portavoce cattolico ha annunciato oggi di aver appreso, attraverso una lettera pervenutagli da Sciangai, che in questa città hanno avuto luogo delle dimostrazioni contro i ripetuti arresti di sacerdoti. I dimostranti — secondo tale lettera — si sono riuniti dinanzi alla Chiesa di Cristo Re nell'ex quartiere francese della città, e hanno recitato preghiere e cantato inni religiosi, chiedendo nello stesso tempo il rilascio dei sacerdoti arrestati. In seguito a tale dimostrazione, soldati rossi hanno chiuso la chiesa.

A Belgrado una fonte diplomatica bene informata ha dichiarato oggi che è giunta notizia secondo la quale una grave dimostrazione di lavoratori si è svolta il 16 giugno a Rostov, in Russia. La notizia manca finora di conferma.

Nuovo modello di caccia in costruzione negli S. U.

L'AEREO VOLERA' A 2400 KM.

New York, 24

L'aviazione da caccia americana sta facendo progressi tanto rapidi che fra poco gli aeroplani attualmente in dotazione saranno considerati come interamente superati. Fra i nuovi modelli in costruzione vi è il «Fighter F. 104», costruito dalla «Lockheed», capace di una velocità di 2.400 chilometri orari.

Disordini in Romania secondo notizie jugoslave

Belgrado, 24

La «Borba» afferma oggi che secondo informazioni pervenute a Belgrado, in alcuni stabilimenti di Bucarest si sarebbero verificate dimostrazioni operaie contro il Governo. Gli operai avrebbero dimostrato per la mancata corresponsione dei salari, e avrebbero danneggiato i macchinari di vari stabilimenti per la lavorazione dell'acciaio. Le autorità romene avrebbero immediatamente corrisposto i salari agli operai e in seguito a questo provvedimento sarebbe tornata la calma.

La «Borba» ha affermato che la situazione economica, ed in particolare quella alimentare, è critica in Romania. La popolazione è costretta per avere il pane a fare file anche di cinque ore: e spesso riceve solo la metà della razione. I grassi vengono distribuiti solo due volte l'anno: e nei locali pubblici non si trovano alcoolici, bensì acque minerali soltanto.

Sempre secondo il giornale jugoslavo, nelle campagne romene operano gruppi armati anti-governativi, «che costituiscono un continuo e serio pericolo, tanto più che incontrano la simpatia della popolazione». Reparti di polizia pattugliano le zone agricole nelle ore notturne.

La stessa stampa romena ha ammesso che vi sono stati atti di sabotaggio nelle zone di Arad, Hunedoara e Cluj.

LA SOLENNE CERIMONIA ALL'UNIVERSITÀ DI OXFORD

UN GRANDE APPLAUSO all'indirizzo di De Gasperi

Lusinghiera motivazione della laurea «ad honorem»

Londra, 24

Oggi a mezzogiorno a Oxford nella sala dello Sheldonian Theatre, presente una folla di autorità, l'on. De Gasperi è stato insignito della laurea ad honorem in legge di quella Università. Egli non era il solo a ricevere l'onorifica distinzione. L'informata comprendeva tra gli altri anche il Ministro degli Interni, sir Maxwell Fyfe, e l'ex Ministro laburista degli Esteri Herbert Morrison. Ma la motivazione della laurea ad honorem al nostro Presidente del Consiglio era indubbiamente la più lusinghiera, era tale da colmare d'orgoglio anche una persona notoriamente modesta per natura come l'on. De Gasperi: «Uomo fortissimo — dice la dedica in latino — il quale con esimia fermezza restituisce alla dilettissima Italia la pace e l'antica stima».

La cerimonia si è iniziata in quel gioiello di architettura classica che è il «Sheldonian Theatre» alle 11.15 circa, con un suggestivo concerto di musica organistica. Le sublimi note della «toccata in fa» di Bach rapivano l'uditorio, mentre si stava ordinando, sotto la guida del vice cancelliere dell'Università, la processione accademica. In testa i «proctors» poi i «doctors of divinity», «vicil law», medicina, musica, lettere, scienza ed oratoria.

A mezzogiorno in punto la processione ha fatto il suo ingresso nel teatro, tra il silenzio generale, mentre venivano suonate le note dell'inno reale. L'on. De Gasperi, un po' pallido, in abito da passeggio, con sulle spalle l'ampia toga accademica, avanzava alla testa dei neo dottori, subito seguito da sir Maxwell Fyfe.

Dopo che il vice cancelliere ebbe dichiarato aperta la straordinaria convocazione dell'Università, il «Public orator» ha detto in latino le ragioni per cui è stata concessa la laurea.

Di De Gasperi «il public orator» ha messo in evidenza soprattutto la lunga lotta per la libertà, le sofferenze sotto il fascismo, la ricostruzione materiale e spirituale dell'Italia, la sua fede religiosa. A lui più che ad ogni altro, egli ha detto, si deve la restituzione dell'Italia tra le nazioni onorate e libere del mondo.

La mozione è terminata con le parole: «Praesento vobis honoratissimum virum, Alcidem De Gasperi, in publico italorum consiglio principem».

Un grande applauso veniva indirizzato al Presidente italiano che era poi condotto a prendere posto negli scanni riservati agli accademici. De Gasperi, che si commuove, dicono, piuttosto raramente, appariva un po' commosso sotto la toga e il tradizionale berretto quadrato.

OGNI PREVISIONE E' STATA SMENTITA DALLA REALTA'

Il terzo anniversario del conflitto non ha portato l'armistizio in Corea

Sui fronti si combatte ancora mentre Rhee dichiara che staccherà le sue truppe dall'ONU se verranno concluse le trattative a Panmunjon

LA PRIMA FOTOGRAFIA, GIUNTA DAL FRONTE COREANO ALLA FINE DEL GIUGNO DEL 1950, MOSTRAVA QUESTA SCENA ORMAI FAMILIARE AI PAESI CHE HANNO SUBITO UNA GUERRA: IL CARRO ARMATO E IL BAMBINO. DOPO TRE ANNI DI DURE LOTTE SIAMO QUASI ALLO STESSO PUNTO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 24

Tre anni or sono di notte, le brigate motocorazzate della Corea comunista del Nord varcarono il 38.o parallello ed iniziarono questa strana campagna la cui fine sembra allontanarsi continuamente, proprio quando si ha la sensazione che sia ormai vicina.

Anche questo anniversario — che da molte parti era stato preconizzato come il giorno in cui si sarebbe detta la parola fine alla triste vicenda — vede le forze alleate duramente impegnate nel cielo, in terra e sul mare, mentre la situazione politica è assai meno chiara di quella del 1950.

Sul piano politico la situazione è decisamente confusa. E' cominciata con un tono chiaramente pessimistico ed è terminata con un lieve correttivo esteriormente almeno.

In mattinata il Presidente Syngman Rhee, infatti ha pubblicato il testo della lettera da lui consegnata al generale Mark Clark, nella quale lo ha informato che le forze della Repubblica di Corea saranno sottratte alla giurisdizione del comando delle Nazioni Unite se sarà firmato l'armistizio che è stato faticosamente elaborato a Panmunjon.

La lettera reca la data del 25 giugno, ed in essa Rhee spiega in gran dettaglio le ragioni per le quali egli si rifiuta di accettare l'armistizio ed ha messo in libertà i prigionieri anticomunisti, Rhee scrive: «Deve esser ben chiaro a tutti che la Corea non potrà sopravvivere fino a quando sarà permesso che un Esercito cinese di oltre un milione di uomini resti in Corea». Ha riaffermato altresì che l'unificazione della Corea non potrà mai essere realizzata in una conferenza politica con i comunisti, aggiungendo che «non è la corea ma sono le Nazioni Unite che disertano il principio originario per la difesa del quale gli Stati Uniti e noi abbiamo fatto determinati accordi. Le Nazioni Unite hanno mai sollevato la questione di quel c[illegible] i comunisti hanno fatto con i nostri prigionieri di guerra? Noi lo sappiamo molto bene». E Rhee, ricordandolo, ha soggiunto di aver liberato i prigionieri soltanto perchè sono «cittadini coreani».

Rhee ha continuato facendo presente a Clark di avere, un tempo, messo con «animo lieto» le truppe della Repubblica di Corea agli ordini del comando delle Nazioni Unite ma — scrive — «disgraziatamente la situazione è mutata. Ed il mutamento non è stato fatto da lei o da me, ma dagli uomini di Stato delle Nazioni Unite. Essi si sono messi a braccetto dei comunisti, nostri comuni nemici, ed hanno accettato le condizioni d'armistizio sulle quali il nemico aveva insistito e ci hanno sollecitato a fare altrettanto».

Concludendo Rhee ha ammonito Clark sulle possibilità, che l'Asia intera diventi antiamericana e filocomunista, dichiarando che «se gli Stati Uniti debbono lasciare la Corea facciano in modo di non dare la sensazione che cedono i coreani al nemico comune».

Come si capisce benissimo, le prospettive di una chiarificazione sono apparse virtualmente nulle dopo la pubblicazione di siffatto documento, tanto più che radio Pyongyang, nella trasmissione politica antimeridiana, aveva ostentato eguale intransigenza, insistendo perchè il generale Clark desse finalmente «con azioni concrete», una soddisfacente risposta alla lettera inviatagli sabato scorso dai capi militari comunisti — azioni che «convincano il popolo coreano e tutti i popoli amanti della pace della sincerità degli Stati Uniti nei riguardi dello armistizio».

Il pessimismo così creato è stato abbassato di colpo questa sera con nuove dichiarazioni di Syngman Rhee a un corrispondente radiofonico americano, nelle quali ha ammesso che le ormai imminenti conversazioni con Walter Robertson, Segretario di Stato aggiunto degli Stati Uniti per gli affari dell'Estremo Oriente, e, più ancora, uomo di assoluta fiducia tanto di Eisenhower quanto di Foster Dulles (giunto oggi a Tokio), possono schiudere nuove vie per ridare la pace alla Corea.

Rhee ha detto esattamente che l'attesa visita di Robertson «potrà schiudere nuovi canali per risolvere la pace», perchè i colloqui con il diplomatico americano «potrebbero portare a un accordo più accettabile e forse più «onorevole» per tutti dell'attuale formula armistiziale di Panmunjon».

L'impressione che si è avuta negli ambienti politici anche per effetto di altre circostanze di fatto verificatesi in serata è che Rhee non intende attenuare la sua intransigente opposizione all'armistizio di Panmunjon mentre è pronto a scendere a patti. Le istruzioni che Robertson ha avuto a Washington prima della partenza sono un segreto per tutti, fuorchè, parzialmente per Rhee, Clark e l'Ambasciatore Briggs, a quanto sembra. Perciò Rhee ha concluso la sua conversazione dicendo di sperare che Robertson possa far molto in collaborazione con il generale Clark e l'Ambasciatore Briggs.

Sul fronte intanto i bombardieri pesanti di Okinawa hanno chiuso il triennio con la neutralizzazione, a colpi di decine di tonnellate di esplosivo, di altri aeroporti nemici nella Corea nord-occidentale. I cacciatori aerei hanno mantenuto nel contempo lo sbarramento contro le incursioni dei turboreattori comunisti provenienti dalla Manciuria, affrontando continui combattimenti aerei. Quelli odierni si sono conclusi con l'abbattimento di quattro «Mig» mentre un quinto è stato danneggiato e ha dovuto uscire di formazione.

Sulle linee terrestri le forze americane e coreane continuano a battersi, fianco a fianco per bloccare gli attacchi che il nemico sta sferrando sul fronte centrale con l'impiego di ondate di interi reggimenti. Oggi esso non ha fatto un passo innanzi ma ha continuato a sferrare attacchi che hanno impegnato a fondo i difensori alleati, specie sull'importantissimo «colle del Cecchino» a Nord-Est di Kumhwa mentre gli americani sono impegnati a Nord-Ovest di questa ultima località. Sono i fanti della terza divisione che hanno dovuto passare al contrattacco, magnificamente sostenuti da carri armati e artiglierie, per attenuare la pressione del nemico, la cui artiglieria sta effettuando tiri, in quel settore, che ricordano i bombardamenti martellanti della vallata del Pukkan di dieci giorni or sono.

Sul mare, grossi complessi navali hanno ripreso a smantellare le ricostituite difese costiere nemiche sulla costa nord-orientale e a battere tutti quei capisaldi delle linee terrestri comuniste, che possono essere raggiunti dal mare.

INS

Grotewohl tenta di giustificarsi davanti ai lavoratori di Berlino-Est

I profughi assicurano che, una volta allontanati i «panzer» sovietici, la rivolta tornerà a scoppiare - Nuove esecuzioni sommarie nella zona sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

I fuggiaschi che affluiscono ininterrottamente dalla zona orientale, operai, commerciantit e poliziotti, ciascuno ha una storia da raccontare. L'uno narra dell'assalto dei dimostranti alle carceri femminili di Gera, l'altro della crudele repressione alla fabbrica di benzina sintetica di Leuna, e un altro ancora del maltrattamento degli arrestati e delle pressioni che essi subiscono perchè si decidano ad ammettere d'essere stati vittima di agenti stranieri. Ne sono ormai pieni i giornali e basta aprire la radio per fare buona messe di raccolta.

Ne citiamo uno come il più caratteristico e il più controllato: il borgomastro di Doebernista del distretto di Delitsch, tale H. W. Hartmann, anch'egli iscritto al partito comunista, è stato fucilato in forza dello stato d'assedio per avere ucciso un poliziotto che voleva sparare contro i dimostranti. C'è qui tutta la tragedia di un popolo dilaniato dalle faziosità della dominazione straniera.

Altri profughi hanno riferito che il 17 giugno scorso, vale a dire il giorno in cui si verificatosi disordini a Berlino est, essi erano detenuti nella prigione di Merseburg, dalla quale furono liberati da gruppi di scioperanti provenienti dai vicini stabilimenti di Leuna e di Buna. I profughi hanno precisato che a Merseburg giunsero oltre 50 mila scioperanti i quali si recarono alle prigioni locali dove furono affrontati dagli agenti della polizia popolare e da truppe sovietiche le quali aprirono il fuoco. Gli scioperanti furono costretti ad indietreggiare ma ritornarono poco dopo muniti di autocarri che rimorchiavano caldaie piene di catrame bollente del tipo di quelle usate per i lavori stradali. Gli autocarri venivano diretti a tutta velocità verso le porte della prigione che sotto la violenza dell'urto crollavano mentre il catrame bollente schizzava da tutte le parti, con conseguente fuga dei soldati russi e degli agenti della polizia popolare, molti dei quali rimanevano ustionati gravemente. Oltre 100 prigionieri furono messi in libertà.

Su un punto i fuggiaschi sono tutti d'accordo: la situazione alimentare si fa sempre più critica in tutta la zona orientale, e aggiungono: il giorno in cui i carri d'assalto russi rientreranno nelle loro sedi la ribellione ricomincierà da capo.

Le dimissioni del Governo di Grotewohl potrebbero dare, a parere di molti, una fase di respiro. Si aggiunge che almeno si dovrebbe applicare la stessa costituzione della Germania orientale, secondo la quale, nel caso anche più sfavorevole, e anche a non tener conto del modo in cui l'attuale Governo è giunto al potere, la legislatura dovrebbe terminare col prossimo ottobre.

Sicchè sarebbe tempo che si parlasse almeno di nuove elezioni. I russi non si pronunciano e Grotewohl non vuol saperne di dimettersi.

Egli si è presentato agli operai nelle fabbriche di trasformatori, ribattezzate col nome di Karl Lienbchneckt e ha ripetuto l'autocritica che da un paio di settimane vanno facendo il suo Governo e il partito comunista della Germania orientale a proposito di errori commessi in passato: «Ci si domanda — ha detto Grotewohl — e se questi si ripetessero trarranno allora i responsabili le necessarie conseguenze? A queste domande c'è da rispondere: dimettersi sarebbe troppo comodo, ma non porterebbe a nessuna soluzione del problema. Dal 1945 lavoriamo giorno e notte per la costruzione di questo Stato democratico. Sono stati fatti errori, ma nessuno ha oggi il diritto di abbandonare il campo. Ciascuno di noi deve dimostrare al suo popolo che noi potremo superare gli errori».

Nel suo discorso Grotewohl ha tra l'altro ammesso per la prima volta l'esodo nella Germania occidentale di «centinaia di migliaia di agricoltori, che ha causato una grave crisi alimentare nel paese». Parlando poi dei disordini Grotewohl ha detto che «I veri colpevoli e organizzatori non possono attendersi nessuna pietà».

Grotewohl ha promesso che fra quindici giorni sarà reso pubblico un altro programma di riforme sociali e agricole.

Dopo Grotewohl ha preso la parola Ulbricht. Egli ha dichiarato tra l'altro che il Governo della Germania orientale sta negoziando attualmente con l'URSS e altri paesi a democrazia popolare per ottenere viveri ed altri prodotti. Ha poi annunciato che il Governo ha ordinato di prelevare del carbone in alcuni grandi stabilimenti per darlo al popolo.

Avendo poi Ulbricht nuovamente riconosciuto che erano stati commessi errori ed avendo chiesto alcuni operai come sarà possibile impedire che si ripetano, il vice Primo Ministro ha risposto che «nelle organizzazioni di massa è necessario sviluppare una vera democrazia interna, un libero scambio di opinioni». Un dirigente ha osservato che, giacchè così si vuole, le maestranze non risparmieranno le loro critiche e le loro osservazioni al Governo ma che desiderano averè la garanzia che non saranno punite per questo. «Bisogna punire i provocatori», ha risposto evasivamente Ulbricht. Infine un membro del sindacato di uno stabilimento ha dichiarato che, dopo gli avvenimenti del 17 giugno, tre suoi colleghi sono scomparsi senza lasciar traccia ed ha chiesto che vengano resi noti gli atti che vengono loro rimproverati. Ulbricht ha sorvolato.

EUGENIO MORREALE

UN UOMO NUOVO NELLA CRISI FRANCESE

Auriol passa l'incarico all'indipendente Laniel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Dopo la rinuncia di Antoine Pinay, il Presidente della Repubblica ha fatto appello ad un altro indipendente moderato, cioè a un altro uomo di destra. Joseph Laniel che fa parte dello stesso gruppo di Pinay, è stato incaricato stamani da Auriol di formare il nuovo Ministero. Laniel dopo essersi consultato con i rappresentanti dei gruppi parlamentari di maggioranza, ha accettato l'incarico e si presenterà davanti all'Assemblea Nazionale.

Per il momento, la sua designazione è stata accolta favorevolmente dai radicali, dai democristiani, da una grande parte degli ex-gollisti e, naturalmente, dai moderati e dagli indipendenti.

Perchè Laniel ha ricevuto una accoglienza più favorevole che non Pinay, del quale tuttavia condivide le idee e i metodi? Più che il programma, democristiani e ex-gollisti hanno voluto colpire in Pinay l'uomo. Gli ex-gollisti hanno ancora il dente avvelenato verso Pinay perchè costui fu la causa determinante della scissione operatasi in seno al gruppo e al movimento gollista un anno e mezzo fa. Quanto ai democristiani, costoro temevano, a torto o a ragione, che il solo nome di Pinay potesse provocare in Francia delle agitazioni sociali e politiche, favorendo la rinascita di un fronte popolare sotto direzione comunista. Questo è stato perlomeno, il pretesto invocato dai dirigenti democristiani per giustificare la loro ostilità.

La vera ragione che ha spinto i democristiani ad opporsi al ritorno di Pinay è che essi continuano a sperare che i socialisti abbandonino l'Aventino sul quale si sono rifugiati, e accettino di partecipare a un fronte democratico e sociale al quale dovrebbero aderire oltre ai socialisti ed ai democristiani, i radicali di sinistra e l'ala socialisteggiante degli ex gollisti. Ma i socialisti non potranno modificare la loro politica prima del congresso nazionale del partito, fissato per il 2 luglio.

Laniel, che ha 64 anni, rappresenta il Dipartimento del Calvados, e appartiene a una vecchia famiglia di parlamentari. Eletto per la prima volta deputato nel 1932, dopo di allora ha avuto sempre il suo seggio a Palazzo Borbone. Nel 1940 fu Sottosegretario di Stato alle Finanze nel Ministero presieduto da Paul Reynaud. Fu Sottosegretario di Stato alle Finanze e agli Affari Economici nel luglio 1948 e Ministro di Stato nel Gabinetto di René Pleven nell'agosto del 1951. Tuttavia, non è mai stato una figura di primo piano, e per molti francesi egli è un «inconnu» come lo era Pinay all'inizio del 1952.

B. R.

CRONACA DELLA CITTA'

SABATO SI INAUGURA LA QUINTA FIERA

Eccezionali sorprese riservate ai visitatori

Dalla televisione all'automa radiocomandato

La Fiera di Trieste non è solo festa della città; è avvenimento che supera anche i confini nazionali. C'è, anzi, un'attenzione mondiale attorno ad essa; basterebbe considerare l'adesione plebiscitaria che la Fiera triestina va raccogliendo nei più lontani Paesi. Tutte le Camere di commercio nazionali e quelle dei principali Stati del mondo, hanno voluto far pervenire alla Presidenza dell'Ente fervidi indirizzi di felicitazioni e di auguri. Ma il suo carattere internazionale è soprattutto dato dalla concreta partecipazione di numerosi espositori stranieri, questa volta in numero maggiore che nelle precedenti manifestazioni.

Ormai la Fiera va accentuando, per forza propria, questo suo carattere di mercato intercontinentale; e bastava osservare ieri il movimento di personaggi, nel villaggio di Montebello, per averne conferma. Alle tante personalità straniere già arrivate a Trieste, si è aggiunto ieri S. E. Sukardjo Wirjopranoto, Ambasciatore dell'Indonesia a Roma. Oggi arriverà il console generale del Costarica a Milano, barone Corvi, e per domani sono attesi gli Ambasciatori del Guatemala e dell'Honduras, e il sig. Nevid Ildem, delegato della Turchia. Sono attese inoltre per i prossimi giorni le visite del Sottosegretario di Stato al Ministero del Bilancio, on. Zerbi e del Capo divisione Fiere del Ministero industria e commercio, dott. Pelizza.

Si delineano frattanto le grandi attrazioni che la Fiera offrirà al pubblico, in quest'edizione che promette di superare notevolmente il successo delle precedenti. Alla novità della televisione, si aggiungono altre due importanti conquiste dell'elettronica: l'automa radiocomandato, che guiderà una piccola vettura girando anche per le vie cittadine, e l'impianto speciale elettronico che funzionerà nello stand della Radio, dove il pubblico potrà, con un semplice gesto, chiedere alla macchina l'esecuzione di un programma musicale di propria scelta. Un interesse eccezionalissimo susciterà ovviamente l'automa radiocomandato, primo esperimento del genere effettuato in Europa.

Particolare importanza avrà inoltre la Mostra della ricostruzione, allestita al secondo piano del Palazzo delle Nazioni; essa documenterà il lavoro compiuto nel dopoguerra per la ricostruzione e la ripresa economica della città. Cinquanta enti cittadini hanno concorso alla realizzazione di questa Mostra.

Si è beninteso tenuto conto delle esigenze dei visitatori, al fine di allietare la loro permanenza nel recinto dell'Esposizione. Adeguato spazio è stato infatti dato alle mostre gastronomiche, che saranno raccolte nella «rotonda» ricavata tra via Rossetti e via Revoltella, sull'area già occupata dalla trattoria «Al Velocipede», recentemente demolita. Nel mezzo della «rotonda» si esibiranno di sera note orchestre, fra le altre il celebre complesso Eichelberger. Nel settore gastronomico, il pubblico potrà degustare leccornie e vini, e persino il pesce, che sarà offerto direttamente dalla... barca, che tale sarà appunto lo stand della pesca.

La Fiera sarà aperta al pubblico sabato alle 20, subito dopo la cerimonia ufficiale. Ecco l'orario: il sabato la Fiera sarà aperta ininterrottamente: dalle 10 del mattino alle 23, e la domenica e i giorni festivi dalle 9 alle 23. Nei giorni feriali orario spezzato: dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 23. Prezzi dei biglietti di ingresso: biglietto normale lire 200, ridotti lire 150, per le comitive, per gli enalisti e per quante categorie sono considerate nella riduzione. Com'è noto, il biglietto d'ingresso darà diritto a concorrere alla estrazione quotidiana di ricchi premi: i premi saranno messi in palio già sabato prossimo, in occasione dell'inaugurazione della Fiera e si tratta di bellissimi premi.

Una lapide in memoria dello studente Fabio Gratzer

In memoria di Fabio Gratzer, lo studente liceale perito tragicamente il 2 dicembre dello scorso anno in via San Cilino, è stata posta dal padre, a breve distanza dal posto dove avvenne la sciagura, un'effigie sacra con una scritta che ricorda il nome dello scomparso e la data del doloroso avvenimento.

L'immagine è collocata in una nicchia ricavata, per concessione dell'autorità, dalla parete laterale a monte del portale dell'Ospedale psichiatrico provinciale, ed è stata ieri benedetta da don Fraglacomo, cappellano del pio Istituto, alla presenza della famiglia Gratzer.

AI MAGAZZINI GENERALI

Una nave scaricata a tempo di primato

Sono state scaricate in questi giorni nell'ambito dei Magazzini Generali, a tempo di primato, 10.283 tonnellate di carbone provenienti dall'America e diretto all'Austria. Il materiale, che era qui giunto a bordo del piroscafo «Plymouth», è stato scaricato attraverso cinque boccaporti, con l'ausilio di cinque gru, in venti ore e quaranta minuti, il che equivale a 405 tonnellate per ora-nave.

Consacrazione a S. Giusto di quattro nuovi sacerdoti

Domenica alle 6.30, a S. Giusto, vi sarà la consacrazione di quattro nuovi sacerdoti diocesani. D. Mario Fenco (Servola), don Mario Gerdol (Cattinara), don Guerrino Zangrando (S. Antonio Vecchio) don Adriano Campitelli (Opicina, Villaggio del Fanciullo). Alla porta maggiore della cattedrale sarà disponibile un opuscolo con il quale i presenti potranno seguire la solenne liturgia che durerà circa due ore.

L'assemblea del P.L.I.

Per oggi giovedì è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci del P. L. I., alle 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) elezione del presidente di seggio e degli scrutatori; 3) relazione della presidenza sull'attività della Sezione ed in particolare sulla partecipazione alla campagna elettorale; 4) elezione del nuovo Comitato direttivo.

CONSEGUENZE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DI IERI

IL PERSONALE DELLA C.R.I. ha proclamato l'agitazione

L'annunciata assemblea straordinaria del personale della C.R.I. si è tenuta ieri nella sede della Camera del Lavoro, per consentire alla categoria di esaminare e discutere a fondo il problema relativo alla concessione dell'indennità di emergenza. I rappresentanti sindacali hanno messo gli intervenuti al corrente di tutti i passi e di tutte le trattative effettuati dai dirigenti dell'Ente, d'accordo con la commissione interna, affinchè l'indennità di emergenza fosse al più presto corrisposta al personale della C.R.I. Dopo ampio dibattito, è stata presentata, illustrata e approvata all'unanimità una mozione che ribadisce il concetto secondo cui la richiesta di estensione è giustificata dalla posizione giuridica, all'inquadramento e dal trattamento economico di cui fruisce il personale. Oltre a rivendicare la priorità del loro diritto e a definire ingiustificati gli intralci e le lungaggini di ordine burocratico che impediscono una soluzione urgente, i dipendenti della C.R.I. hanno dato mandato — come risulta dalla mozione — ai propri rappresentanti sindacali di ricorrere all'agitazione, in accordo con gli organi della Camera confederale del lavoro; e se le trattative che saranno condotte in prosieguo di tempo, daranno esito negativo, di inasprirla, fino al punto di dichiarare lo sciopero generale di tutti i servizi, compresi quelli di pronto soccorso. In virtù del mandato conferito, la commissione interna ha pertanto proclamato lo stato di agitazione, a partire dalle ore zero di oggi.

Il Raggruppamento italiano sindacati lavoratori statali informa che, per interessamento suo e della FILS, la Presidenza del Consiglio ha diramato una circolare ai dicasteri che hanno dipendenti in servizio a Trieste e non amministrati dal G.M.A., affinchè nel più breve tempo possibile venga corrisposta ai lavoratori interessati la indennità di emergenza. Il Sindacato libero dipendenti civili Ministero Difesa comunica inoltre che un provvedimento, recentemente firmato, concede dal 1.o maggio 1953 un premio mensile variabile a tutto il personale civile della Difesa; i benefici, in un primo tempo limitati al personale di ruolo centrali e periferici.

I granatieri che hanno partecipato al raduno al Cengio sono invitati ad una riunione al Ristorante Pordenone oggi, alle ore 21 per comunicazioni.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino) a turni continuati settimanali. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-182.

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Ore 20, al corso di formazione sindacale delle ACLI, nella sede di via Battisti 22, il segretario della C.d.L. dott. Livio Novelli parlerà su «La legge sindacale».

★ Presso il Comune verrà effettuata sabato 4 luglio, una gara d'asta per la fornitura di 4.800 quintali di legna da ardere. Maggiori informazioni possono essere richieste all'Ufficio comunale contratti, stanza 203 del palazzo municipale.

★ La Federazione lavoratori dell'industria alimentare della C. d. L. organizza per domenica una gita al Rifugio Nordio (Ugovizza). - La Camera del Lavoro organizza per lunedì, festa dei SS. Pietro e Paolo una gita a Laggio di Cadore.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.3, minima 19.6; pressione 759.1 in diminuzione; umidità 72 per cento; temperatura del mare 24.2.

[illegible]

ASTERISCHI

DANTE...

... rende felici figliocci e santoli, nella orologeria-oreficeria di Largo Santorio 5. Ricca scelta di oggetti di classe per regali, a prezzi ottimi. Oro titolo 750 garantito. Orologi delle migliori marche.

SCOPRIRETE UN TESORO...

... seguendo la giusta via alla ricerca dell'abbigliamento pratico, elegante e conveniente per i vostri bambini. Il tesoro si trova in Via Tor Bandena, la strada che fa angolo, in Piazza della Borsa, con la Galleria Protti. «IL TESORO!» veste i vostri «tesori».

STATO CIVILE

MORTI: Paulini ved. Petener Antonia a. 71; Affatati Renata a. 13.

MATRIMONI TRASCRITTI: [illegible]

Gli sfratti giudiziari

Non ancora pubblicato il provvedimento di proroga, atteso però entro il 30 giugno - Le nuove disposizioni riguardanti condomini e sublocazioni

Abbiamo annunciato nei giorni scorsi la probabile sospensione degli sfratti giudiziari, oltre il termine del 30 giugno precedentemente fissato. Il relativo provvedimento era atteso già la settimana scorsa, ma non è apparso ancora sulla Gazzetta ufficiale del G.M.A., di cui è stato pubblicato ieri il fascicolo di fine giugno.

Non è da dire, con questo, che la proroga non ci sarà; anzi, essa verrà certo confermata con un annuncio straordinario da parte del G.M.A., dato che la prossima Gazzetta Ufficiale uscirà in luglio. Un affidamento in tale senso è stato dato infatti ieri, seppure in forma ufficiosa.

Al riguardo abbiamo notizia che il provvedimento stesso comprende tre diverse disposizioni concernenti gli sfratti, le locazioni di abitazioni divenute proprietà condominiale e le sublocazioni. Per un altro anno verrebbe sospesa l'esecuzione degli sloggi non determinati da colpa degli inquilini. Del pari verrebbe sospesa l'entrata in vigore dell'Ordine 175, per quanto riguarda i condomini. Come noto, per questi ultimi l'ordinanza del 1950 aveva fissato un termine di tre anni, allo scadere dei quali — e cioè il prossimo settembre — il proprietario del condomino era autorizzato a richiedere, per proprio urgente bisogno, la disponibilità dell'abitazione, senza dover offrire altra sistemazione all'inquilino. Ora tale disposizione verrebbe modificata, portando il termine a quattro anni.

Inoltre, per quanto concerne le sublocazioni, verrebbe apportata un'altra modifica all'Ordine 175 aumentando di quattro volte la quota del canone di sublocazione spettante al proprietario dell'alloggio. Questa disposizione mira ad ovviare, almeno in parte, alle sperequazioni attualmente esistenti tra il canone d'affitto che l'inquilino paga e quello, parecchio più elevato, che egli riceve dal subinquilino.

Questo il provvedimento che, ripetiamo, è allo studio delle competenti autorità e che dovrebbe entrare in vigore prima della fine del mese. Intanto, mancando ancora la proroga, la macchina giudiziaria si è comunque messa in moto nell'imminenza dello scadere del termine del 30 giugno, e 14 sfratti sono fissati per il 1.o luglio.

LA «KIDNAPPER» CASALINGA

Con delle lettere minatorie tentava di estorcere 250 mila lire al vicino - Il paziente appostamento dei poliziotti - La confessione: con tale somma sperava di pagare i debiti

Forse è stata la lettura di troppi romanzi «gialli» a trasformare una pacifica casalinga in una specie di feroce «kidnapper» del più burrascoso periodo del gangsterismo nord-americano; fortunatamente però la ferocia della casalinga è rimasta soltanto nelle sue intenzioni, chè il ratto di un'innocente non è stato portato a termine, e il delitto di ricatto si è ridotto alle più ragionevoli proporzioni di una semplice tentata estorsione. Ecco i fatti, come ce li racconta la Polizia.

Il 19 di questo mese, una lettera minatoria, ovviamente anonima, veniva ricevuta da Domenico Pittari, di 39 anni, abitante in Strada per Longera 32, padre di una graziosa bimbetta di due anni di nome Maria. La lettera intimava al Pittari di depositare la somma di 250 mila lire nella cassetta della posta nell'atrio della sua abitazione e di non chiudere a chiave lo sportello. Il denaro avrebbe dovuto rimanere a disposizione del richiedente dalle 17 alle 24 di quello stesso giorno; in caso contrario la piccola Maria avrebbe corso serio pericolo di morte. Il Pittari si rivolse alla Polizia. Dalle 17 alle 24, come dalle istruzioni contenute nella lettera, un pacchetto faceva bella mostra di sè nella cassetta per le lettere: soltanto che non si trattava di banconote, ma di ritagli di carta avvolti in un giornale; inoltre, alcuni agenti di Polizia erano appostati all'esterno del portone, e in uno scantinato da dove, attraverso uno spioncino, si poteva scorgere l'atrio della casa e la famosa cassetta delle lettere. Per quel giorno però nessuno si fece vivo e, dopo ben sette ore di paziente attesa, gli agenti dovettero rinunciare al loro appostamento senza aver ottenuto alcuno risultato.

Ma la faccenda non era ancora finita. Il giorno dopo, di buon mattino, il Pittari si ripresentava alla Polizia per riferire che durante la notte qualcuno aveva infilato sotto alla porta d'ingresso della sua abitazione un'altra lettera minatoria analoga alla prima, e con le stesse istruzioni: soltanto che il pacchetto avrebbe dovuto restare a disposizione, sempre nella cassetta delle lettere, dalle 9 alle 14 di quello stesso giorno. La storia si ripetè; il Pittari confezionò un altro pacchetto con ritagli di giornali e lo mise nel posto indicato, mentre gli agenti riprendevano l'appostamento. Ed ecco che ben presto gli agenti appostati nello scantinato notarono del movimento nell'atrio della casa: una donna si era messa a giocare a palla con due bambini nell'atrio, e a un certo punto il poliziotto ebbe l'impressione che ella avesse deliberatamente gettato la palla nello scantinato; fatto sta che la donna scese la scaletta e indugiò nei pressi della porta dietro alla quale erano appostati gli agenti prima di riprendere la palla. L'atteggiamento della donna era molto sospetto. Poi ella risalì al piano superiore. Questo avveniva verso le 10 del mattino. Circa due ore e mezzo più tardi, la donna ricomparve nuovamente nell'atrio e fece una cosa che mise sempre più in sospetto il bravo poliziotto: tenendo un paio di scarpe in mano, la donna scese nuovamente i gradini che portano allo scantinato e, guardandosi sospettosamente in giro, bussò debolmente (senza convinzione, dice la Polizia) a una porta attigua a quella ove erano appostati gli agenti. Nessuno rispose e la donna, dopo di essere risalita per un attimo al piano superiore, ridiscese ancora una volta nell'atrio, aggirandovisi con fare sospetto.

A questo punto, il poliziotto appostato ebbe quello che propriamente si potrebbe definire un infortunio sul lavoro. Bisogna considerare che il poveraccio si trovava dietro a quella porta, con un occhio incollato alla fessura, dalle 9 del mattino, e che era ormai giunta l'ora di pranzo. Per di più, attraverso lo spioncino filtrava una fastidiosa corrente d'aria, e gli occhi dell'agente erano gonfi e arrossati. Per farla breve, egli non ne poteva proprio più, e sentiva la necessità di starsene un po' in pace a stropicciarsi gli occhi. Si allontanò quindi dal suo posto di osservazione, pregando il collega che gli era accanto di sostituirlo. Ma fu proprio in questo brevissimo intervallo che accadde quello che i poliziotti attendevano da due giorni: quando il secondo agente applicò l'occhio alla fessura si accorse che l'atrio era nuovamente deserto, non solo, ma che il pacchetto era scomparso dalla cassetta delle letere, ove era stato ben visibile sino a qualche attimo prima.

Mancata in pieno la flagranza, i poliziotti dovettero correre ai ripari e iniziare rapidamente una inchiesta fra gli inquilini della casa (gli agenti all'esterno avevano fatto buona guardia ed erano certissimi che nessuno fosse uscito dal portone). Gli indizi contro la donna, il cui atteggiamento sospetto era stato osservato dagli agenti dello scantinato, erano in ogni caso abbastanza chiari per non consentire dei dubbi. Essa venne identificata per Valeria Valli in Fumo, di 39 anni, abitante al quarto piano, proprio di fronte al quartiere del Pittari. Sottoposta ad interrogatorio, dopo brevi reticenze, essa ha finito per confessarsi autrice delle due lettere minatorie: era carica di debiti ed aveva urgente bisogno di realizzare una forte somma. Aggiunse che, accortasi della beffa giocatale, si era disfatta del pacchetto di carta straccia gettandolo nella latrina di casa sua. Per scrivere le lettere aveva adoperato una penna a sfera, che aveva poi nascosto in una poltrona della camera da letto (l'inchiostro della penna, ricuperata dagli agenti e sequestrata quale «corpo del reato» è lo stesso con cui erano state scritte le due lettere minatorie). In base a tali risultanze, la Valli è stata denunciata in stato di arresto all'Autorità giudiziaria quale responsabile di tentata estorsione.

Le conferenze

◆ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la XXVIII seduta scientifica della Associazione medica triestina. Saranno presentati i seguenti casi clinici: prof. E. Tagliaferro: «Su un caso di sindrome W. P. W.»; dott. D. Adovasio e dott. B. Grego: «Valvuloplastica della mitrale: aspetto elettrocardiografico prima, durante e dopo intervento»; dott. A. Trevisini: «Fistola vescico-intestinale di origine probabilmente tubercolare»; dott. G. Rottini: «Alterazioni miocardiche nel decorso della polmonite interstiziale da virus»; dott. D. Vitturelli: «Di un caso di difficile diagnosi di affezione cutanea acuta».

Orario delle Cresime

Sabato prossimo, nella chiesa del Rosario le cresime saranno impartite alle ore 17 e non alle 18, come precedentemente disposto.

Per evitare un cane padre e figlio a ruzzoloni

Per non investire un cane che gli attraversava la strada, un «vespista» ha sterzato troppo energicamente, provocando il rovesciamento del suo veicolo. L'incidente è avvenuto ieri sera, poco dopo le nove, nell'abitato di Aurisina, all'altezza dello stabile n. 129. Sulla «Vespa» si trovavano Giorgio Fonda, di 34 anni, abitante a Santa Croce Baracche 247/28, e sul seggiolino posteriore, suo figlio Vieri, di sei anni: hanno riportato entrambi lievi escoriazioni alle ginocchia. Soccorsi da alcuni passanti, sono stati trasportati con un'auto privata all'infermeria del sanatorio di Aurisina, ove sono stati medicati.

Le alunne licenziate alla Scuola "Carlo Stuparich,,

Elenco delle alunne licenziate dalla Scuola statale d'avviamento industriale femminile «Carlo Stuparich» di Trieste: Candidate interne: Abrami Veneranda, Alessio Anna Maria, Amadi Lucia, Aquilante Francesca, Armandi-Gellini Maria, Arfelli Ada, Artelli Valeria, Babich Franca, Bacci Rita, Banco Maria Luisa, Bassi Luciana, Batich Bruna, Battistella Olga, Bocus Silvana, Bonifacio Bruna, Borrini Adele, Brivitello Maria Gerarda, Bronzi Luciana, Brun-Rizza Liliana, Buttignoni Claudia, Carboni Maria, Caris Savina, Catalano Maria, Cattaruzza Diana, Cerna Lucia, Cerovaz Laura, Chivilò Rita, Conte Egle, Courir Maria Luisa, Cozzi Evelina, Defrancesco Claudia, De Giovanni Adalgisa, Delak Rosa, De Rossi Leonella, Fantoma Antonia, Favretto-De Petri Maria Grazia, Ferro Primavera, Fonda Lucia, Fonda Marisa, Formica Enrichetta, Fornasiero Diana, Fragiacomo Agnese, Franceschini Anna Maria, Furlani Laura, Furlani Lidia, Germelli Maria Pia, Ghiotti Maria, Gioppo Fulvia, Govelli Nella, Jurada Maria Pia, Krizman Aurora, Lisandrelli Maria, Longhidis Evangelia, Lo Presti Anna Maria, Madussi Enrichetta, Majer Carla, Mareschi Bruna, Margon Giuliana, Mistaro Lucia, Molana Maria Regina, Mosca Lucia, Norbedo Bianca Maria, Oltremonte Anna Maria, Orel Anna Maria, Ostrovska Maria, Pacini Castiglia, Pahor Milvia, Pastrovicchio Liliana, Petelin Bianca, Piccin Maria Elena, Piccotti Isadora, Pressel Elvia, Prodi Attilia, Rodriguez Angela, Romano Lucia, Rosin Maria Teresa, Russo Dorotea, Savio Malvina, Savio Teresa, Scasso Maria, Serbottini Maria Luisa, Skerbisch Marzia, Tiepolo Luciana, Toffolutti Luciana, Trevisan Lilia, Stubel Marta, Valeri Franca, Velicogna Elide, Ventin Loredana, Vidulich Caterina, Zanini Miranda, Zlatich Maria, Zucchi Laura. Candidate esterne: Baucer Ofelia, Lorenzini Anna.

Un anello d'oro del valore di 40 mila lire è scomparso da uno scaffale situato dietro al banco di mescita della gelateria di via del Teatro Romano 2. Ne lamenta la scomparsa la banconiera Gigliola Giordani, di 17 anni, abitante in via Cereria 15.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Parata d'orchestre; 12.15: Musica operistica; 13.25: Fantasia musicale; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Musica da ballo; 18: Musiche per archi solisti e pianoforte di Marcello Abbado, Franco Donatoni e Antonio Veretti; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.15: Incontri di bordo; 20.25: Canzoni di ieri e di oggi; 21: Ricordo di Ugo Betti; 21.10: «La casa sull'acqua», commedia in tre atti di Ugo Betti; indi: Armonie in ombra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Cabaret internazionale; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.15: Otto anni dopo: La Lombardia; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Vent'anni, concorso tra i giovani; 22.30: Concerto del Quartetto di Torino.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestra Carmen Cavallaro; 14.30: Rassegna del teatro; 15.15: Orchestra Ferrari; 16: Un racconto di Corrado Alvaro; 16.15: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 20.30: E adesso basta!, radiorivista; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Igor Markevitch; 22.15: La Giraffa, varietà; 22.45: Ritratto di Mario Marletta.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Il pensiero matematico dei Greci: Archimede; 21.15: «Sogno di una notte di mezza estate», di Shakespeare.

Il pericolo del cancro nella società moderna

UNA LEZIONE DEL PROF. HUGUENIN PER IL CENACOLO TRIESTINO

Sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali Cenacolo Triestino, l'insigne cancerologo francese prof. René Huguenin, direttore dell'Istituto Gustave Roussy di Parigi, terrà sabato alle 19.30, nell'Aula Magna della Vecchia Università (via dell'Università 7) una conferenza sul seguente interessante argomento «Il pericolo del cancro nella società moderna».

Com'è noto il prof. Huguenin uno dei più autorevoli cancerologi francesi, sarà a Trieste per partecipare al noto congresso che si inaugurerà domenica prossima all'Università.

Mezzo secolo di attività dello Stabilimento Ziberna

LA PREMIAZIONE DELLE QUATTRO LAVORATRICI PIU' ANZIANE

Cinquant'anni di attività ha compiuto lo Stabilimento Ziberna, sorto nel 1903 da una modesta ma lungimirante iniziativa della signora Francesca Ziberna. Sin dal primo giorno, infatti, ella ebbe ad annunziare l'impianto di uno stabilimento di lavanderia, pulitura, tintoria e stireria meccanica, quando non disponeva che di pochi utensili e doveva lavorare nella cucina della propria abitazione. Sorretta però da tenace volontà e capacità, la signora Ziberna è riuscita a dar vita ad un attrezzato stabilimento e ad una organizzazione commerciale in città, meritando stima e vasta clientela e dando impiego ad oltre settanta dipendenti.

L'ammirevole signora che tuttora dirige l'azienda, è stata molto festeggiata ieri nel fausto giubileo dello Stabilimento. Alla festa sono intervenuti, oltre al rappresentante del Sindaco, dott. Avanzini, il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria e numerosi esponenti della vita economica cittadina. Personalità ed enti hanno inviato felicitazioni e omaggi floreali.

A nome del personale, il dirigente prof. Bezzecchi ha rivolto alla signora Ziberna simpatiche parole di ammirazione e gratitudine, alle quali la signora, molto commossa, ha risposto ricordando il difficile inizio del suo lavoro e ringraziando i dipendenti per lo attaccamento e lo zelo sempre prodigati per lo sviluppo della azienda. A nome degli industriali triestini, il dott. Doria si è calorosamente felicitato con la titolare dello Stabilimento e le maestranze. Ha rilevato la significativa storia dell'azienda, e lo esemplare spirito di sacrificio e di iniziativa che ha portato la signora Ziberna a creare dal nulla una fonte di lavoro per tanti dipendenti. E' seguita la premiazione di quattro lavoratrici più anziane dell'azienda — Giovanna Sossi con 40 anni di anzianità, Maria Grego con 25, Luigia Sferza e Maria Montefusco con 20 — ed una lieta bicchierata ha concluso la bella festa.

Borse di studio per la Danimarca e il Belgio

E' aperto un concorso a titoli per l'assegnazione di 3 borse di studio per la Danimarca, offerte dal Governo danese, per l'anno accademico 1953-54. Ciascuna borsa, dell'importo di corone danesi 3680, permetterà un soggiorno di 8 mesi in Danimarca (a partire dal 1.o settembre 1953) e darà diritto alla esenzione dalle tasse universitarie. Saranno altresì corrisposte 200 corone danesi a titolo di rimborso delle spese di viaggio Italia-Danimarca e ritorno nonchè di altri eventuali viaggi compiuti durante le feste di Natale.

E' inoltre aperto un concorso a titoli per l'assegnazione delle seguenti borse di studio per il Belgio offerte dal Governo belga: a) 7 borse di studio dell'importo complessivo di 32.000 franchi belgi ciascuna e della durata di 8 mesi. Saranno inoltre rimborsate le spese di viaggio di ritorno dal Belgio nella misura di 200 franchi belgi; b) 5 borse di studio estivo dell'importo complessivo di 8000 franchi belgi ciascuna e della durata di 2 mesi. Tali borse saranno assegnate di preferenza a studiosi che desiderino frequentare il Corso del Seminario d'Arte di Bruxelles, che si terrà dal 7 luglio al 30 agosto 1953. Saranno però prese in considerazione anche le domande di studiosi che desiderino seguire i corsi dell'Università libera di Bruxelles o compiere privatamente ricerche scientifiche. Le borse sono destinate a laureati italiani di qualsiasi facoltà e ad artisti italiani diplomati e non diplomati.

Per maggiori notizie gli interessati possono rivolgersi alla Università degli Studi (Segreteria delle Facoltà, ufficio informazioni).

Perfezionata l'accensione dei motori a scoppio

Dopo lunghi anni di studio e di esperienze si è finalmente giunti alla soluzione di un problema che ha assillato tecnici e studiosi di tutto il mondo: il perfezionamento dei sistemi di accensione dei motori a scoppio. Si trattava di realizzare un tipo di scintilla che consentisse di far esplodere completamente la miscela impiegata.

E' noto, infatti, che le scintille ottenute anche attraverso i migliori sistemi non riescono, nella breve corsa del pistone, a raggiungere questo risultato per cui, in particolare nei motori a due tempi, una percentuale notevole del carburante potenzialmente deflagrabile esce incombusta.

Per migliorare le condizioni di adescamento ci si era orientati verso l'aumento della tensione alle candele, ma questo aumento di tensione provocava il logoramento delle candele e degli impianti elettrici che venivano troppo sollecitati.

I recenti progressi della fisica hanno permesso di abbandonare questa via e di indirizzare le ricerche in una direzione completamente diversa.

Era noto come, agli effetti della accensione, la scintilla capacitiva fosse più efficace di quella induttiva, che è il tipo di scintilla di cui attualmente ci si serve, ma non si era trovata la via per una pratica applicazione di questo principio a causa di difficoltà tecniche che si ritenevano insuperabili.

Oggi queste difficoltà sono state superate: il concetto capacitivo si è sostituito a quello induttivo e su questa base si è realizzato un apparecchio che, senza aumento di tensione, produce una scintilla più efficace e di durata maggiore e che, attraverso la «jonizzazione» (noto fenomeno naturale), modifica la disposizione stereofisica molecolare della miscela, predisponendola all'esplosione integrale.

I vantaggi apportati dall'applicazione di questo dispositivo sono numerosi e di diversa natura: la erogazione del nuovo tipo di scintilla consente l'esplosione integrale della miscela e di conseguenza diminuzione di consumo, partenza immediata anche a basse temperature, maggior ripresa e massimo sviluppo della potenza del motore. Inoltre si ha la scomparsa quasi totale delle incrostazioni del motore, mentre quelle precedenti vengono ripulite. Le candele si mantengono pulite ed hanno una durata maggiore.

Il «Jonoscintilla», tale è il nome che si è dato a questo apparecchio che perfeziona l'accensione dei motori a scoppio, viene prodotto ormai su vasta scala, è di facile applicazione ed è realizzato per i tipi più diffusi di auto, moto, motor-scooters e fuoribordo.

Il «Jonoscintilla» ha subìto anni di severi collaudi, così che oggi se ne possono garantire la piena efficienza e l'illimitata durata.

Il «Jonoscintilla» realizza finalmente le aspirazioni degli studiosi e dei tecnici che si sono occupati dei problemi inerenti l'accensione dei motori a scoppio e susciterà senza dubbio grande interesse negli automobilisti, nei motociclisti, negli scooteristi e nei fuoribordisti. In tutti coloro che vogliono ottenere il massimo rendimento dal mezzo che hanno a disposizione.

SPETTACOLI

Ritorna l'orchestra Edelhagen al Castello di San Giusto

L'Azienda di soggiorno e turismo, accogliendo le numerose richieste, offre anche quest'anno al pubblico triestino l'eccezionale spettacolo di musica jazz del maestro Edelhagen. Kurt Edelhagen e la sua orchestra, composta di sedici suonatori a fiato, piano, batteria e due cantanti, sono molto noti in Germania ed in Austria grazie alle trasmissioni radiofoniche di Vienna e Salisburgo e così in America per la grande diffusione dei dischi incisi da una delle più grandi Case statunitensi.

E' un complesso che ha ottenuto strepitosi successi nelle maggiori città d'Europa, conseguendo sempre teatri esauriti. Spettacolo di ottica ed acustica, dicono i critici, tutti concordi nel riconoscere all'orchestra Edelhagen straordinarie capacità tecniche, precisione ed improvvisazione, nel maestro e nei solisti, grande comicità specialmente in Bobby il batterista, che è poi compositore e cantante di molte delle ultime creazioni di grido.

Una composizione di R. Fabris dedicata ai ragazzi istriani

Roberto Fabris, l'orfano giovinetto del compianto patriota triestino Giorgio Fabris, e allievo della prof. Pia Tamaro, con squisito pensiero ha dedicato una sua composizione pianistica ai ragazzi italiani dell'Istria e di Zara. La composizione, ch'egli ha intitolato «Melodia esotica», sarà eseguita oggi dall'autore al microfono di Radio Venezia Giulia per la rubrica dedicata agli scolaretti della Zona B.

Serata di recitazione dell'U. P. Europea

La serata di lettura ambientata che doveva aver luogo il 22 si terrà, sempre all'Auditorium di via del Teatro Romano, sabato prossimo alle ore 19.30. Il Piccolo Teatro dell'U. P. E. per la regia di Ugo Amodeo reciterà tre atti unici di Pirandello, De Musset e O'Neill.

Saggio al Vittorio Veneto

E' vivissima l'attesa fra gli iscritti al Dopolavoro Ferroviario per il saggio finale delle scuole di recitazione e danza, diretta la prima dalla signora Renata Robba, la seconda dalla signora Italia Furlani. Il saggio avrà luogo nel Teatro Vittorio Veneto, la sera di venerdì 26 corr., con inizio alle 25 e 45

Danza e canto lirico all'Ospedale di S. Giovanni. Al teatrino dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni si è svolto un concerto di canto lirico di danza classica per i ricoverati. Alla manifestazione, organizzata dalla soprano Concetta Fonda-Furlan, si sono offerti gentilmente gli artisti concittadini: soprano Nella Cocetti, tenore Silvio Baxa e baritono Piero Cappuccilli. Sono stati festeggiati tutti gli esecutori ed in special modo il giovane baritono Piero Cappuccilli. Il noto coreografo Adriano Cei ha presentato il suo balletto «La morte di San Tarcisio» ispirato su musica di Heendel per la propria interpretazione e quella del piccolo solista Arrigo Gentilli molto applaudito. Al pianoforte la prof. Anita Galvani.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La belva dell'autostrada», con Frank Lovejoy, Edmond O'Brien. Vietato ai minori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Un giorno... tutta la vita», con Merle Oberon, Richard Todd. Un technicolor diretto da Victor Saville. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «I tre corsari», con Ettore Manni, Marc Lawrence, Barbara Florian. Uno spettacolare Lux Film. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «La domenica non si spara!», Sentimentale...? comico...? drammatico...? — Un po' di tutto! interpretato dal grande Fernandel e Maria Mauban.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La cortina del silenzio», con Ray Milland, Patricia Roc. Segue Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: Ritorna Bob Hope in «Polizia militare», con Mickey Rooney e Marilyn Maxwell. Segue documentario a colori. Funzionano i purificatori e refrigeratori. Temperatura ideale.

GRATTACIELO. 16: «Febbre di vivere», con A. M. Ferrero, M. Berti, M. Serato, M. Mastroianni. Vietato ai minori. Il più perfetto impianto d'aria condizionata assicura una temperatura ideale.

ALABARDA. 16: «I ragni della metropoli», con Victor Mature e Terry Moore. Belve tra belve! Un uomo si batte per un ideale d'amore. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «Giustizia è fatta», il drammatico capolavoro di Cayatte con la superba interpretazione di Valentine Tessière e Michèle Auclair. Locale refrigerato.

ARMONIA. 15.30: «Perdonami se mi ami», con Loretta Young e Jeff Chandler. Capolavoro della Universal. Sulla scena: serata in onore di Marcella Marcelli.

AURORA. 16.30: «Gilda», il capolavoro di Rita Hayworth e Glenn Ford eccezionalmente presentato solo per alcuni giorni. E' un film Columbia.

IDEALE. 16.30, ult. 22: Spettacolare realizzazione in Warnercolor «Nostra Signora di Fatima», apparsa al mondo, attraverso la fede e l'innocenza di tre bambini.

GARIBALDI. 16, ult. 19: «Seduzione mortale», con Robert Mitchum, Jean Simmons.

GARIBALDI ESTIVO. 21: «Seduzione mortale», con Robert Mitchum, Jean Simmons.

IMPERO. 16: «Bal Tabarin», con Claire Trevor e William Ching. Violenza e amore nell'eccitante atmosfera della Parigi notturna.

ITALIA. 16.30: «La fossa dei peccati», con Bette Davis, Gary Merille. Un film in cui s'intrecciano l'amore, la paura e la speranza, il rimorso e la redenzione.

MARE. 16: «L'albero stregato», un film Enic passionale e drammatico, con Fernando Soler, Ester Fernandez.

MODERNO. 16: «Il cane della sposa», con Farley Granger e Shelley Winters.

SAVONA. 15.30: «Operazione Cicero», con James Mason e Danielle Darrieux. La più strana e incredibile storia di spionaggio in un interessantissimo capolavoro Fox.

SECOLO. 17, estivo 20.45: «Tovarich», Claudette Colbert, Charles Boyer.

VIALE. 16: «Volga in fiamme», con Danielle Darrieux e Nathalie Kovanko. Nel misterioso Kremlino fiamme di rivolta e di passioni ardenti. Domani: «Tarzan contro i mostri», con il vero Tarzan e Cita.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Moglie per una notte», Gino Cervi, Gina Lollobrigida, Nadia Gray. Malizioso, piccante. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: un grande film originale a colori: «I cosacchi del Kuban», con Claudia Lucko, Vladimir Davidov, Boris Andrev. Successo.

BELVEDERE. 16: «La sete dell'oro», G. Ford e I. Lupino in una emozionante avventura.

MARCONI. 16, estivo 20.30: «Jack il ricattatore», in un grandioso film emozionante, avventuroso, con Howard Duff, Brian Donlevy, Peggy Dow.

MASSIMO. 16.30: «La bandera», sensazionali avventure, con Annabella e Jean Gabin.

NOVO CINE. 16: «Il passo del carnefice», Maureen O'Hara, John Garfield. Continua con questo film la serie dei gialli e polizieschi di grande successo.

ODEON. 16: «Il caimano del Piave», con Milly Vitale, Frank Latimore e Gino Cervi.

RADIO. 16: «Capitan Kidd», con attori d'eccezione: Charles Laughton, Randolph Scott e Barbara Britton.

VENEZIA. «Un vagabondo alla Corte di Francia», Ronald Colman e Frances Dee.

ALL'APERTO

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «Oro maledetto», con William Powell e Julia Adams.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo): «Il ladro di Venezia», capolavoro Fox, con Maria Montez, Paul Christian e Massimo Serato.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: «Col bambino fanno tre», con Barbara Hale e Robert Young. Columbia.

ESTIVO GINNASTICA. 21: (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). Un divertente technicolor «Samba d'amore», con D. Ameche e C. Miranda.

ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20, (Si ripete il primo tempo). «La mamma non torna più», il commovente capolavoro che mai dimenticherete.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: "Maria Montez nel colosso d'amore e d'avventura: «I pirati di Monterey». Technicolor.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20): (Si ripete il primo tempo): «Rigoletto», l'immortale e popolare opera rivive in una colossale realizzazione con Tito Gobbi e Lina Paliughi.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Su un'isola con te», Esther Williams, Ricardo Montalban. Technicolor Metro.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Papà diventa nonno», con Spencer Tracy e Elizabeth Taylor. Metro.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.30 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo): «Non voglio perderti», colosso Paramount, con Barbara Stanwick.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito: dancing dalle ore 21 alle 2.

RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO, giovedì e domenica.

SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO, giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera dal 28/6.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato.

GITE CIT DOMENICALI

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.

RAVASCLETTO.

RIGOLATO - SAPPADA.

TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO.

GITE DI FINE SETTIMANA CIT per il GROSSGLOCKNER ogni sabato dal 4/7.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

---

† Nel pomeriggio del 23 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Antonietta Pettener

La piangono in desolato sconforto la figlia MARIOLINA col marito BRUNO SATTI, le sorelle EDVIGE BERSINI e ANITA col marito VITTORIO ROBBA, la cognata ANNA ved. PAOLINI, gli adorati nipoti FIORENZA e GEORGE DUVOISIN e ROBERTO e CINZIA SATTI in unione alle congiunte famiglie BULLO, FANNA, PAOLINI, LUMBAR, SALVADOR, OBLACH, ERCOLESSI, FONDA e KRAMMER.

Imperitura riconoscenza al chiarissimo dott. Gastone Modugno che con tutti i mezzi della scienza e le sue amorevoli cure, seppe alleviare le Sue penose sofferenze.

L'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e per volontà della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.

† Il giorno 23 corrente a Venezia improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Stocca

cameriere marittimo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MIMI, il figlio GIANNI, il padre, la sorella, i fratelli unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Avverso destino ci ha tolto per sempre la nostra adorata

Renata

Accasciati dal dolore la piangono i genitori GIGLIOLA e MASSIMO AFFATATI, i nonni AFFATATI e FURLANI, gli zii e gli altri parenti.

Da ieri la nostra piccola Cara riposa in Camposanto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 2 maggio u.s. senza il conforto della vicinanza dei suoi cari, spirava improvvisamente nella lontana Australia

Francesco Lubini

lasciando nel più profondo dolore l'amata consorte ZORA e i figli FERRUCCIO e MARIO.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 25 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore di via Pietà.

Trieste, 25 giugno 1953.

RINGRAZIAMENTO

Per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Kert ved. Ukmar

le figlie EMMA e MARIA ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore. Un riconoscente pensiero al medico curante dott. Gran, al prof. Petronio e prof. Duca per le amorevoli cure prestate.

Commosse ringraziano la nuora Nerina e le famiglie Suzzi.

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Federico Volpi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare al medico curante dott. Fabio Janovitz.

Famiglie: VOLPI - PISANI

Camera di Commercio Industria e Agricoltura - Genova

Avviso

La Società per azioni «ILVA» ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA, con sede in Genova, costituita il 19 gennaio 1897, col capitale sociale attuale di Lire 15.000.000.000, interamente versato, ripartito in azioni da nominali Lire 300 cadauna ha chiesto, con domanda presentata in data 24 marzo 1953, l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste e Venezia, delle proprie obbligazioni 6% 1949/1947, da nominali Lire 1.000, cadauna, taglio minimo 5.000, emesse per complessive Lire 4.000.000.000, divise in quattro serie da 1 miliardo cadauna e distinte rispettivamente con le lettere A-B-C-D, conforme deliberazione assembleare del 28 novembre 1949.

Il valore venale corrente di tali obbligazioni, riferito alla data della presentazione della domanda, è di Lire 84,50 + i (ottantaquattro e cinquanta centesimi più interessi in corso) per ogni cento lire di capitale nominale.

Genova, 23 Giugno 1953.

UN ARTISTA SFORTUNATO

Marcantonio e il ciuco volante

TUTTI sanno che Marcantonio bolognese fu il più valente «intagliatore di stampe» operante in Roma al tempo di Raffaello e che il suo nome è legato per molti versi a quello dell'Urbinate; ma c'è chi ignora probabilmente che nella sua non lunga esistenza questo laboriosissimo artista ebbe la disdetta pari alla fama. Chi voglia conoscerne le sembianze non ha che da cercarle in Vaticano, dove Raffaello stesso le fermò nell'affresco della *Cacciata di Eliodoro*, servendosi di lui come di modello per uno dei «sediari» di papa Giulio II e dandogli per compagno Giulio Romano. E' la faccia di un onest'uomo, nella cui mente però si volgono mesti pensieri. La fortuna dunque deve averlo già provato, e la malaria, che egli allegorizzerà più tardi in un gran rame inciso («Lo Stregozzo», rubatogli poi, dopo la morte prematura, da Agostino Veneziano) gli avvelena forse da tempo il sangue. Ma molto ancora gli rimane da soffrire, come sempre, ahimè a chi sia sprovvisto del tutto di malizia.

Sul finire della sua vita, per aver ceduto alla sirena malvagia del Baviero, ex garzone di Raffaello e custode della donna che questi «amò fino alla morte», portò sul rame, come si sa, certi disegnacci di Giulio Romano, intesi a ragguagliarci sui «modi» che avevano gli Dei d'Olimpo di fare all'amore; e per questo, mentre altri ne rideva o continuava a ricavarne lucro, fu cacciato spietatamente in prigione. Poi ci fu il Sacco di Roma, che lo ridusse, nello spazio d'un giorno, «men che mendico». E infine, solo per aver replicato senza permesso e senza preavviso l'intaglio d'un altro rame (la famosissima *Strage degl'Innocenti* disegnata da Raffaello), già acquistato in esclusiva da un suo cliente, eccoti una pugnalata nella schiena e buona notte.

Roba da romanzo giallo, come si vede, ma che non si disdice (vera o non vera la storiella raccontataci a tal riguardo dal Malvasia) ad un semplicione di questa fatta, che, giunto giovanissimo dal villaggetto di Sant'Andrea in Argini alla città di Bologna e poi messosi a girare i maggiori centri d'Italia (Venezia, Firenze, Roma), si trovava sempre pronto ad alzare gli occhi al cielo se un tizio gridava: «Vola un ciuco!».

Così probabilmente doveva andarsene il nostro Marcantonio per Venezia una bella mattina del 1505, quando, «in su la piazza di San Marco», vide alcuni mercanti spacciar le «carte intagliate e stampate» di Alberto Dürer, e di esse stupefatto le comprò tutte, spendendovi, riferisce il Vasari, «quanti danari aveva portato da Bologna». E qui, a dar retta allo storico aretino, ebbe luogo la prima disavventura di Marcantonio Raimondi. Che cosa avrebbe egli fatto? La sua ammirazione per le stampe del Dürer, specie per quelle in legno, era tale che pensò subito di riprodurne alcune. E la scelta cadde non, come dice sempre il Vasari, sulla serie della «Piccola Passione» (che a quel tempo non era stata ancora pubblicata) ma sulla *Vita della Vergine*, di cui erano già in vendita 17 tavole. Sono queste appunto le stampe che Marcantonio contraffece «in rame d'intaglio gros- [illegible] *la Signoria si querelò di Marcantonio.* [illegible]

[illegible] peggiare appunto nel bel mezzo di questa stampa, così come doveva vedersi sul fronte della «Libraria del Iesus», e cioè del negozio che essi conducevano «appresso San Zulian».

Non per sè e per i suoi illeciti fini, dunque, Marcantonio aveva eseguito la contraffazione delle «carte stampate» di Alberto Dürer, ma per quei due furbacchioni, i quali, manco a dirlo, avevano subodorato l'affare fin dal primo momento, e messisi all'orecchio del giovane e già rinomatissimo intagliatore, non lo lasciarono, com'è facile immaginare, se non quando furono certi di averlo persuaso. Proprio come avrebbe fatto più tardi in Roma quella buona lana del Baviero!

E poichè codesti fratelli del Iesus non erano «impressori», ma soltanto «mercadori de libros», stabilirono di far l'affare con certi loro soci ed amici, i fratelli Nicolini da Sabio, che avevano bottega di tipografi e di calcografi lì vicino, *in Marzaria*: nella più popolosa, cioè, e trafficata delle vie del centro di Venezia, la «Merceria dell'Orologio», che congiungeva e congiunge tuttora San Marco a Rialto, e dove «*totas gens qui vivent de merchandises*», per ridirla col vecchio gergo franco-veneto di Martin da Canale, venivano *de totas pays* ad acquistare ogni sorta di mercanzia, stampe comprese, *et le condusoient en lor Pays*. E come una ciliegia tira l'altra, così nella diciassettesima lastra della *Vita della Vergine* la seconda delle sigle dei fratelli del Iesus si tira dietro, celata in un piccolo intreccio, quella dei fratelli da Sabio, salvo a tenersela bene attaccata anche in seguito, come si vede nelle non poche edizioni cinquecentine dovute alla collaborazione della libreria «a San Zulian» e dell'officina «in Marzaria».

Comune l'impresa, dunque, comune la marca; comuni, naturalmente, i guadagni, che per la *Vita della Vergine* non dovettero essere pochi. E Marcantonio? Egli non fu, in quell'incontro, che un comodo strumento nelle mani di quattro volponi, i quali gli cacciarono una manciatella di fichisecchi in tasca e lo misero a tacere. E la responsabilità di quel che accadde dopo? Oh Dio, non accadde nulla di grave, se non forse l'intimazione di spiegare, con siglie e controsiglie, che le carte «credute d'Alberto» erano invece di Marcantonio Raimondi e come tali d'ora in poi dovevano essere «vendute e comperate». Comunque, se querela o protesta o altra bega ci fu, è giusto che Marcantonio non ne porti la colpa davanti alla storia.

E chi sa che Marcantonio, invece di trovare le carte stampate del Dürer «in su la piazza di San Marco», come pretende il Vasari, non le abbia trovate proprio lì, nella libreria del Gesù a San Giuliano, e dopo aver consumato tutto il suo gruzzolo per comprarle, non si sia sentito dire, dai cari compari in piedi dietro il banco, che quelle, sì, erano belle, ma che lui, così bravo, così amante dell'arte, avrebbe potuto rifarle, sol che avesse voluto, altrettanto belle, se non addirittura migliori, e che tutta Venezia, compreso lo stesso Dürer, gli avrebbe battuto le mani. «Vola il ciuco ...». Così la vita, che gli sarebbe stata prodiga di fastidi non meno [illegible]

ALFREDO PETRUCCI

Avvocato in Sicilia scomparso misteriosamente

Palermo, 24

Continuano le ricerche dell'avv. Rodolfo Giglio da Carini scomparso, com'è noto, in misteriose circostanze la sera di venerdì scorso, mentre in bicicletta si avviava verso casa percorrendo la stradale Torretta-Carini. [illegible]

IL NUOVO RAPPRESENTANTE PERMANENTE DEGLI STATI UNITI PRESSO LA N.A.T.O. JOHN J. HUGHES, PRESTA GIURAMENTO NELLE MANI DI RAYMOND MUIR, VICE-CAPO DEL PROTOCOLLO AL DIPARTIMENTO DI STATO. Al centro: IL SEGRETARIO JOHN FOSTER DULLES

UN NUOVO IMPORTANTE FATTORE DEL MOVIMENTO TURISTICO

La passione per il campeggio ha conquistato la gioventù tedesca

E ormai tutti in Germania aspirano a possedere un mezzo su cui caricare tende e suppellettili per andare a vivere lontano e in libertà

Bonn, giugno

Fino al 1949 le condizioni della sicurezza stradale in Germania rimasero deplorevoli. Nessuno si azzardava a pernottare sotto tenda ai margini della strada maestra e neanche nel fitto dei boschi. Nel 1949 alcuni volonterosi di Monaco di Baviera diedero vita all'associazione tedesca dei campeggiatori. L'industria rinascente accompagnò quel tentativo e dalle antiche fabbriche di equipaggiamenti militari cominciarono ad uscire tende di tutti i tipi e dimensioni, cucine da campo a spirito, a petrolio ed a propano, lanterne da campeggio, sedie e tavoli pieghevoli ultraleggeri. Carrozzieri tedeschi cominciarono a sbizzarrirsi sul modo di alleggerire ed adattare alle auto ed alle strade europee i disegni dei pesanti trailers nord-americani: invece di costose case mobili costruirono seducenti bicocche ed uscirono l'anno scorso col primo premio dall'esposizione dei trailers al Lussemburgo. In questo sforzo di fare del campeggio la perfetta imitazione della vita normale, le ditte specializzate hanno messo assieme cataloghi per tutti i gusti e, come suol dirsi, per tutte le borse.

Quando i quattrini ci sono, il circolo si chiude: il pubblico sospinge l'industria a soddisfare il suo gusto, l'industria eccita il gusto del pubblico. Il resto diventa secondario. Fallì in Germania il tentativo degli albergatori di soffocare il nuovo sport; i più svelti tra essi si convinsero che un campeggio vicino serve ad alimentare di nuova ed inattesa clientela il refettorio del loro albergo; le osterie scialano. Sull'esempio degli altri paesi europei le autorità municipali presero l'iniziativa di regolare la questio- [illegible] dicano presso la tenda il mezzo di trasporto usato dai costruttori di quei villaggi improvvisati. L'affluenza alle partite domenicali ne risente.

Ho dedicato un paio di domeniche alla visita di questi accampamenti primaverili: è un po' come andare in cerca della moda alle esposizioni dei modelli. C'è una moda anche nel campeggio: segno che la donna ne ha preso l'iniziativa e vuole che la tenda abbia la sua impronta. La grande novità di quest'anno sarà la tenda a colori vivaci. Le conversazioni hanno un tema obbligato: armamento leggero o armamento pesante. Se la coppia è occasionale, di solito l'armamento leggero è preferito e non ci sono discussioni. Lui e lei vogliono conservare la maggior mobilità possibile: girare molto, vedere molto, fotografare molto. Se il flirt è più serio o la coppia è di sposi, la tendenza di lei è di fare della tenda una ripetizione della casa: armamento pesante, dunque. L'esame dei cataloghi, il confronto dei prezzi e delle facilitazioni rateali, diventa una occupazione grave.

Escursioni internazionali

Pur con la sua aria dimessa, il campeggio è diventato ormai una cosa seria ed un fattore importante nel movimento turistico: su di esso comincia a tender la rete anche la propaganda commerciale. Ditte di autotrasporti turistici organizzano già escursioni internazionali con pernottamenti previsti sotto la tenda. Se non manca l'abilità organizzativa l'esperimento pare destinato al successo: prezzi bassi e svaghi a tutt'andare. Gli alberghi non protestano perchè sanno che non ci perderanno niente: è [illegible] sen-za passaporto e nessuno oserà fermarli. Sarà un male? Niente affatto: sarà la rivincita della vita sulla burocrazia.

Se si tratta di andare all'estero, tutti, novizi e veterani del campeggio, puntano sull'Italia. Agli occhi del campeggiatore tedesco, forse degli stranieri in generale, l'Italia è tutta un festoso bivacco. Di chi la colpa o il merito? Di tutti e di nessuno. E' merito di un popolo così avvezzo nei secoli alle stramberie di chi parla qualche lingua stramba, da non aver ragione di meraviglia il giorno in cui li vede calare sempre più fitti a far quel gioco da soldati per il gusto di tendersi a un sole che — poverini — al loro paese non hanno. (Mi dice uno di questi giovanotti: «Di solito il permesso di attendarci su un campo ce lo dà la moglie del contadino, perchè questi è al lavoro. Verso sera spunta il marito con una bottiglia in mano: metà la beve lui, l'altra metà tutti noi. Così egli si premia della sua cordialità»). E' merito delle autorità comunali che appena si son rese conto della nuova moda l'hanno incanalata tra cartelli indicatori e frecce: «camping», «camping», «camping», fino ai campi circondati di filo spinato ai quali l'allegria degli internati volontari, felici di trovarsi presso al Canal Grande o in vista del Cupolone o del Vesuvio, fa dimenticare quel tanto di campo di concentramento che hanno intorno a loro. (Uno di questi veterani del campeggio mi ha fatto lo esame critico di alcuni dei campeggi comunali d'Italia. Il più a buon mercato è quello del Parco Leopardi a Torino, dove non si paga nulla. Il più caro è il campeggio delle Rose a Padova dove lo scotto è di 150 lire per notte, ma in com- [illegible]

L'Italia meta ideale

[illegible] pubblicazioni e con i suoi campeggi modello, quello di Canazei e l'altro di Marina di Ravenna. L'Italia, per i campeggiatori stanieri, si ferma a Napoli: nelle loro carte e guide non trovano ancora indicazioni allettanti sulla Sila o le Madonie e pochi si arrischiano ad andare in esplorazione così lontano dalle basi.

E' uno spasso sentirli chiacchierare tra loro questi giovanotti quando scambiano indicazioni e consigli sul modo di cavarsela bene e dappertutto. Quando il veterano comincia a narrare le sue avventure in Italia tacciono tutt'intorno le fisarmoniche, le radio e i cori ed il cerchio degli ascoltatori si allarga. Bevono le parole come se stessero ascoltando Marco Polo.

EUGENIO MORREALE

Un pilota si salva catapultandosi dalla carlinga

Brescia, 24

Un reattore F. 84 (Tunderjet) è precipitato durante un normale volo di esercitazione in coppia con un apparecchio gemello.

Il pilota, s.ten. Rico Nocivelli, di 24 anni, da Brescia, si è salvato catapultandosi dalla carlinga e facendo poi uso del paracadute.

L'aereo è caduto sfasciandosi in aperta campagna presso Gavardo senza recare danni.

I due apparecchi avevano decollato dall'aeroporto di Ghedi.

JACQUELINE COCHRAN, L'UNICA DONNA CHE ABBIA PILOTATO AEREI A REAZIONE, HA VOLATO GIORNI FA SU UN «SABRE» ALLA VELOCITA' DI 670 MIGLIA ORARIE, AVVICINANDOSI COSI' AL RECORD MONDIALE, CH'E' DI 699 MIGLIA

MALGRADO L'INNEGABILE BRAVURA DEL VECCHIO AUTORE-ATTORE

L'ULTIMA COMMEDIA DI GUITRY ha deluso il pubblico londinese

La sua novità «Ecoutez bien, Messieurs» è stata giudicata dalla critica un lungo e noioso soliloquio in un francese ermetico

Londra, giugno

Il giorno della «Coronation» arrivò a Londra Sacha Guitry, per la prima volta dopo sedici anni. Era venuto per una serie di recite nel 1937 in occasione della incoronazione di Giorgio VI e v'è tornato ora per quella di Elisabetta II. E' giunto per restarvi diciotto giorni e dare altrettante recite al Winter Garden, con un lavoro scritto ovviamente da lui medesimo, la sua 126.ma commedia, dal titolo promettente: «Ecoutez bien, Messieurs». Un lavoro nuovissimo per Londra e per tutto il mondo.

Sarebbe esagerato dire che c'era grande aspettativa per la prima, che sfortunatamente cadeva proprio nel bel mezzo di due avvenimenti uno più grosso dell'altro, la incoronazione e il Derby, in un intervallo cioè pieno ancora degli echi della festa del 2 giugno e gonfio di attesa per la giornata ippica di Epsom. C'era peraltro una certa curiosità di vedere che cosa il prolifico commediografo parigino avesse riserbato come primizia mondiale alla capitale del Commonwealth.

«Ecoutez bien, Messieurs» è in cartellone da una decina di giorni e vi resterà ancora per onor di firma. Sacha Guitry ha la fortuna di dimostrare poco più di cinquant'anni ma tutti sanno che in realtà egli è vicino ai settanta, ed anche questa è una fortuna. E' infatti l'istintivo rispetto per i vecchi che arresta sulle labbra del pubblico e sulla penna dei critici il commento «Mistificazione!». Ma c'è chi, dimenticando il rispetto, mette il grido crudelmente in carta, nero sul bianco. Il naufragio non è clamoroso, non attinge le proporzioni del fattaccio artistico solo perchè la commedia è piccola cosa, quasi una inezia. La tradizionale venerazione dell'«ésprit» francese alimenta alcune generose indulgenze. E' un lavoro leggero inconsistente, dicono i generosi, ma ha la vaporosità di un vero «soufflé». Altri indulgenti allineano attenuanti gloriose, trovano che Guitry riporta nella sala del Winter Garden l'aura della «Commedia dell'arte»: dà l'impressione di improvvisare, come gli antichi attori italiani, sulla base di un paio di ingredienti che vogliono essere più che altro il pretesto all'improvvisazione e che pertanto poco conta se siano frusti e banali. Senonchè il pubblico ha mostrato di non gradire sulla scena di prosa nè i «soufflé», nè gli «impromptu». Ecco il giudizio crudo ma sincero di un grande giornale: «Si tratta in sostanza di un monologo nel quale Sacha Guitry permette ogni tanto a qualche altro personaggio di comparire e interloquire semplicemente perchè completino e valorizzino le sue «boutades», un lungo soliloquio in un francese che rimane una favella ermetica segreta misteriosa, col risultato finale che gli spettatori pian piano si addormentano».

Un lavoro senza pretese

L'accenno alla favella misteriosa spiega in parte il naufragio. Bisogna possedere una padronanza assoluta completa disinvolta della lingua francese e delle sue raffinatezze parigine per apprezzare la girandola delle trovate verbali, il fuoco d'artificio dei «bon-mots» e degli epigrammi che sono tanta parte di «Ecoutez bien, Messieurs», quasi tutto: un'amabile scherzosa invenzione senza pretese che si regge sulle stampelle eleganti di battute di spirito non tutte di buona lega ma esibite con grandissimo «charme» e altrettanta disinvoltura, con la baldanza di chi da una tasca inesauribile continua a tirare fuori e gettare alla moltitudine manciate di monete, e poco gli importa se tra esse ve ne siano per avventura di quelle false o fuori corso. Il pubblico inglese in grado di seguire il folleggiar della girandola non è esuberante di numero; chi va a sentire Guitry armato solo di ammirazione, di buona volontà e di reminiscenze scolastiche rinfrescate una volta l'anno in due settimane di ferie in Francia, rimane necessariamente deluso e cede alla tentazione del sonno.

Il «soufflé» è presto raccontato: un attore-autore pieno di verve e di fantasia — lui stesso Sacha Guitry — è abbandonato dalla moglie che detesta il teatro e che non vuole saperne di fare l'attrice; sotto la duplice spinta della fantasia e dell'amarezza, auspice il trucco ormai vecchiotto della commedia che si inserisce nella commedia, egli mette in scena la sua pena, porta sul palcoscenico la propria disavventura, con la implacabile moglie che da una poltrona di platea lancia al proscenio rudi commenti ed a gran voce denigra il lavoro. In buon punto la fantasia gli suggerisce il rimedio infallibile e antico: ingelosire la forsennata consorte. Lo stratagemma ha pieno successo, quasi troppo. La moglie invade la scena insieme con due gendarmi; e nell'atto successivo, l'ultimo, dopochè i giornali hanno dato enorme gratuita pubblicità allo scandalo ed ai suoi protagonisti, rientra al domestico ovile innamorata di lui e del teatro, ansiosa di calcare le scene, ad una condizione: che egli scriva una commedia dove si parli di un attore-autore la cui moglie detesta il teatro, abbandona il marito, lo fischia da una poltrona di platea e infine compare in scena infuriata con due gendarmi...

Fin troppo disinvolto

Così magra è la vicenda che i critici, raccontandola al pubblico hanno l'impressione di renderla assai più gaia e divertente di quanto non sia, e mettono in guardia i lettori. Ma se il fragile schifo di «Ecoutez bien, Messieurs» fa naufragio, l'attore si salva. E' troppo vecchio, Sacha Guitry, e troppo bravo e simpatico. E' un amabile irresistibile imbroglione. Se gli si muove un appunto è di essere fin troppo bravo: nel contrasto con gli attori inglesi — eccellenti — che fanno sembrare il loro mestiere estremamente difficile, l'arte di Guitry dà a questo pubblico l'impressione che nulla sia più semplice e facile che parlare gestire muoversi con assoluta naturalezza sulla scena: egli recita con padronanza eccessiva, quasi con aria annoiata.

Sacha Guitry è soddisfatto di Londra ed ha concesso una infinità di interviste. Ha detto che scrivere commedie e recitarle è il grande unico passatempo della sua esistenza. Quando smetterà di lavorare? Ha risposto: «Chiedetelo al mio medico». Ha stupito tutti quanti dichiarando che è sua abitudine di usare solo la matita, niente stilografica, niente macchine da scrivere e di metter in carta esattamente un atto al giorno. Ha sentito il dovere di tranquillare i puritani che avevano applaudito la sua quinta moglie, l'attrice Lana Marconi — è precisamente la sua metà, ha 35 anni — ma lo trovavano troppo recidivo in fatto di divorzio. Si è proclamato il più morale degli uomini: «Se avessi avuto una moglie sola e una infinità di amanti, mi giudichereste uomo rispettabile!». Ha definito l'attore bravo e quello cattivo: il primo maneggia coltello e forchetta intorno ad un pollo di cartapesta e il pubblico è convinto che il piatto sia appena uscito dal forno, il secondo mangia un pollo autentico, ancora fragrante di rosticceria, e gli spettatori sono sicurissimi che è di cartone.

CARLO TROTTER

UN POETA MEDITERRANEO

FINGIAMO di non saperlo. Che cos'è il Mediterraneo? Destata, la geografia dice: «Dopo gli oceani, è il maggiore dei mari.» Non è grande, dunque; ma la geografia, non del tutto persuasa della sua piccolezza, dice: «Bagna tre continenti.» Quale degli oceani fa lo stesso? Dice: «Le sue onde lambiscono cinque razze.». La qual cosa non si può dire, quasi nemmeno del Pacifico, che è il più grande dei mari. «Nel suo specchio» continua la geografia «si propagginano le Cupole di Gerusalemme e di Roma, le Piramidi egiziane, l'Acropoli d'Atene, i minareti dell'Islam...».

Qui la geografia, pur discorrendo di spazio, secondo la sua natura, comincia ad alludere a una vastità mediterranea, nella quale entra, oltre a tanta parte di mondo, che sembra tutto, qualcosa, si direbbe, dell'altro mondo; e, come per cedere la parola, conclude: «E' il mare tra le cui rive la coscienza umana ha raggiunto se stessa.»

Sopravviene, infatti Orfeo. Il quale, pensoso degli uomini e del loro destino dice: «Come si agitano nell'immenso universo, come turbinano e si rincorrono queste anime innumerevoli»; e si direbbe che tragga l'immagine dalle onde del Mediterraneo. Le quali, se vengono dalla Grecia, dicono: «Conosci te stesso»; ma, se vengono dalla Giudea, ammoniscono: «La vita è l'ombra del segno di Dio.» Le altre, che scendono dal Tirreno, propagano il Diritto di Roma dicendo: «Senza l'equità, anche la ragione diventa ingiusta.» Poi le onde venienti dalla Giudea soggiungono: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra...».

~

Si può, a questo punto, ammettere di conoscere il Mediterraneo. Ma il suo poeta chi è? Certo fra gli antichi si pensa ad Omero, per «L'Odissea». Tuttavia fra i moderni non è lui. Nè, parlando svelto, è Pascoli, cui si pensa per via de «L'ultimo viaggio». Nemmeno è D'Annunzio del «Libro di Maja», col periplo dell'Egeo. Si trova in mezzo a noi: e se il suo nome non viene subito in mente è perchè egli, benchè senza volerlo, conserva l'incognito in poesia pur non conservandolo nell'ambito dell'arte e del pensiero; forse l'incognito, nella poesia gli viene dalla preminenza di cui gode, poniamo, nella polemica. La gente in generale e certa critica in particolare non ammettono che uno scrittore compia più cose; gli intimano: «Chi sei?»

Sono già vent'anni che Carlo Scarfoglio ha risposto, con «Bidental», d'essere poeta nonostante il resto: e non si riesce a vedere perchè il suo libro, vistoso di mole e lustro di stampa, oltre che dello stesso nome dell'autore, sia rimasto come da scoprire. Conta più di cinquecento pagine. Quale altro poeta, oggi sarebbe capace di venirvi incontro con più di cinquecento pagine di poesia? Solo, forse Vittorio Grandi. Epperò, se la conchiglia reca il fervore del mare, «Bidental» è come spaziato per le onde di cui si è detto: la poesia vi compone una sorta di linguaggio proprio mediterraneo, con l'italiano che costruisce anche col greco, anche col latino, perfino col napoletano. Costruendo col greco, dice: «...E' qui che disse — Polites: — philoi non udite l'alto — cantare?». Ma stupisce l'impasto che segue dal costruire col napoletano: sembra che la poesia ritrovi un sentiero perduto. «...E la chiamarono, che aprisse: — e aprì le porte: ed eseguì l'incanto. — Aggio saputo ca mammata tesse — suona il magico canto...».

I due esempi sono tratti da uno stesso momento ritmico, nel quale al poeta vien fatto di dire, nello spirito, qualcosa che egli possiede in comune con «L'Odissea». Che cosa, se non, appunto, la natura mediterranea? Di cui partecipa anche il latino; sicchè il poeta sèguita: «... perchè sei creatura nuda in puncto — mortis, saprai, se ciò ti sia giocondo.».

Bisogna chiedersi: che cosa fa sì che l'espressione letterale, pure composita, tale non sia addentro? Il miracolo è dovuto al tono, che sembra uscito ora dal coro tragico, ora dalla melopea popolare, ora dalla canzone di gesta: sempre, tuttavia, da fatti dello spirito originari del Mediterraneo. Un tono — bisogna aggiungere — che la poesia non poteva avere diverso, avendo natura, più che metrica, ritmica. Dal che segue, in primo luogo, la esclusione della magniloquenza: il parlato sostituisce, poi, il cantato, come in certa musica, che, per reazione al melodico, non disdegna le dissonanze, nè le enarmonie per comporre armonie.

A un punto, il poeta vede l'atarassia (o quiete assoluta) d'Apollo intridersi d'ombra; tende l'orecchio, e ode il dio che confessa: «... non sono a noi — tutte le cose terrestri sottomesse.» L'anima antica trema; ma la nuova (che è nostra da duemila anni) sa che vuol dire: così l'atanasia degli dèi presentì la morte. Nella tristezza, che per la prima volta è sua, il dio morituro soggiunge: «... tutti assieme» (ossia, pure gli uomini) «come una bella nuvola — nel tramontare del sole, passeremo — nel sogno...». Questo avverrà per certo. Ma, dall'altra parte del mare, giunge la voce dell'arabo Mulai in cerca del suo paradiso, o di quel che crede il suo paradiso; e non v'ha dubbio che questa poesia ripeta, nel proprio spazio spirituale, lo spazio mediterraneo. Dissimilmente, eppure similmente, Mulai dice: «V'è qualche vita che non è vera, ma quale sia — non posso dire. Quando ero al pozzo, ben conoscevo — quale la vera fosse: ma un sentiero preso per i campi — ed ecco che non trovo più la strada, non so dove vado...».

~

Per sapere dove vada, Absalom (col quale lo spazio interiore della poesia consegue un altro punto del Mediterraneo) si ritrova a dover dire: «Ho cercato anch'io di sapere... o almeno di cominciare a sapere.» Ma Reb Hillai ammonisce: «E' una scienza pericolosa»; e lui conviene: «E' vero. Vi è pericolo di morte.». Questo dialogare giunge da Gerusalemme: dove, mentre, in Grecia, decadono gli dèi e, in Arabia, si smarrisce la strada per un sentiero, contro chi afferma: «Nella Legge vi è tutto», si obietta: «Ma non per chi la legga senza guardare attraverso.».

Carlo Scarfoglio, si vede, rivà il formarsi della coscienza umana tra le rive del Mediterraneo; e narra un duro travaglio, in cima al quale si trova il mondo d'oggi. La Legge, pure vista guardandovi attraverso, restava il limite. Perchè battere contro le porte, che non si possono aprire, che, forse, devono restare chiuse? E vuol dire che pure si batteva alle porte, sbucciandosi le nocche delle mani. Ma ecco l'arcangelo San Michele, la cui voce giunge nella poesia di Scarfoglio dal Monte Gargano; è pietoso, e dice: «... quanti siamo Angeli Dei — sugli uomini piangiamo come fratei». E non siamo più soli, nè sentiamo più il bisogno di battere alle porte nella speranza che s'aprano.

Abbiamo battuto con Adamo: e Faust, che rinnova la antica superbia, non è mediterraneo, bensì d'un paese il cui spirito, come quello di tutti i sopraggiunti, non poteva non ripetere l'antica esperienza. D'altro lato, pesano nel nostro spirito da gran tempo le parole: «Bussa, e ti sarà aperto»; sicchè possiamo attendere. Che cosa, intanto, non sappiamo? Carlo Scarfoglio dice, per noi: «Udito ho molto — tesser così, cantar così: le stesse — canzoni sempre e il vecchio ordito, tolto — forse al telaio di Circe.».

Nè, dicendo «forse», ci morde il bisogno d'accertare: e non è strano che, nel paese più giù del nostro, a sud e ad est del Mediterraneo, usi dire: «Così è».

AL KOR

Libri ricevuti

«Una delle più importanti — se non la più importante addirittura — imprese editoriali nel campo della poesia è certamente quella di Ugo Guanda di Modena, il quale, nella collana «La Fenice» è venuto via via offrendo alla conoscenza dei lettori italiani singoli poeti, da Eliot a Lorca, da George a Jessenin, pubblicati nel testo originale con la traduzione a fronte affidata a specialisti; nonchè antologie della poesia italiana, francese, inglese, americana, russa contemporanea e quelle oltremodo interessanti della poesia latina medievale e dei popoli primitivi.

Numerose edizioni hanno avuto entrambi i volumi dedicati al poeta spagnolo *Federico Garcia Lorca*, tanto il primo contenente i *«Canti gitani e andalusi»* con la introduzione e le versioni di Oreste Macrì, quanto il secondo delle *«Poesie»* a cura di Carlo Bo, giunto alla quarta ristampa con l'aggiunta di molti inediti (L. 1000). I due volumi insieme costituiscono un panorama pressochè completo della produzione poetica di Lorca, gitano e raffinato, romantico e scarnito, la voce più alta ed ariosa che abbia avuto la poesia spagnola contemporanea. La collana «La Fenice» è diretta da Attilio Bertolucci.

UNA VEDUTA DELLA MONUMENTALE ZONA DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA, CHE OSPITERA' PROSSIMAMENTE LA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Così lo hanno giudicato a Parigi

DON CAMILLO gloria del nostro tempo

Parigi, 24

Continua sugli schermi parigini il gran successo del «Ritorno di Don Camillo», personaggio che in Francia è forse ancora più popolare che in Italia. Contemporaneamente al film è uscito ed è esposto in tutte le librerie il secondo volume delle avventure del celebre personaggio di Guareschi: «Don Camille et ses ouailles» (Don Camillo e le sue pecorelle») con una enorme fascetta con la scritta: *Finalmente!*

Nelle vetrine ricompariva anche il primo volume, e di nuovo con grande successo, grazie anche allo slogan: *Non siate l'ultimo a ridere!*

L'accoglienza anche degli ambienti ufficiali è stata più che favorevole. In occasione della comparsa del film «Le Figaro» ha riservato al personaggio di Guareschi un incorniciato di prima pagina intitolato: «Una gloria del nostro tempo». Nonostante qualche critica all'interpretazione del film, l'autore della nota ha parole di entusiasmo facendo notare che è davvero eccezionale il fatto che tutti i paesi del mondo abbiano fatto una così festosa accoglienza a Don Camillo; e scrive testualmente: «Il successo del film e del libro è sì vasto e si impone così nettamente in tutti i paesi del mondo che ne diviene un avvenimento e si iscrive nella storia del costume».

UNA VISITA OLTRE LA MORGAN

IL SALARIO DI DUE GIORNI per uno spuntino al «Triglav»

Delusioni di turisti chiamati in Zona B dalle promesse della propaganda: «Non torneremo più»

4.

Mura cadenti e bettole sudice, strade impossibili e tuguri malsani: c'era questo a Capodistria, al tempo dei barbari, questo soltanto, oltre a qualche dozzina di ville e palazzi, proprietà di pochi nobili feudatari, gerarchi fascisti e criminali di guerra. Ma con l'avvento del potere popolare, tutto è cambiato: infoibati i gerarchi, spodestati i feudatari, i liberatori si sono degnati di occuparne le fosche dimore ed hanno incominciato a costruire il socialismo.

Che i tuguri siano scomparsi, proprio non si può dire, anche perchè, dietro amichevole suggerimento dei vari «referenti alloggi», vi si sono affollati gli italiani per far posto in più decorose sedi ai fratelli slavi tornati a civilizzare la loro Koper; tuttavia, le indecenti spelonche sono un po' meno in vista, celate dall'imponente scatolone verdognolo dell'Hotel «Triglav».

Perchè a Capodistria un albergo di lusso ci voleva. Tutti ne sentivano la necessità; dagli ingegneri tanto raccomandati dal Ministro Regent (i quali ebbero poi modo di acquistare preziose esperienze, rifacendo due volte le fondamenta e tre il tetto) alle ditte slovene affannate a passar bustarelle ai funzionari del Comitato distrettuale; dal compagno Beltram, deciso a legare il suo nome a qualcosa di grande, alla piccola corte della VUJA, sollecitata dalla «vacca munta» (Belgrado) ad incrementare almeno il turismo e tamponare così parzialmente le disastrose falle aperte nell'economia della zona dalla scriteriata politica agraria, dal crollo dell'industria e dalla fine del vitale commercio con Trieste, strozzato da cambi di valuta e monopoli statali.

Adesso l'albergo di lusso c'è, e si espande ogni anno, con terrazze giardino, due piste per ballo, gelateria e pasticceria, stabilimento balneare e motoscafo per gite romantiche sul golfo a duemila dinari ed un deficit da cardiopalma, mascherato alla meno peggio per non dar tela alla «reazione» e malamente suturato in segreto a spese dei restanti esercizi «privi di importanza turistica».

Il modo in cui è stato provveduto ai più recenti ritocchi — gelateria, giardino e motoscafo — è del tutto consono ai principi della democrazia socialista: *senza pensarci due volte, i luminari del turismo titino hanno deciso di liquidare la «Loggia» (l'ultimo caffè quasi decente di Capodistria, con personale italiano e perciò automaticamente nido e ritrovo di fascisti) e il sovrastante, a suo tempo sbandieratissimo «Circolo italiano di cultura», vendendone i locali all'«Armata Popolare», che vi ha installato un pretenzioso circolo militare.*

Quanto ai capodistriani, possono accedere al bar semi-pubblico: è l'unica occasione loro offerta per essere trattati con una certa cortesia — dietro corresponsione d'una piccola mancia — da un liberatore in grigio-oliva provvisoriamente in giacchetta bianca. Altrimenti, si accomodino al «Triglav»: per un panino ed un litro di vino comune, il salario di due giorni potrà bastare.

* * *

«Schlecht essen, wenin essen...»

In un tedesco approssimativo, la coppia d'olandesi seduta nel giardino del «Triglav», racconta ad un conoscente occasionale le proprie disavventure turistiche.

«Mehr essen, mehr bezahlen...»

Eh, sì, bisogna pagare per mangiare di più. Cinque, seicento dinari per ingozzarsi come quel signore al tavolo vicino che, detto a bassa voce, è Eugenio Laurenti, noto esponente triestino del «socialismo» di via Montecchi. Seicento dinari, tre giorni di lavoro per un operaio e tre ore di fecondo riposo alla scrivania per un [illegible]

[illegible]

ciandosi alle «basi» dell'«Unione Socialista» in cui i suoi tirapiedi adunano gli iscritti, stanandoli casa per casa. E sorgono nuovi alberghi, nuovi ristoranti, nuovi negozi; ma nuove case, niente.

Perchè le divise non sono sufficienti — spiega il compagno Fusilli. E non lo saranno mai, finchè, detratta una buona percentuale per le necessità e i piaceri della piccola corte, prenderanno, come ieri e come oggi, la strada di Belgrado. Non lo saranno mai, benchè i cacciatori di valute pongano in atto tutti i mezzi immaginabili per impadronirsene, dalle truffe consumate a danno dei turisti che hanno la dabbenaggine di credere ai contratti jugoslavi, al contrabbando «legale» di derrate alimentari e merci varie a Trieste, dall'estorsione di decine di migliaia di lire mediante il cambio obbligatorio a coloro che intendono abbandonare il paradiso di Tito, alla piccola rapina metodicamente esercitata ai posti di blocco, all'emissione continua di «rarità» filateliche, a cento altri disonesti espedienti. O, per dirla con il compagno Fusilli, ad altrettante «geniali realizzazioni delle autorità popolari».

«Migliaia di turisti europei visiteranno quest'anno la Zona B». Lo dicono i giornali titini, e anche se le cifre sbandierate sono vere a metà, la prospettiva è consolante lo stesso. Andranno, vedranno e se ne ripartiranno per non tornare mai più. Com'è successo l'altr'anno e l'anno prima, come succede e succederà sempre, perchè i compagni dell'«Azienda Turistica» statale sembrano dubitare un po' troppo dell'intelligenza del prossimo, sperando di nascondere a visitatori stranieri, dietro la pretenziosa facciata d'un albergo è una girandola di donnine allegre e liquori d'infima qualità, quell'incredibile corte dei miracoli, quel paradiso di tristi avventurieri che è orgoglio e vanto del «potere popolare».

VEGA

La Battaglia del Solstizio festeggiata dai genieri

I genieri in congedo hanno festeggiato ieri la ricorrenza della Battaglia del Solstizio e la festa dell'Arma, rendendo omaggio al Monumento ai Caduti a San Giusto. Nel pomeriggio inoltre, nella sede sociale, è stata rievocata l'eroica resistenza sul Montello e la azione del Genio nella grande battaglia che doveva portare il nostro Esercito alla definitiva vittoria sugli austriaci. La celebrazione si è conclusa in serata con un allegro rancio, che ha riunito a Barcola numerosi ex combattenti, ufficiali e soldati.

Paracadutisti triestini a Milano

Rappresentative di paracadutisti triestini parteciperanno alle manifestazioni lancistiche indette per domenica prossima a Firenze e Milano, espressamente invitate dalle rispettive Associazioni paracadutisti. Di particolare interesse l'invito dell'Associazione milanese, la quale ha organizzato una competizione a Cadenabbia sul lago, richiedendo i migliori nuotatori fra i paracadutisti triestini. In considerazione della notevole attività lancistica svolta e da svolgere, l'Associazione paracadutisti di Trieste istituirà quanto prima un ulteriore regolare corso per allievi paracadutisti e paracadutiste per il conseguimento del brevetto civile.

Delimitazione giurisdizionale della Polizia a Opicina

L'Ufficio stampa della Polizia comunica che, con decorrenza da oggi, si avranno le seguenti modifiche nella delimitazione giurisdizionale e trasferimento di sedi di comando della Zona Opicina delle Forze di Polizia della Venezia Giulia: il Comando Zona e il Comando Distretto di Opicina si trasferiranno dall'attuale sede di via Carsia n. 31 alla nuova sede sita al n. 37 della medesima via; il posto fisso di Sales del Distretto di Sgonico sarà abolito, e la area di tale posto fisso sarà controllata direttamente dal predetto Distretto.

Ripristinata la viabilità sull'autostrada Tarvisiana

Nel pomeriggio di ieri sono stati portati a termine i lavori di riparazione del manto stradale dell'autostrada Tarvisiana al chilometro 19.755 dove, come abbiamo ieri dato notizia, si era aperta una buca di circa sessanta centimetri di larghezza e due metri di profondità. La viabilità è stata ripristinata perfettamente.

Un pescecane in Porto

Avvisato ieri mattina [illegible] la Polizia [illegible] un pescecane a circa 400 metri al largo della diga del Porto Vittorio Emanuele.

AL CONSIGLIO DI MUGGIA

Sensibile disavanzo nel bilancio dell'ACNA

RICOMPENSA AL V. C. ALL'INFERMIERE EUGENIO ARCA

In un'unica seduta straordinaria, condotta con ritmo piuttosto dinamico, si è conclusa ieri sera quella che avrebbe dovuto essere la sessione primaverile del Consiglio comunale di Muggia. L'ordine del giorno è stato integrato da altri quattro punti inseriti dal Consiglio all'inizio della seduta. Dato il carattere d'ordinaria amministrazione i lavori si sono svolti senza eccessivi interventi e discussioni.

Va segnalata una delibera per la ricompensa al valore civile a favore dell'infermiere della Croce Rossa Eugenio Arca, il quale nella mattinata del 31 dicembre 1952, incurante del pericolo, si avventurava nella trattoria del signor Romano De Marchi, già invasa dalle fiamme, e con perizia e spirito di abnegazione riusciva a chiudere la valvola di una bombola di liquigas, evitando così maggiori danni al locale e alle persone.

Sono state presentate e approvate delibere relative alla revisione di valori medi di generi soggetti ad imposta di consumo, alla revisione dei prezzi di vendita di terreni ai privati ed infine al riconoscimento di aumenti periodici ad alcuni impiegati comunali. [illegible] della seduta è stata occupata dalla presentazione del conto consuntivo del Comune e dell'ACNA. Il bilancio dell'ACNA si è chiuso con un disavanzo di dodici milioni circa, dovuto in buona parte alla mancata efficienza della linea marittima in seguito all'istituzione della filovia.

Scuole italiane sul Carso

La brillante mostra allestita a chiusura dell'anno scolastico a Santa Croce

Un'altra scuola italiana che si fa onore sull'altipiano è quella di avviamento professionale di Santa Croce. Anche qui, come per la scuola di Villa Opicina, torna anzitutto doveroso l'elogio degli insegnanti, i quali con ammirevole abnegazione svolgono la loro missione educativa e ben meritano la fiducia della popolazione. L'attività didattica sull'altipiano richiede notevoli doti fisiche oltre che morali, non indifferente essendo la fatica che quotidianamente gli insegnanti devono compiere per raggiungere la scuola, posta a metà strada tra le borgate di Prosecco e Santa Croce. Ma la fatica è proprio lo stimolo che porta quel manipoli di educatori a svolgere con il miglior entusiasmo la loro missione, ad onta anche delle non lievi difficoltà ambientali, piccole e insufficienti essendo le aule della scuola.

A conclusione dell'anno scolastico, anche a Santa Croce è stata allestita la Mostra didattica, ricca e interessante, che rispecchiava lo sviluppo assunto dalla scuola, per il maggior numero di allievi frequentanti e per il grado di maturità conseguito dagli allievi. Accanto ad artistici lavori femminili d'ago e di panno lenci, eseguiti con finezza e buon gusto, quelli di falegnameria e meccanica dei maschi. Il tutto nella cornice dei disegni e dei quaderni, che mostravano il progresso raggiunto nelle varie materie didattiche.

Una bella Mostra, che testimonia della fattiva attività svolta dagli insegnanti: la scuola ha testè compiuto il terzo anno, quale corso biennale di avviamento al lavoro, e si appresta ora a divenire vera e propria scuola d'avviamento professionale, con l'aggiunta della terza classe. Ciò si avrà già il prossimo ottobre, in considerazione del crescente numero di allievi iscritti alla scuola.

Unanime e caloroso è stato l'elogio rivolto dalle autorità scolastiche e personalità che hanno visitato la Mostra della scuola, anche tecnici e dirigenti di grandi complessi economici cittadini, tra i quali quelli della Cassa di Risparmio che tangibilmente ha dimostrato la simpatia per questa bella nostra scuola carsica. Una riuscitissima prova quindi per la scuola, che ha procurato ai visitatori della Mostra il piacere di constatare il progresso scolastico degli alunni dell'altipiano ed ha dato agli insegnanti la meritata soddisfazione, che li spronerà a far ancora meglio in avvenire.

Le alunne licenziate alla Scuola „Guido Corsi"

La Direzione della Scuola di avviamento professionale commerciale femminile «Guido Corsi» comunica i nominativi delle alunne licenziate nella sessione estiva di esami:

Adamo Nives, Allegretto Anna Maria, Baccara Diana, Bandelli Maria, Bari Maria Luisa, Bastiani Vilma, Battiston Lucia, Bearzatto Tea, Beber Licia, Belli Giulia, Benussi Maria, Biasin Annarosa, Bonifacio Laura, Bossi Graziella, Bratetich Felice Licia, Bretti Loredana, Burlin Nives, Canducci Leonilde, Cappello Graziella, Carciotti Elisa, Carlovich Rita, Carpentieri Luisa, Caucci Anna Maria, Cebochin Rosanna, Celin Edda, Ceolin Gina, Cepach Gioia, Cerne Aurora, Cernecca Grazia, Cerveliera Fulvia, Chersin Marisa, Chervatin Marisa, Chicco Maria, Cobaich Angela, Compar Bruna, Contorno Graziella, Corrado Vera, Cossaro Fides, Covelli Annamaria, Curto Caterina, D'Accolti Maria, D'Alessandro Ilaria, Dapas Antonietta, Debernardi Miranda, Del Fabbro Annamaria, Del Piccolo Maria Silva, De Meo Annamaria, Depangher Bruna, De Val Pia Teresa, Devetta Maria Grazia, Didach Maria, Donnarumma Serena, Dorbes Ardea, Doz Gabriella, Doz Marta, Favo Teresa, Ferri Fulvia, Fiocco Nerina, Fontana Romilda, Fregiacomo Fulvia, Franceschetti Loredana, Frison Anna, Furlan Amelia, Furlani Bruna, Gaggero Maria, Gelsomino Ivana, Giovanelli Fulvia, Gironetti Marisa, Gonzato Maria Luisa, Gorza Lucia, Gracchi Maria, Grossi Silvana, Guainella Rosanna, Gubertini Maria Grazia, Guido Rita, Jeranko Chiara, Jurman Giovanna, Kleva Serena, Knez Edda, Krecic Elvia, Ladovani Laura, Laghezza Rosa Maria, La Rosa Francesca, Lavaia Giulia, Liveris Mariagrazia, Macorini Liliana, Manidi Marinella, Marassi Maria Bruna, Marconi Carmen, Marcuzzi Edda, Marinelli Edda, Mattossovich Norma, Michelazzi Novella, Micheli Mariagrazia, Milocco Luisa, Milocco Silva, Mondisano Anna, Moro Claudia, Neri Anna Maria, Pagnoni Laura, Paoletti Claudia, Papi Claudia, Paschi Massimiliana, Pellis Odette, Pentassuglia Rosa, Penzo Liana, Petris Dorina, Piazza Marisa, Piemontesi Laura, Quitan Eleonora, Redavid Santina, Renzi Eletta, Rescino Franca, Rondi Ariella, Rosso Adriana, Rostirolla Liliana, Rovan Luciana, Ruzzier Marcella, Savron Silvia, Scamperle Nevia, Serboli Anna, Seriani Edda, Sferco Anna, Silvestri Giovanna, Sincich Carmen, Sion Franca, Sirola Liliana, Skabar Liliana, Spessot Anna Maria, Stara Maria, Starz Rosanna, Stefani Grazia, Steffich Miranda, Steppani Maria Luisa, Sullich Maria Luisa, Suman Maria, Tenker Gianna, Tenker Renata, Tezzani Luciana, Tomassini Celestina, Tommasini Franca, Trevisan Giovanna, Tron Margherita, Turk Annamaria, Urizio Renata, Valentin Giovanna, Valles Adriana, Vatta Adriana, Vatta Giordana, Vernier Marisa, Vertovec Clara, Vidmar Edda, Vignali Valnea, Viviani Licia, Zanchetta Rosanna, Zanier Leda, Zenchi Maria Grazia, Zerini Elda, Zonch Anna Rosa.

Cinque cittadini ungheresi, in possesso di regolari documenti per l'ingresso nella nostra Zona, si sono presentati ieri al posto fisso di Opicina Campagna dichiarandosi profughi politici.

Oggi alla Galleria Trieste la XX Mostra sociale dell'ABA

Oggi, alle ore 18.30, nelle sale della Galleria d'Arte Trieste, viale XX Settembre, si inaugura la XX Mostra dell'Associazione delle Belle Arti. Alla manifestazione che rientra nel vasto programma di attività, hanno aderito tutti gli artisti più cari al pubblico triestino: da Brumatti a Rosignano, da Moro a Noulian, da Carà a Marangone, Russian, Sponza, Samuel Pagan. Il consiglio direttivo, per rendere omaggio alla memoria dei soci Adolfo Levier e Arturo Finazzer, recentemente scomparsi, ha incluso nell'attuale rassegna un gruppo delle loro ultime opere. Per l'occasione sono stati diramati i consueti inviti alle autorità ed ai rappresentanti del mondo artistico cittadino.

Bando di concorso per l'emblema dell'U.P.E.

L'Università popolare europea bandisce per il proprio emblema un concorso riservato agli artisti concittadini, con un premio unico ed indivisibile di lire trentamila. Le norme principali del concorso, il cui bando integrale può essere richiesto direttamente all'associazione, sono: l'emblema deve ispirarsi alla denominazione dell'associazione «Università popolare europea», o più ampiamente all'iscrizione dell'albo «Amici di Europa»: «Da Trieste, punto d'incontro di popoli, diparte un sentimento d'unione, affinchè tutti gli uomini d'Europa sentano d'amare, con il proprio paese, la terra europea, perchè da essa è sorta una civiltà unica che, quale cristallo lavorato dal segno della cristianità, porta i colori di tutti i popoli»; il disegno deve essere facilmente riproducibile in stampa monocolore, può avere qualsiasi forma, ma deve essere incorniciabile in un quadrato di trenta centimetri di lato; il termine di presentazione dei lavori (in duplice busta: disegno con motto e nome dell'artista), scade alle ore 18 del 16 agosto.

La piccola Marina ha riavuto il bracciale

L'avventura della piccola Marina Potocniak, la bimba di tre anni, alla quale un malvivente ha rapinato il bracciale che aveva al polso, ha toccato il cuore di un generoso commerciante cittadino, l'orefice Urlini. Questi le ha offerto un monile identico a quello rubatole. Con la mamma e con il papà, la piccola Marina è venuta ieri a trovarci in redazione. Tornava dal negozio Urlini, dove il proprietario l'aveva lasciata scegliere il bracciale che piaceva a lei. E Marina ha scelto uno identico a quello perduto: un piccolo monile a piastra. Ma non l'ha avuto subito; con gesto squisitamente paterno, l'orefice ha voluto far incidere sul braccialetto le parole: «Marina» su un lato, e «Il suo papà...» sull'altro; le stesse che apparivano sul monile sottratto alla bimba. Un gesto che ha avuto il suo più adeguato commento nelle ingenue parole della bimba: «Il signor Urlini è buono...».

Il ladro sapeva dove mettere le mani

Un portafogli contenente 29 mila lire e documenti è stato sottratto da ignoti da un armadio nella trattoria di Castelreggio, a Sistiana. Il portafogli e il denaro appartenevano ad Amalia Pieri, di 44 anni, abitante a Sistiana 25, che è impiegata presso il ristorante in qualità di cameriera. Nello sporgere denuncia alla Polizia, la Pieri ha precisato che il furto deve essere stato perpetrato tra le 18 e le 19.30 di ieri l'altro. La donna ha aggiunto che, in assenza dei proprietari, a lei viene affidato l'incarico di riscuotere lo scotto dai clienti, e che perciò abitualmente tiene a portata di mano somme piuttosto forti di denaro per poter cambiare eventualmente banconote di grosso taglio. E' certa che alle 18 il portafogli si trovava ancora nell'armadio, che non era chiuso a chiave, perchè a quell'ora aveva appunto cambiato una banconota di grosso taglio: aveva poi rimesso nell'armadio il portafogli ma, alle 19.30, quando nuovamente aveva avuto bisogno di effettuare un cambio, esso era sparito.

UNA GRAVE ACCUSA A CARICO DI DUE COINQUILINI

Frammenti di vetro nei pasti?

Malgrado il responso del laboratorio scientifico della Polizia, i sospetti si rivelarono del tutto infondati

In un alloggio di via dei Vigneti, s'erano sistemate alla meglio due famiglie: quella di Nazario Riosa, di 45 anni, con certa Serian vedova Grison; e quella di Carlo Petronio, con la convivente Maria Okretich. Dapprima tutto filò per il meglio. Le due coppie si scambiarono cortesie e attenzioni, cercando a vicenda di darsi il minimo disturbo. Poi ad un tratto, quella pace idilliaca ebbe termine, e cominciarono i piccoli inutili dispetti, le paroline velenose e irritanti, talchè il Petronio da una parte e il Riosa dall'altra, finirono col guardarsi in cagnesco.

Un giorno il Petronio, mentre stava mangiando, ebbe l'impressione di masticare qualcosa di cristallino; lo stesso avvenne per la Okretich. Sulle prime non ci badarono; talvolta, tra l'insalata, se non lavata bene, si trova del terriccio. Senonchè a lamentarsi dello stesso inconveniente vennero pure certi loro ospiti, tali Veglia e Jurencich, i quali, nel mangiare del pesce, si accorsero della presenza di minuscoli pezzi di vetro. Il fatto non mancò di fare impressione nel Petronio e nella Okretich, ed essi lo misero in relazione ai rapporti tesi che correvano tra loro, il Riosa e la Grison. Evidentemente, dato che la cucina è in comune, i due si erano proposti di propinar loro dei vetrini immettendoli nelle vivande. Un'idea veramente borgiana, che avrebbe potuto avere conseguenze letali. Turbati da quel sospetto, il Petronio e la Okretich si indussero a sorvegliare attentamente le pentole nelle quali cuocevano le vivande. Il Petronio volle pure fare un esperimento, col buttare via il sale trovato in un recipiente per sostituirlo con del più fresco, avendo riscontrato che proprio nel sale v'erano dei frammenti minutissimi di vetro.

L'esperimento dovette riuscire in pieno, se il Petronio un giorno si recò in Polizia, per denunciare lo strano fatto e consegnare agli agenti un tegame con dentro del sale, frammisto a dei vetri. Gli agenti, increduli, trasmisero il tegame al laboratorio scientifico della Polizia, per sottoporlo ad un analisi chimica. Il responso degli esperti fu che nel sale erano stati riscontrati dei vetri, nella misura dell'uno punto 16. Così, sotto l'accusa di avere con un mezzo insidioso cagionato delle lesioni di entità imprecisabile all'apparato digerente del Riosa e della Okretich, il Petronio e la Grison hanno dovuto presentarsi nell'aula della quinta sezione per subire il relativo procedimento penale. Nel corso del dibattimento, sono stati esaminati in ogni particolare i pasti consumati dalle parti lese, col risultato che il Petronio e la Okretich dovevano avere sognato di Lucrezia Borgia e dei suoi diabolici infusi, poichè, in realtà, nulla è risultato di colpevole nei confronti dei due imputati i quali sono stati assolti per non avere commesso il fatto.

Presidente: Zulmin; P. M.: Amodeo; cancelliere: Magliacca. Parte civile: avv. Kezich; difesa avvocati Annoscia e Berton.

La volpe con due gambe

Ieri notte, durante il consueto giro d'ispezione nella zona di sua pertinenza, il guardiano notturno Pietro Metti, di 59 anni, abitante in vicolo del Castagneto 48, s'imbatteva in un tale che portava uno zaino. Questo accadeva in via Paduina, verso le quattro del mattino: l'uomo dallo zaino, appena scorto il guardiano, che gli veniva incontro, girava bruscamente sui tacchi e lasciato cadere a terra lo zaino, si dava alla fuga. Il Metti si rese subito conto di non poter competere in velocità col fuggiasco il cui atteggiamento però indicava chiaramente come questi avesse la coscienza poco pulita, e si limitò a raccogliere lo zaino, che conteneva quattro galline e un gallo ai quali doveva essere stato tirato da poco il collo. Poichè i pennuti sembravano costituire la refurtiva di un «colpo» ai danni di qualche pollaio, il guardiano notturno chiamava telefonicamente l'«Emergenza» e la metteva al corrente dei fatti. La Polizia ha preso in consegna lo zaino ed ha avviato indagini per individuare il legittimo proprietario dei gallinacei: sinora nessuno ha denunciato la loro scomparsa.

LA SOSTA NOTTURNA IN UNA BARACCA

PERDETTE LA FILOVIA e quasi trovava il carcere

Pasquale Babuderi, di 53 anni, abitante a Muggia, la sera del 30 maggio scorso, accingendosi a far ritorno a casa, s'affrettò verso la fermata della filovia in piazzale Valmaura. Senonchè, un po' per un'infermità alla gamba, che non gli permette di correre, un po' anche perchè s'era sbagliato sulla ora, quando arrivò alla fermata la filovia era partita da un paio di minuti. Il poveraccio si trovò così in una situazione precaria, in quanto non si sentiva in grado di percorrere a piedi i tanti chilometri che lo separavano da casa. Decise pertanto di pernottare in qualche sito. Rivoltosi a un gruppo di persone che sostavano sul piazzale, un tizio gli indicò una baracca, che si trova sulla vecchia strada per l'Istria; anzi si offrì di accompagnarlo, dicendo che pure lui non aveva alcuna intenzione di recarsi a Muggia, dove abita, dovendo alzarsi al mattino, presto, per recarsi al lavoro all'Ilva. «Dormiremo insieme», gli disse lo sconosciuto.

Infatti, raggiunta la baracca, addossata ad una casa, il tizio aprì la porta d'ingresso e quindi si adagiò sul nudo terreno; poco distante si distese il Babuderi. Al mattino appresso, verso le 4, il Babuderi quando si svegliò, notò subito che il compagno notturno lo aveva abbandonato. Comunque, soddisfatto di avere trascorso la notte al coperto, il Babuderi, si rassettò ed uscì, per riprendere la filovia e rincasare. Appena fuori vide una donna e, ritenendola proprietaria della baracca, le si avvicinò per ringraziarla. «Vi ringrazio buona donna», disse il Babuderi. «Ho dormito bene nella vostra baracca». Squadratolo con occhio sospetto, la donna manifestò subito il suo malumore. «Chi siete? — domandò — Chi vi ha dato il permesso di dormire nella baracca? Ora chiamo il proprietario. Da qualche tempo, da queste parti si vedono spesso dei figuri come voi!» Il Babuderi rimase interdetto e cercò di convincere la donna ch'egli non era un malintenzionato; l'altra non gli diede badò e chiamò tale Achille Figliola, proprietario della baracca, il quale, respingendo ogni spiegazione, telefonò subito alla Polizia. Accorse un agente e il Babuderi venne invitato al distretto, dove si sentì accusare di violazione di domicilio, con l'aggravante di avere rotto il lucchetto infisso alla porta.

Comparso ieri davanti ai giudici della quarta sezione, il Babuderi ha spiegato come effettivamente s'erano svolte le cose, riuscendo a convincere i giudici, che lo hanno assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Fabrio; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Scocchi.

Nell'Associazione mazziniana

Il consiglio direttivo dell'Associazione mazziniana italiana, uscito dalla votazione della recente assemblea annuale, ha voluto compiere come primo atto una visita di omaggio al dott. Miceli, Presidente di Zona, il quale ne ha ricevuto il presidente Demetrio Orlini. Durante il colloquio il dott. Miceli si è minutamente informato dell'attività e dei propositi dell'Associazione, e ha mostrato di gradire i saluti augurali dei suoi componenti.

L'Associazione mazziniana si è fatta in questi giorni propagatrice dell'opuscolo edito da «Pagine Istriane» su «La risoluzione della questione giuliana», autore Elio Predonzani, e ha inviato copie a tutte le sezioni dell'A.M.I., a parlamentari, associazioni, giornali e alle scuole della nostra città.

Iniziative dell'ENAL a favore dei disoccupati

La direzione provinciale dell'ENALC, continuando nella sua attività in favore dei lavoratori disoccupati, istituisce altre due corsi di addestramento: per baristi e per panettieri-pasticceri. I corsi che inizieranno entro il 10 luglio, si svolgeranno con un programma di lezioni per 6 ore giornaliere, e avranno la durata di 4 mesi ciascuno. Il programma del corso per baristi comprende le seguenti materie: merceologia, igiene, lingua estera, cultura generale, tecnica del servizio di banco ed esercitazioni pratiche. I moduli per le domande di ammissione ai corsi, a partire da oggi e fino a sabato 27, ore 12, si possono ritirare presso la segreteria dell'ENALC di via Palestrina 6, I piano, nelle ore d'ufficio.

Scomparsi dal camion due sacchi di caffè

L'autista Alfredo Cavazzini, di 31 anni, abitante a Sampierdarena (Genova), ha denunciato alla nostra Polizia il furto di due sacchi di caffè, del peso complessivo di 177 chilogrammi e del valore di circa 200 mila lire, che sarebbero stati asportati dall'autocarro guidato dal Cavazzini stesso, targato GE 35269. Il furto sarebbe stato perpetrato nel tratto di strada fra Trieste, Opicina, Duino, Monfalcone, fra le 20.30 del giorno 17 e il mattino successivo. Il Cavazzini, che si è accorto dello ammanco durante una sosta a Monfalcone, ha steso analoga denuncia anche ai carabinieri di quella città.

Corsi estivi per studenti medi

Come già in precedenza pubblicato la locale Associazione Universitaria istituisce anche questo anno, in collaborazione col Circolo Studenti Medi, dei corsi estivi riservati agli alunni delle scuole medie superiori ed inferiori in preparazione agli esami autunnali.

I corsi, con regolari lezioni delle principali materie d'insegnamento quali latino, italiano, matematica e lingue straniere, avranno inizio ufficialmente il 1.o luglio p. v. secondo l'orario che sarà stabilito dalla Direzione. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, II p. dalle 17 alle 19.

Pancia a terra per 20 metri con la motocicletta rovesciata

[illegible] lotava la «Vespa» TS 8379, e Vittorio Knezevich, di 39 anni, abitante a Servola 76, il quale sedeva sul seggiolino posteriore del veicolo. La «Vespa» era diretta verso il Passeggio Sant'Andrea quando, all'altezza della baracca della S. A. Forestale Triestina, andava a cozzare contro il lato sinistro di un rimorchio trainato dalla trattrice marca «Steyer», targata TS 7868 e guidata da Michele Picamus, di 47 anni, abitante in via Giulia 11. La trattrice proveniva da una strada laterale e, al momento della collisione, manovrava per immettersi in quella percorsa dai «vespisti». In seguito all'urto, lo scooter si rovesciava e i due passeggeri riportavano delle ferite. Soccorsi dalla CRI, essi venivano trasportati all'ospedale, ove il Canciani veniva accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10-30 giorni per una forte contusione alla regione epigastrica ed ipocondiaca sinistra con ecchimosi e sospette lesioni viscerali (tempo fa egli era stato operato per una ulcera gastroduodenale perforata), e per una contusione alla coscia sinistra. L'altro ferito dopo la medicazione ha potuto rincasare, con prognosi di 6-20 giorni: egli presentava soltanto delle contusioni agli avambracci, sebbene vi sia il sospetto di una lesione ossea al polso destro.

SEGNALAZIONI

Una nuova serie di proteste pervenuteci in questi giorni risolleva il problema della falegnameria e carpenteria navale Tosoratti, la rumorosa azienda di recente costruzione. Particolarmente colpiti dai sinistri sibili che l'azienda emette da mane a sera sono proprio gli inquilini del nuovo stabile. «Per non impazzire — essi scrivono — siamo costretti a tenere gli avvolgibili abbassati e i vetri chiusi. La casa è stata costruita prima della falegnameria, a dire il vero era stata appena occupata, quando la stessa impresa che l'aveva costruita, diede il via ai lavori per quel centro di rumori. Ora, coloro che hanno preso possesso degli appartamenti — hanno sborsato contributi o buone entrate e pagano alti affitti. E' ovvio che i dipendenti della falegnameria hanno bisogno d'aria; ma lo stesso bisogno lo sentono anche coloro che non sono occupati nell'azienda e che, lavorando altrove, hanno bisogno di trovare a casa almeno un po' di pace. Questa gente chiede che alla falegnameria vengano fatte rispettare quelle speciali norme che regolano la quiete pubblica. C'è a Trieste, in pieno centro, un'altra azienda del genere, della quale nessuno s'accorge, in quanto dotata di quegli speciali dispositivi che eliminano polvere e rumori. Perchè alla falegnameria di via Lamarmora non viene imposto di adottare gli stessi provvedimenti?». Richiamiamo l'attenzione dei competenti organi comunali su queste legittime proteste. La zona di Rozzol ospita in questi giorni la Fiera: quale impressione potranno trarre i visitatori di altre ordinate città trovando, a cento metri da un grande centro d'affari, quella specie d'inferno? Si imponga almeno alla falegnameria di tenere le finestre chiuse e di dotare gli ambienti di ventilatori.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A TRE ANNI DALLA PROCLAMAZIONE DELL'INDIPENDENZA

DEVE FARSI ANCORA LE OSSA il giovane Regno Unito di Libia

La laboriosa ricerca degli strumenti necessari e più idonei per dare al paese un efficace regime democratico - Necessaria la collaborazione con le Potenze occidentali - La preziosa eredità lasciata dall'Italia

1.

Tripoli, giugno

Da molti anni, fin dal tempo in cui Balbo lo fece costruire per gli ospiti che più gli stavano a cuore, il miglior albergo di Tripoli è l'«Uaddan», tutto cupole bianche, sul lungomare, proprio al centro del Golfo, in uno dei punti più suggestivi della città.

E' lì che ho incontrato a pranzo, riunito per una cerimonia, quasi tutto il Governo del Regno Unito di Libia. Dal Primo Ministro Mahamud Muntasser, appartenente ad una delle più cospicue famiglie tripoline, ad Alì Gerbi Ministro della Difesa, elemento assai in vista nell'attuale Gabinetto; da Mansur Ghedara, ex-Ministro delle Finanze, e Fethi Kekhia Ministro della Giustizia, di notissima e influentissima famiglia cirenaica, nipote del famoso Omar Mansur Pascià Kekhia; ed infine al Sindaco di Tripoli, principe Taher Karamanli, assai noto in Italia, exufficiale di cavalleria dell'Esercito italiano e talmente filoitaliano che gli inglesi, non appena entrarono in città, lo spedirono in un campo di concentramento.

Se si pensa che questa scelta classe dirigente trae le sue origini politiche, una parte dalla ristretta classe di patrioti vissuti sotto l'occupazione italiana, durante trent'anni; l'altra dall'emigrazione, cioè dai pochi cresciuti lontano dal loro paese d'origine per il tempo di un'intera generazione, non si può non ammirare lo sforzo di ambientamento e di organizzazione che essi stanno compiendo per dare al paese quell'indipendenza che, proclamata il 24 dicembre 1951, vanno consolidando attraverso il lento e non sempre facile lavoro di stabilizzazione, onde dare allo Stato le sue leggi fondamentali e la sua forte amministrazione.

Zona strategica

Costituito da tre regioni, il Fezzan, la Tripolitania e la Cirenaica con a capo tre rispettivi governatori, il Regno Unito attraversa, oggi, la faticosa evoluzione caratteristica di tutti i giovani Stati: crearsi gli strumenti necessari e più idonei per governarsi democraticamente. Il che non è facile, se si pensa alle condizioni in cui la Libia, lungo tutto il trentennio e più di occupazione italiana, fino alle distruzioni di quest'ultima guerra, è venuta a trovarsi. Nè tanto meno, in soli tre anni, si può dal niente costruire tutto.

Dal che la conseguente necessità di una fattiva collaborazione con le Potenze che maggiormente possono essere utili al graduale sviluppo della sua esistenza. L'Inghilterra e l'America per gli interessi strategici e politici che queste due Nazioni posseggono qui, la Francia perchè Stato confinante, e l'Italia che, oltre ad aver lasciato in questa terra il suo inalienabile patrimonio di civiltà, concorre ancora oggi, con i suoi 50 mila italiani, allo sviluppo agricolo del paese, che proprio l'esperimento da lei fatto durante trent'anni, ha rivelato fecondo e produttivo.

Ho parlato di preminente posizione strategica. Questo fattore va considerato in tutta la sua eccezionale importanza, dato che, a mio parere, è in questo stato di fatto che va cercata la chiave di volta di tutta la politica del Regno Unito di Libia. Posizione sensibilmente avvertita dagli inglesi, i quali non sono alieni dal considerare il territorio libico come l'ultimo contrafforte alla ritirata strategica che essi hanno iniziato dalle posizioni già così, pericolosamente, intaccate d'Egitto e del Vicino Oriente; di modo che essi si trovano nella necessità di aver estremo bisogno dell'amicizia e della collaborazione di questo Governo, il quale sa, del resto, abilmente, manovrare nel campo minato di questi interessi politici e strategici, contrapposti. E' chiaro che tale politica va condotta con grande senso di comprensione e nel tempo stesso di indipendenza. Da considerare che Inghilterra, America e Francia assistono, attraverso l'ONU, il giovane Stato in tutti i campi dell'amministrazione e della vita sociale, e che oltre l'ONU esiste un'altra grossa organizzazione di aiuti, il L.A.T.A.S., che sarebbe la banca libica del famoso Punto II di Truman (aiuti alle zone depresse) capeggiata dall'americano Jago; importante istituto che serve ad aiutare il bilancio annuale del Regno Unito insieme all'Istituto finanziario italo-libico, istituto di credito per lo sviluppo industriale agricolo al quale partecipano, in consiglio d'amministrazione, l'Inghilterra, Francia e Italia nei limiti dei capitali esposti, e nel quale l'Italia ha la maggioranza.

La "Little America„

Delicata situazione, dunque alla quale si aggiungono quattro importantissimi problemi a tutt'oggi ancora in sospeso:

1) La firma di un accordo con gli americani per la determinazione della cifra in dollari per il fitto di basi militari.

2) La firma di un accordo con gli inglesi per fissare la cifra di integrazione al bilancio in base alla Risoluzione dell'ONU.

3) e 4) La firma di un accordo con l'Italia e la Francia che partecipano ambedue a questa Risoluzione dell'ONU attraverso l'Agenzia di sviluppo e di stabilizzazione di cui è direttore Sir Arthur Dean ed è presieduta dal Nazir delle Finanze della Tripolitania dott. Sharmit.

Problemi come si intuisce connessi, intimamente, allo sviluppo economico del Paese e che gravano in certo qual modo, sia pur non in termini drammatici, sulla sua completa libertà di movimento.

Dei due potenti alleati ed amici del Regno Unito di Libia, la Granbretagna è forse quello che più manifestamente collabora a questo sviluppo economico e politico attraverso un cospicuo numero di suoi provetti funzionari, consiglieri in ogni ministero federale e in forza all'Amministrazione libica (Financial adviser, Legal adviser). A poco a poco il numero di questi funzionari va però scomparendo; da considerare che essi sono stati di grande aiuto in questi difficili, primi anni di assestamento.

L'America ha qui il suo punto d'appoggio nel colossale «Wheelus Field» la più attrezzata e potente base aerea del bacino del Mediterraneo, sorta sulle rovine del vecchio aeroporto della Mellaha. Chi non lo ha visitato non può farsi un'idea dell'imponenza di simile base provvista di chilometri e chilometri di piste di lancio e di atterraggio e dove vivono 7000 soldati americani con le loro famiglie dentro graziose casette appositamente costruite, fra campi di golf e cinema e clubs e luoghi di divertimento. «Little America», la chiamano qui. Ed infatti l'impressione che si prova nell'enorme agglomerato di case e di hangars, provenendo da Tripoli, è quella di entrare in un lindo e affollato villaggio americano con le sue strade asfaltate, le pompe d'acqua, i giardinetti dinanzi alle case, i distributori di benzina, i negozi di articoli sportivi, la banca e la chiesa metodista.

Altra sensazione che si riscontra è la potenza e la ricchezza dei mezzi con i quali si è allestita questa base, il che fa considerare quale enorme interesse strategico possiede qui l'America per aver creato, a prezzo di milioni di dollari, uno dei più moderni campi di aviazione del mondo.

Critiche e contrasti

Non si creda però che, di fronte a questa imponente presenza di interessi politici ed economici stranieri, il Governo e gli uomini responsabili del paese abbiano assunto una posizione di passiva remissività. Una sofferenza, polemica resistenza invece, che talvolta si esprime in aperto contrasto, serpeggia qua e là. Questi uomini nuovi saliti da poco alle delicate e difficili responsabilità di Governo, pur riconoscendo negli alleati coloro che hanno, in certo qual modo, facilitato e voluto l'indipendenza del loro paese, non risparmiano critiche e contrasti.

Molte di queste critiche, ad esempio, sono dirette contro i funzionari dell'ONU e del LATAS. Se il Governo e gli uomini più preminenti di esso possono comprendere il funzionamento e l'organizzazione a lungo [illegible] degli organi preposti a queste organizzazioni in Libia, l'uomo della strada non riesce a giustificare gli alti stipendi [illegible] funzionari [illegible] teorici, le compilazioni [illegible] statistiche, [illegible] strada, [illegible] a farsi [illegible] me, attraverso [illegible] meticoloso [illegible] raggiungere [illegible] po, dei [illegible].

Naturalmente, questo è un dettaglio delle resistenze che, di frequente, inglesi e americani incontrano quaggiù. Resistenze dovute, principalmente, all'acuto complesso di suscettibilità proprio di questa gente, alla ancora acerba formazione politica di questa nuova, seppure intraprendente classe dirigente e alla legittima e istintiva sensazione di sentirsi, almeno per ora, fra tanti vasi di ferro, l'unico vaso di coccio.

Muoversi, dunque, in mezzo a tanti trabocchetti e lusinghe e sottintese pressioni diventa un compito assai difficile che il Governo libico attuale sta affrontando con indubbia e fredda abilità. E bisogna riconoscere, pur senza togliere nulla dei meriti dovuti a siffatta azione politica, che un tale atteggiamento di leale difesa della propria indipendenza è facilitata anche dalla buona organizzazione che, in molteplici incarichi amministrativi e governativi, moltissimi e valorosi funzionari italiani hanno impiantato, con l'esperienza e il buon senso acquisiti in tanti anni di pratica.

Ma questo degli italiani in Libia è un argomento troppo importante e occorrerà trattarlo in un articolo a parte.

C'è da chiedersi soltanto: è effettiva, valida, operante questa indipendenza? Direi di sì. Il tempo e l'esperienza consolideranno, naturalmente, gli sforzi per mantenerla tale, e con gli anni il paese potrà disporre di una classe politica più numerosa e preparata che renderà tale indipendenza più sicura e forte.

Certo il paese è quello che è: povero di risorse prime e vulnerabilissimo, al centro di una posizione strategica drammatica e delicata. Ma tale sua posizione strategica è quella che, oggi e forse in avvenire, deciderà della sua posizione politica.

E di questo, credo, si rendono perfettamente conto gli uomini che lo governano.

FRANCO MONICELLI

IL SIGILLO DI TRIESTE offerto al Pontefice

IL SINDACO BARTOLI E DIPENDENTI COMUNALI RICEVUTI IN UDIENZA

Città del Vaticano, 24

Nel corso dell'udienza generale che il Papa ha concesso oggi ad alcune migliaia di fedeli dell'Italia, Francia, Belgio, Stati Uniti, Germania, Olanda, Svizzera, Inghilterra, Spagna, Argentina, Messico e Brasile, egli si è intrattenuto affabilmente col Sindaco di Trieste ing. Bartoli e con i dipendenti comunali di quella città.

Dopo aver impartito la benedizione, il Papa è disceso dal trono e si è trattenuto con molti pellegrini ammettendoli al bacio della mano e rinnovando il suo interessamento per tutti.

Quindi ha gradito l'omaggio della Associazione ricreativa addetti comunali di Trieste che tramite il Sindaco Bartoli gli ha offerto un'artistica riproduzione del sigillo della città di San Giusto. Con i triestini il Papa si è soffermato per qualche minuto e ha offerto al Sindaco Bartoli una medaglia-ricordo.

L'INCONTRO TRA DE GASPERI E IL CANCELLIERE ADENAUER IN OCCASIONE DELLA «CONFERENZA DEI SEI» A PARIGI PER I PROBLEMI DEL «POOL» CARBO-SIDERURGICO: I DUE UOMINI DI STATO HANNO ACCOLTO L'INVITO DEL FOTOGRAFO UN ATTIMO PRIMA DI STRINGERSI CORDIALMENTE LA DESTRA, DAVANTI ALLO SCALONE DEL QUAI D'ORSAY

LA "BRILLANTE„ CARRIERA DEL PROFESSOR SEMIONOV

Aveva previsto tutto meno la rivolta di Berlino

Esperto in affari tedeschi questo diplomatico russo vede compromessa la sua politica proprio nel settore dove credeva di far più bella figura

Berlino, giugno

Il cinquantunenne Ambasciatore sovietico W. S. Semionov, fino all'aprile scorso consulente politico della Commissione di controllo a Berlino-Karlshorst, sostituito in quel posto dal «filosofo» del partito P. F. Judin, è stato di recente nominato Alto Commissario sovietico per la Germania Orientale.

Come nell'anno 1948 l'arrivo di Semionov a Karlshorst ha significato l'inizio di una nuova era nella Zona orientale anche questa volta Semionov ha assunto il nuovo posto nella Germania Orientale con istruzioni segrete del Politburo di Mosca. Il comitato centrale del partito comunista sovietico s'è reso conto per tempo dell'intelligenza e delle duttilità di questo insegnante di filosofia. Già nel 1938 egli fu nominato, quale uomo di fiducia del partito, docente di marxismo all'Istituto pedagogico di Rostov sul Don, e subito si conquistò il favore del partito denunciando i «sabotatori» e i «deviazionisti». A Rostov Semionov non era amato. Del resto egli non invitò mai nessuno in casa sua. Anche la sua giovane moglie, che allora studiava alla facoltà di filosofia, conduceva una vita assai ritirata. Ella non partecipava in alcun modo alle attività del partito e alla vita pubblica. Grande sensazione suscitò a Rostov il romanzo di Semionov con una bellissima studentessa armena che dal partito venne subito trasferita a Leningrado, per soffocare lo scandalo. Semionov del resto è generalmente noto per la sua debolezza per... il sesso debole e la sua passione per accumular ricchezza.

Nel 1948 Semionov fu Ambasciatore a Berlino. Questo diplomatico sovietico, tendente all'obesità, dalla testa gigantesca e dai tratti del volto spiccati, si presenta, in qualsiasi circostanza, con uno stereotipato sorriso. Il tirchio e inospitale professore di Rostov sa ora magnificamente portare i capipartito della Germania orientale sul terreno diplomatico inscenando una vita di società brillante con sontuosi ricevimenti ufficiali, banchetti e sfarzo di toilettes. Con acutezza, un uomo politico del partito comunista tedesco, dopo una visita a Semionov, l'ha così caratterizzato: «Ha l'aspetto di un tedesco, si muove e gestisce come un francese, parla come un inglese e pensa come un russo». Si potrebbe aggiungere ancora che Semionov pensa come uno stalinista raffinato che si distingue per l'obbedienza più cieca e la più completa mancanza di principi e di coscienza. Questi «stalinzy», a cui appunto appartiene anche Semionov, sembrano dotati di un sesto senso per cui intuiscono tempestivamente ogni mutamento della linea generale del partito, sanno girare ogni ostacolo pericoloso e quindi mantenere nel congegno burocratico dello Stato sovietico le più elevate posizioni.

Semionov, che appartiene alla categoria della nuova élite dell'intelligenza sovietica che ha saputo mettere da parte senza alcun riguardo tutta la vecchia guardia di Lenin, è troppo furbo e prudente per credere alle teorie comuniste. Egli è sottomesso al partito perchè ad esso deve la sua ascesa, la sua carriera, l'alta posizione che occupa nella società sovietica.

Semionov incominciò la sua carriera diplomatica quale segretario dell'Ambasciata sovietica a Berlino. A Berlino ha vissuto tutte le tappe del periodo dell'amicizia sovietico-tedesca. Durante la seconda guerra mondiale occupò il posto di consigliere d'Ambasciata a Stoccolma alle dipendenze dell'Ambasciatrice Kollontaj. Ma il suo cavallo di battaglia fu fin da allora il problema tedesco. Fatta eccezione per il periodo d'occupazione dell'immediato dopoguerra, Semionov ha costantemente lavorato in silenzio a una politica di penetrazione sovietica in Germania di vasta portata e a lunga scadenza. Fu lui l'iniziatore di una politica di graduale sovietizzazione della zona orientale.

Egli ha potuto dimostrare che la sua tesi portava al Cremlino assai maggiori vantaggi che la brutale bolscevizzazione immediata con la violenza. A ciò si deve aggiungere il particolare momento politico in cui occorreva giocare abilmente la carta della Germania nelle relazioni con le Potenze occidentali. Semionov è convinto da un pezzo che per frenare o almeno rallentare il potenziale riarmo della Germania occidentale non c'è altro mezzo che il giuoco diplomatico. Il Cremlino nominandolo Alto Commissario, s'attendeva e si attende da lui che riesca, se non a impedire, almeno a indebolire notevolmente il pericoloso processo di rimilitarizzazione della Germania. Non testimonia dell'acutezza psicologica di Semionov il fatto che non si è accorto che è ormai tardi per iniziare una politica di libero consenso al posto di quella poliziesca di terrore nella zona orientale.

Grotewohl e Ulbricht avevano esasperato gli abitanti della zona non soltanto con il terrore, ma con la fame; e non sono bastate abili manovre di distensione per acquistarsi la fiducia della popolazione. Per un diplomatico che considerava il problema tedesco come suo cavallo di battaglia le recenti giornate di sangue sono un ben disgraziato risultato. Neanche la fama di una diabolica abilità senza scrupoli gli è servita: l'insurrezione popolare ha travolto il suo sogno politico e forse anche la sua carriera.

D. D.

QUANTO COSTANO I CICLONI ALLE COMPAGNIE D'ASSICURAZIONE AMERICANE

Un dollaro ai polli spennacchiati per lo sfregio subito nel «tornado»

Somme ingenti sborsate dagli assicuratori per i danni più strani

IL «TORNADO» che nella prima decade di giugno ha seminato la strage e la distruzione nella vasta zona compresa fra il Michigan e l'Ohio, proseguendo la sua marcia devastatrice verso l'Atlantico, dove ha quasi raso al suolo l'industre e popolosa città di Worcester, coi borghi e le campagne circostanti, non è un fenomeno meteorologico nuovo per gli Stati Uniti d'America.

Il nome «tornado» è d'origine spagnola e designa violentissime perturbazioni atmosferiche, del tipo delle trombe d'aria delle nostre regioni; ma particolari caratteristiche dei «tornados» americani, frequenti nel Messico e ad est delle Montagne Rocciose, sono l'estrema violenza del vento, che può raggiungere la velocità di 300 chilometri orari, e la ristrettezza della loro area, che in genere non supera un centinaio di metri. Per contro la loro estensione può variare da centinaia di metri a decine di chilometri. L'ultimo infernale «tornado» si è esteso infatti per oltre 50 chilometri, accompagnato da precipitazioni assai violente e fenomeni temporaleschi.

Pare che questi «tornados» si ripetano di sei anni in sei anni, con pauroso crescendo. L'uragano del 1938 fece per dieci milioni di dollari di danni; quello del 1944 per 20 milioni e quello del 1950 per 150 milioni; questa progressione è oltremodo preoccupante.

Le Compagnie d'assicurazione contro questi cataclismi fanno di solito affari d'oro, perchè quasi tutti assicurano i loro averi, grandi o piccoli che siano; ma quando sopraggiungono devastazioni come quelle recenti, che impegnano zone vastissime, gli Istituti di assicurazione subiscono dei colpi assai duri e parecchi di essi sono costretti a porre fine alla loro attività per il grave deficit che ne consegue.

Dopo l'ultimo ciclone del 25 novembre 1950, che travolse ben 18 Stati dell'Est, dalla Virginia al Maine, costringendo ben 40 milioni di persone a cercare permanente rifugio nei ricoveri antiaerei e facendo 295 vittime, gli americani si domandavano quali mai disastri si sarebbero verificati nel prossimo giro di cinque o sei anni, e cioè verso il 1955 o '56. Il nuovo «tornado» si è scatenato invece con terrificante violenza, con tre anni di anticipo sul previsto!

Dieci trombe d'aria, l'una di seguito all'altra, hanno travolto nella loro furia apocalittica intere città, borgate e campagne fiorenti; e dovrà passare del tempo prima che sia redatto un calcolo approssimativo dei danni ingentissimi subiti da quelle popolazioni.

E' interessante riesumare le statistiche che si riferiscono al «tornado» del 1950, per farsi un'idea dei danni che provocò e di come funzionano in America le Compagnie d'assicurazione.

L'uragano si scatenò, come si è accennato, nella regione più industriale degli Stati Uniti e nulla resistette alla sua furia devastatrice.

Dopo aver redatto l'inventario delle distruzioni, l'ufficio meteorologico degli Stati Uniti stabilì che la tempesta del 25 novembre era stata la più violenta che si fosse mai registrata all'est del paese.

Fu questo di conseguenza il colpo più duro che avessero mai subito le Compagnie d'assicurazione; 622 di esse pagarono 150 milioni di dollari agli assicurati contro i danni dell'uragano; solo il terremoto di San Francisco e l'incendio del 1906 erano costati tanto! La catastrofe scaricò sulle Compagnie un addebito di 225 milioni di dollari e parecchie di esse dovettero chiudere il loro esercizio.

Vi furono 1.500.000 domande di rimborso; naturalmente non tutte furono accolte, date le singolari pretese di molti assicurati che nell'immane tragedia che li aveva travolti traevano motivo dalle circostanze più incongruenti per domandare rimborsi. Un tale chiese, ad esempio, di essere risarcito delle scalfitture fatte alla sua porta da un cane, spaventato dalla furia dell'uragano! La Compagnia respinse la richiesta, esibendo la copia del contratto d'assicurazione: «...rimborso per perdita diretta a causa della tempesta».

Ma molti altri reclami non meno singolari vennero favorevolmente accolti. Furono pagati ad esempio un paio di occhiali che l'uragano aveva portato via dal naso di un uomo di Manhattan; una sedia, aspirata fuori da un appartamento, situato al quindicesimo piano di un grattacielo;

Altri danni furono egualmente pagati, per capi di biancheria distesi ad asciugare a Filadelfia; per alcuni astucci pieni di perle sciolte, portate via dal vento da una gioielleria e sparse nei canali di scolo delle acque; per 80 tonnellate di zolfo, volate via da un magazzino; per venti polli, che erano restati privi delle penne in una fattoria di Kattskill e che furono pagati un dollaro l'uno per lo sfregio subito; per una palazzina di cemento rovesciata in Pensilvania, e (tanto per chiudere l'elenco che sarebbe troppo lungo riportare per intero) per dei disegni e bozzetti, lavoro professionale di quarant'anni, involatosi attraverso la finestra di un architetto di Newark, che domandò 250 mila dollari! Gliene furono rimborsati 75 mila.

Benchè i pagamenti effettuati dalle Compagnie d'assicurazione nel 1950 avessero raggiunto la cifra di 150 milioni di dollari, gli americani ripetono il ben noto slogan: «Questo vento pazzo porta alle Compagnie d'assicurazione profitti maggiori di quelli che non strappi loro col pagamento delle polizze agli infortunati».

Infatti, le polizze firmate dopo l'uragano del 1950, ascendono a 300 milioni di dollari, il doppio di quello che esse pagarono in occasione del penultimo ciclone.

Ma questa somma potrà coprire quella a cui ascendono le immense rovine provocate dal tremendo «tornado» del 9 giugno di quest'anno?!...

T. DE ROBERTIS

IL SOGGIORNO DELLA CONTESSA OMICIDA NEL MANICOMIO D'AVERSA

È guarita la protagonista del dramma di «Villa d'Este»?

Il prof. Saporito non la ritiene più pericolosa tranne che per se stessa - Gli altri psichiatri: Nessun medico, nessun magistrato si prenderebbe la responsabilità di metterla fuori di qui

Aversa, giugno

Quando qualcuno chiede al professor Filippo Saporito se la contessa Pia Bellentani può considerarsi clinicamente guarita dalla «malinconia depressiva» da cui, secondo l'alienista, era affetta quando uccise Carlo Sacchi, il vecchio studioso napoletano prende un pezzo di matita dal taschino del panciotto e traccia una linea retta su di un foglio di carta bianca. Risponde che la contessa può ritrovare il suo equilibrio psichico, che probabilmente lo ha già recuperato; ma lascia intendere che non vi è nulla di più problematico e di più elastico di un giudizio di questo genere.

Saporito, che ha quasi ottantaquattro anni, disegna al di sopra della sua linea una specie di cerchio: «La Bellentani, — dice — che ho studiato per ventotto mesi, presenta soprattutto squilibri di umore: in certi momenti della sua vita fu preda di esaltazioni, che posso rappresentare con questo cerchio in alto; in altri periodi fu oppressa da depressioni, che esprimerò con un cerchio sotto la linea. L'umore è per il cervello umano una specie di stabilizzatore, come la tensione elettrica che mantiene la intensità costante alla luce di questa lampada. Se la tensione si alza, la lampadina si brucia; se si abbassa, la luce si attenua. Trasportate queste leggi nel cervello della Bellentani e vi renderete conto dei cicli di follia che, a distanze di tempo indeterminate e imprevedibili, possono assalirla, come si vede graficamente nel mio disegno».

Saporito è uno scienziato; fu lui a spazzar via dai manicomi giudiziari i metodi borbonici a base di catene e di ceppi usati per i pazzi; viene dalla scuola positivistica di Cesare Lombroso e di Enrico Ferri; considera i problemi della psichiatria con distacco. Il caso della Bellentani che il 16 settembre 1948 uccise l'amante durante una sfilata di alta moda a Villa d'Este sul lago di Como, non occuperà che qualche pagina nell'opera che l'alienista sta scrivendo per fissare le tappe della battaglia con cui riuscì ad ottenere che i pazzi criminali fossero curati come tutti gli altri infermi di mente.

«La Bellentani — racconta Saporito — giunse qui ad Aversa il 20 novembre 1948, sessanta giorni dopo il dramma di Villa d'Este. Per più di due anni l'avvicinai continuamente; mai mi chiese come sarebbe andato a finire il suo processo; sembrava che la faccenda giudiziaria non la riguardasse. Lo stesso contegno mantenne dopo il giudizio di Como e dopo quello in Corte di Assise d'Appello a Milano; nell'identico modo si regola in questi giorni, mentre sta per terminare la pena infittale per il suo delitto».

Colei che, dopo il dramma, fu chiamata la «Contessa di Villa d'Este» non è apparsa mai così tranquilla come in questa stagione. Sa che domani sarà trasferita dal manicomio giudiziario all'Istituto per minorati psichici, un reparto del grande stabilimento di Aversa, ove una settantina di ricoverati, ritenuti dai giudici seminfermi di mente, attendono di essere in condizioni tali da poter rientrare senza pericolo nella società, che offesero con qualche delitto. La Bellentani, dopo il 26 giugno, continuerà — come ha fatto finora — ad essere sottoposta alle cure che il professor Giovanni Amati, genero di Saporito e direttore del manicomio giudiziario, le pratica insieme al dottor Giulio Freda. Si tratta soprattutto di iniezioni a base di zolfo per provocare nella donna reazioni febbrili capaci di riportare nel suo sistema nervoso l'equilibrio dello umore e di evitare che si rinnovino le crisi cicliche, durante una delle quali ella divenne un'omicida. Volevano sottoporre la contessa all'elettroshok; ma i medici lo ritennero pericoloso per la paziente.

La «contessa di Villa d'Este» è rassegnata al suo destino. Gli scatti, le insofferenze, i tentativi suicidi dei primi tempi del suo soggiorno ad Aversa sembrano dimenticati. Durante l'ultima Pasqua, quando il marito Lamberto Bellentani andò a visitarla insieme alle figlie Jolanda ed Elvina, la detenuta osservò con malinconico umorismo: «Anche a pena finita la faccenda del mantello d'ermellino, che portavo la sera della festa di Villa d'Este, costituirà per me un motivo di afflizione. Nessuno vorrà arrischiarsi ad abbreviare la mia permanenza fra i minorati psichici, perchè sono Pia Bellentani ed un fotografo mi ritrasse in abito da sera, dinanzi alla tavola imbandita di un grande albergo, pochi istanti prima del dramma».

Discorsi del genere la contessa fa talora con la madre Nazarena Jannamorelli, che da ora innanzi potrà andarla a trovare più frequentemente di quanto ha fatto fino a quando la figlia era una vera detenuta.

Secondo il professor Saporito, la Bellentani non dovrebbe essere considerata più pericolosa, tranne che per se stessa; potrebbe rinnovare uno dei tentativi suicidi da cui fu turbata ripetutamente la sua vita. «Perchè la contessa di cui sostenni nella mia perizia la totale infermità di mente — osserva Saporito, — potesse ripetere un delitto come quello commesso, bisognerebbe che si rinnovassero esattamente le condizioni in cui la donna fu la notte del 16 settembre 1948 e che un altro Carlo Sacchi venisse a trovarsi sulla sua strada. Ipotesi che appare impossibile anche a chi non s'intende di psichiatria. Quanto a stabilire se la Bellentani è clinicamente guarita, si tratta di un giudizio sempre molto relativo da mettere in rapporto con l'ambiente in cui ella andrà una volta liberata».

Gli alienisti in servizio nel manicomio giudiziario, di cui Saporito fu direttore per tanti anni, sono un po' meno ottimisti del loro maestro: «La Bellentani — dicono — non è clinicamente guarita; ha bisogno di molte cure e soprattutto di essere tenuta al riparo dalle emozioni capaci di turbare, in un modo o in un altro, il suo umore. Nessun medico nè alcun magistrato si prenderebbe la responsabilità di metterla fuori di qui». Convinti di questo, i medici sorridono quando dalle finestre con le inferriate, scorgono nella strada, fuori dell'ingresso del manicomio, fotografi ed operatori cinematografici in attesa che lo spettro di Pia Bellentani appaia sul portone, dietro il cancello, per riprendere la strada della libertà, con il mantello d'ermellino, come la sera della fatale festa di Villa d'Este.

ARNALDO GERALDINI

DOPO QUATTRO ANNI DI ILLUSIONI E DI «VOCI»

LA DURA REALTÀ COMUNISTA ha vinto le speranze ungheresi

Oggi i russi non si vedono in giro a Budapest ma il loro potere, esercitato per mezzo delle autorità governative, è più forte che mai

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 24

Sacerdoti che portano sulle tonache le decorazioni della stella rossa... negozi a dozzine chiusi o vuoti... il quartier generale della polizia segreta sistemato nel più lussuoso e recente edificio della città... lunghe code al di fuori dei negozi di generi alimentari... una persona in uniforme per ogni tre in borghese.

Ecco alcuni dei più appariscenti mutamenti che colpiscono l'occhio del viaggiatore il quale ritorni in questa capitale dopo un'assenza di oltre quattro anni. Ciascuno di questi dettagli è sintomatico di qualche più ampio fenomeno: essi riflettono il trionfo del comunismo su una popolazione, qual era quella ungherese, fondamentalmente cattolica, la vittoria del collettivismo in un paese prima imperniato sul latifondo e su una miriade di artigiani piccoli proprietari, e la dominazione di commissariati e polizie sulle coscienze individuali.

Sotto altri punti di vista, la visita a Budapest e all'Ungheria non genera una cattiva impressione. Le macerie della guerra sono state ovunque sgombrate, Parchi, giardini pubblici ed edifici moderni sono stati costruiti al loro posto. E' in corso di costruzione una metropolitana di rilevanti dimensioni. Automobili ed autobus affollano le strade e nelle ore di punta ai crocicchi dànno la impressione di un popolo attivo ed economicamente a posto. Nelle strade, i raggi del tramonto su abitucci di leggero cotone portati da donne che per tradizione sono considerate tra le più belle d'Europa ingenerano sensazioni tutt'altro che sgradevoli. Non mancano dei «nightclubs» di stile «occidentale», dove uno Stato quale quello odierno ungherese, sollecito del benessere degli stranieri in transito, non ha difficoltà a predisporre ragazze collettivizzate, le cui prestazioni notturne sono esenti da spese o tasse.

Ma ciò che colpisce maggiormente l'osservatore occidentale che non arresti alla superfice delle cose il suo giudizio è il modo e la misura con cui i comunisti sono riusciti a cementare la loro presa sulla Nazione. Ebbi occasione di trattenermi a Budapest nel febbraio del 1949, quando assistetti come giornalista occidentale al processo del cardinale Mindszenty: per ogni strada circolavano, e sempre a coppie, uomini della milizia armati fino ai denti. La presenza di truppe sovietiche era anch'essa scoperta e manifesta.

Il risentimento verso russi e rossi da parte della maggioranza della popolazione (che non aveva scordato l'ingresso dei russi a Budapest nel 1945, accompagnato da violenze e rapine) era assai acuto. La gente parlava di andarsene dall'Ungheria. Abbastanza apertamente, perchè era allora possibile a chiunque sia di acquistarsi «legalmente» il diritto di espatrio, sia di varcare con poco rischio clandestinamente una frontiera.

Sulla chiesa non si era ancora abbattuto il peso dell'intervento del Governo. Mindszenty era stato, sì, arrestato, e i comunisti, dopo che la «confessione» del vecchio prelato era stata resa pubblica, si congratulavano tra loro della perfezione con cui l'intera commedia era stata giocata. Ma nei villaggi e nelle campagne i sacerdoti esortavano il popolo a non disperare. La comunità ebraica, una delle maggiori d'Europa anche dopo gli spaventosi vuoti aperti nelle sue fila dai massacri dei tedeschi, non era stata ancora delusa dal Governo comunista, nel cui seno ben sette membri in vista appartenevano alla stessa confessione religiosa. I comunisti giocavano tutte le loro carte sulla predicazione della «fraternità», ansiosi di attirarsi ogni appoggio possibile, anche se temporaneo, e si preparavano alle prime prove di forza contro l'Occidente (la prima delle quali, il processo del Card. Mindszenty, si chiuse per «forfait» a vantaggio dei comunisti).

Oggi a guardare le strade stanno uomini della polizia ordinaria di Budapest, aiutati silenziosamente da centinaia di migliaia di «borghesi» che lavorano in realtà per la polizia politica segreta (A.V.H.). La milizia della «A.V.H.» — un esercito privato in sostanza — è di guardia presso la stazione radio, il quartier generale del partito, i ministeri e gli edifici del Governo.

Durante tutta la mia permanenza a Budapest ho visto in tutto sei soldati russi nonostante vi siano venticinquemila soldati russi nella capitale magiara (per lo più dislocati, ostensibilmente, a guardia delle linee di comunicazione tra l'Ungheria e la zona sovietica di occupazione dell'Austria). L'esistenza di queste truppe, d'altronde, non è mai menzionata dalla stampa locale, e questo provoca il fatto che gli ungheresi si siano scordati di avere i russi in casa. Durante il mio viaggio da Vienna, al contrario, avevo notato centinaia di soldati russi di pattuglia lungo tutte le linee telefoniche militari della zona o impegnati in manovre quali la costruzione di ponti di «emergenza» sul Danubio e simili.

Oggi nessuno in Ungheria parla più di lasciare il paese; eccetto beninteso gli agenti provocatori comunisti. Il prezzo corrente di un passaporto è sui cinquemila dollari: ma la polizia comunista oggi non lo concede, anche a quel prezzo, che raramente e per persone «socialmente inutili» come vecchi e malati. Una parola indiscreta intorno al proprio desiderio di lasciare questo paese socialista procura a chi la pronunci una lunga sentenza di carcere. I tremila sacerdoti della chiesa ungherese hanno tutti firmato il «patto di pace» stilato dal Governo comunista. Mentre il Cardinale Mindszenty e l'Arcivescovo Josef Grosz (di Kalocsa) sono in carcere dove scontano condanne per «tradimento», l'ultimo Arcivescovo ungherese, Gyula Czapil, di Eger, cerca di guadagnar tempo e conservarsi libero «collaborando» col Governo.

Quanto al movimento ebraico, Lazlo Stoeckler, ufficialmente nominato dai comunisti capo della comunità ebraica, e rimasto tale fino all'inverno scorso (quando venne arrestato) era probabilmente l'uomo più odiato nel quartiere ebraico della città. Istrumento fedele del partito, fu Stoeckler a preparare la deportazione o la incarcerazione di migliaia di ebrei che a motivo delle loro origini borghesi erano stati giudicati «nemici della classe operaia» dal giorno in cui il Governo, sufficientemente rafforzatosi, potè procedere contro di loro.

Il fallimento dell'occidente nel rispondere con successo alle misure dei comunisti, ha ingenerato una tremenda depressione nel popolo. I comunisti hanno inoltre saputo giocare assai bene su certe promesse occidentali di «liberare» l'Ungheria e sul fatto che tutte queste promesse siano sistematicamente fallite. Si tenga conto che in questa capitale ogni notizia non può giungere dall'esterno che attraverso radio straniere ascoltate clandestinamente, e che quindi le notizie si limitano a circolare di bocca in bocca come «voci». I comunisti hanno ottimamente giocato con queste «voci», spargendone periodicamente alcune che facevano apparire «ormai prossima» la liberazione dell'Ungheria. A ogni consolidamento successivo del potere comunista, in luogo di una liberazione, il contraccolpo psicologico sugli avversari del regime era più forte, sì che ormai quasi più nessuno osa attendere o sperare in un intervento dall'esterno.

EDWARD M. KORRY
della «United Press»

Atomiche inglesi nel deserto dell'Australia

GLI ESPERIMENTI VERRANNO EFFETTUATI IN COLLABORAZIONE CON LE FORZE DEL DOMINION

Canberra, 24

Il vice Primo Ministro australiano Arthur Fadden ha annunciato che i prossimi esperimenti atomici britannici avranno luogo nel deserto dell'Australia meridionale ove si trova il centro sperimentale per proiettili razzo di Woomera.

Il deserto si estende su una zona di 26 mila chilometri quadrati. Da sei mesi truppe specializzate sono al lavoro per preparare il terreno sperimentale, ma la data degli esperimenti non è stata annunciata. I Governi australiano e britannico collaboreranno in queste esperienze. Come è noto, la prima arma atomica britannica è esplosa il 3 ottobre scorso nelle Isole Montebello.

Il Ministro inglese dei rifornimenti Duncan Sandys ha confermato questo pomeriggio alla Camera dei Comune che una nuova esplosione atomica avrà luogo prossimamente a Woomera, con la cooperazione delle forze armate australiane.

Interrogato in merito allo scambio di informazioni su questioni atomiche fra la Granbretagna e gli Stati Uniti, Sandys ha detto che tutta la questione dipende dalla legislazione americana.

AUSTERO RITO NELLA CATTEDRALE DI EDIMBURGO

La corona di Scozia consegnata a «Elisabetta I»

Edimburgo, 24

Nel corso di una solenne cerimonia celebrata nella Cattedrale di St. Giles, a Edimburgo, la Regina Elisabetta ha ricevuto questa mattina la corona di Scozia.

Nell'austera cornice della chiesa scozzeze, la cerimonia odierna ha presentato un completo contrasto con quella dell'incoronazione svoltasi nella Cattedrale di Westminster. Non vi è stata musica d'organo nè di alcun'altra specie, ma solo il maestoso canto dei cori. Due sono stati i principali elementi di contrasto con la cerimonia londinese: innanzitutto il titolo di «Regina Elisabetta II» non è stato in alcun momento pronunciato dagli ecclesiastici intervenuti (per gli scozzesi la Sovrana è Elisabetta I, rifiutandosi di riconoscere come loro Regina Elisabetta Tudor); in secondo luogo la Regina e il Duca di Edimburgo sono rimasti sullo stesso piano. Essi occupavano un semplice banco, nella prima fila di una specie di loggia in cui avevano preso posto anche le personalità del seguito.

La Sovrana non è stata per gran parte della cerimonia che una spettatrice; soltanto alla fine del servizio divino essa si è avanzata fino all'altare per ricevere la benedizione del Moderatore della Chiesa di Scozia, il rev. Pitts Watson. Quindi il rev. Charles Warr, decano dell'Ordine del cardo, le ha consegnato successivamente i tre emblemi del potere scozzese: la spada, lo scettro e la corona.

Malgrado la semplicità della cerimonia, una viva commozione ha colto gli intervenuti quando il decano Warr ha consegnato alla Regina il cuscino scarlatto su cui riposava la corona di Scozia. Elisabetta ha quindi affidato il sacro emblema al Duca di Hamilton, il cui «kilt» (il caratteristico gonnellino scozzese) appariva sotto il grande mantello ducale.

Alcuni squilli di trombe hanno segnalato la fine della cerimonia. Una grande folla ammassata lungo tutto il percorso ha entusiasticamente applaudito il corteo reale sia all'andata che al ritorno dalla Cattedrale al palazzo reale di Holyrood.

OGGI L'EPILOGO DEL DRAMMATICO PROCESSO DI LONDRA

TRE MEDICI, TRE TESI DIVERSE sulle condizioni mentali del Christie

L'allucinante deposizione dell'imputato ha confuso ancora di più le idee ai giurati - Per il perito della difesa il mostro è un «dissociato necrofilo», mentre il dottore delle carceri lo giudica «anormale ma sano di mente»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Matto per metà o per intero, più folle che criminale o più criminale che folle, John Reginald Christie ha sostenuto con successo l'attacco del suo più pericoloso avversario: l'accusatore pubblico. Parlando dalla pedana da testimonio in causa propria, con voce sempre piana e quieta, resa intelligibile grazie ad un microfono appositamente installato, una mano in tasca e l'altra sul bancone, e sempre con l'aria di compiere un penoso ma vano sforzo per ricordare, ha passato in rassegna i suoi delitti precisando di non aver mai avuto la minima ragione di odio o di malanimo contro le proprie vittime.

Era innamorato della moglie e l'ha strangolata perchè gli faceva pena di vederla soffrire. Era buon amico della Evans e l'ha uccisa perchè ella stessa l'ha supplicato di farlo. Ha parlato anche delle altre tre donne finite nel ripostiglio di cucina, la Maloney, la Nelson e la Mac Lennan. La prima era entrata a forza in casa sua per fare all'amore con lui a pagamento. La seconda era venuta a dare un'occhiata all'alloggio per vedere se le convenisse prenderlo in affitto; la terza, per passare una piacevole mezza ora. E nessuna delle tre vittime aveva poi voluto andarsene. Si erano messe in testa di rimanere a casa sua e volevano restarvi a forza.

Alla fine, a seguito di uno stupido alterco, egli se le era viste ai suoi piedi strangolate. Da chi se non da lui stesso? Non essendo tanto pazzo da confessare questa verità, il Cristie non nega ma dichiara di nulla ricordare come il dramma sia accaduto. Ripetutamente il P. G. ha cercato di inchiodarlo sul fatto essenziale della responsabilità.

Sapeva di violare la legge divina e umana? Il Christie ha scosso la testa e ha risposto: «Non credo». L'accusatore non ha mollato. «Se ci fosse stato per esempio un poliziotto, — ha chiesto, — l'avreste fatto lo stesso?».

Preso alla sprovvista l'ex poliziotto Christie ha chinato la testa e passandosi la lingua sulle labbra aride ha mormorato: «Probabilmente no».

«Allora avete ucciso sapendo di uccidere» — ha insistito il P. G.

«Non è possibile — ha replicato il Cristie — perchè non avevo alcuna idea di quello che mi facessi».

Se non aveva la coscienza di aver compiuto un reato, perchè aveva nascosto il cadavere della moglie sotto il pavimento?

«Perchè le volevo tanto bene — ha risposto Christie con semplicità. «Non volevo separarmi da lei, desideravo che mi restasse vicina».

Perchè aveva collocato i tre cadaveri nel ripostiglio, perchè aveva seppellito anche quelle povere carni quasi putrefatte nel giardino dove vi giacevano da dieci anni altri due scheletri?

Il Christie ha mostrato di cascare dalle nuvole. Non ricordava affatto di aver messo i tre cadaveri nel ripostiglio, non se ne era mai accorto.

Il Christie è sempre stato inconsapevole dei cadaveri femminili che aveva seminato sul suo cammino. Il 20 gennaio, dopo essersi licenziato dall'ufficio, aveva chiuso a chiave l'alloggio col suo macabro contenuto senza darsene alcun pensiero. Era uscito con la vaga idea di fare una lunga passeggiata, ha detto, senza meta, e senza termine. Era stufo, era stufo di lavorare, era stufo di abitare a Notting Hill. Mentre la polizia di tutta Inghilterra lo cercava, egli girovagava senza cercare di nascondersi. Consumava i magri pasti con i pochi soldi rimastigli in tasca, in un bar o in un caffeuccio e sentiva la gente che faceva il nome di John Reginald Christie. Parlava dei suoi delitti. Era un discorso che non lo interessava, non aveva la sensazione che parlassero di lui.

Riprendeva il suo fatale andare: con un gran vuoto nella testa, ha dichiarato, con una enorme confusione nel cervello. Ricorda di aver visto davanti ad una edicola i giornali che con titoli enormi mettevano in guardia il pubblico: «Attenzione. Il mostro di Rillington Place può fare altre vittime».

Ha recisamente negato di aver voluto sfuggire alle ricerche della polizia. Un giorno, mentre era fermo ad un crocicchio, vide che il metropolitano di servizio, credendo che egli volesse attraversare la strada, aveva arrestato il traffico apposta per lui. Erano i giorni in cui tutto il paese non parlava d'altro che dell'inafferrabile strangolatore. «Non avevo intenzione di attraversare la strada, ha detto il Christie, ma, visto il gesto gentile del poliziotto, l'ho ringraziato con un cenno del capo e sono andato dall'altra parte».

Alla fine dell'interrogatorio l'ultima domanda gli è stata rivolta dal suo avvocato il quale ha ripetuto il drammatico interrogativo di ieri: «Avete avuto tutta la notte per ripensarci su; diteci, ricordate di avere ucciso altre donne oltre alle sette che tutti sappiamo?».

«Non so — ha risposto il Christie —, non ricordo. Qualcuno mi ha detto che devo aver strangolato altre ragazze, ma proprio non saprei».

Per il perito psichiatrico citato dalla difesa, il prof. Hobson, si è di fronte ad un peculiare fenomeno di squilibrio mentale, una particolare forma di isterismo patologico che porta il soggetto a dimenticare le proprie azioni commesse in un accesso di follia. Egli ha tenuto sotto osservazione il Christie nell'infermeria delle carceri.

Il perito non è ben sicuro che il Christie non sapesse quello che faceva. «Bisognerebbe sapergli leggere nel pensiero — ha osservato — per dire con certezza che egli non aveva coscienza dei propri atti. Ma personalmente — ha soggiunto — io lo ritengo possibile, ed anzi piuttosto probabile».

Egli pensa che i cadaveri femminili esercitassero sul Christie una irresistibile attrazione sessuale: un tipico caso di quella rara aberrazione che si chiama necrofilia.

Per il perito psichiatrico citato dal P. G. il dott. Matheson, non vi è dubbio che il John Christie è sano di mente. Nella sua visita di medico capo del carcere di Brixton egli ha avuto modo di studiare lo imputato più a lungo del prof. Hobson. Descrive il Christie come temperamento isterico che nei momenti di grave emozione presenta reazioni anormali. Ma è chiaro per lui che quando uccideva sapeva ciò che faceva, aveva piena coscienza di commettere un delitto.

Ha frugato anche nella giovinezza dell'imputato ed ha accertato che, avendo appreso i misteri del sesso quando era già giovanetto, cioè un po' tardi, gli è rimasto un complesso di inferiorità, una certa immaturità sessuale. Ma a parte questo, ha detto il dott. Matheson, il Christie è sanissimo di mente. Nessun caso di pazzia si è mai verificato nella sua famiglia e la reazione del cervello agli esperimenti di laboratorio esperiti con i più moderni strumenti, è stata normale.

A completare la confusione di idee per i giurati che domani dovranno pronunciare il verdetto — il patibolo o il manicomio criminale — è stato sentito per ultimo un altro perito psichiatrico, il dott. Carran, primario di una clinica londinese, il quale ha cercato di tenere una via di mezzo tra i due colleghi che l'avevano preceduto. Per lui il Christie possiede una intelligenza assai superiore alla media ed è un tipo anormale in altissimo grado che alla pari di molti criminali ha una spiccata tendenza a dimenticare, volontariamente, i fatti spiacevoli. «Senza dubbio egli aveva piena coscienza delle proprie azioni — ha concluso il dott. Carran — ma io non credo che si rendesse pienamente conto che la moglie Ethel, sotto la stretta delle sue mani, stava esalando il suo ultimo respiro».

CARLO TROTTER

SALTA IN ARIA UN PONTE FERROVIARIO IN INDOCINA

CENTO MORTI NEL TRENO precipitato in un burrone

La catastrofe è stata provocata da una mina fatta esplodere a distanza dai ribelli comunisti - «Dichiarazione di guerra» del Re del Cambogia alla Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

L'iniziativa della guerriglia è in Indocina più che mai nelle mani dei ribelli comunisti. Costoro hanno perfezionato i loro metodi e le loro azioni di sabotaggio ed hanno provocato una delle più grandi catastrofi ferroviarie dell'Indocina. Alcuni giorni or sono, i ribelli avevano appiccato il fuoco ai depositi di benzina di Haifong. L'altro ieri, hanno fatto saltare il ponte ferroviario del Colle delle Nubi sulla linea che collega Huè, capitale dell'Annam, con Tourane.

Lo scoppio è avvenuto proprio nel momento in cui un treno composto da due locomotive, tre carrozze blindate, quindici carrozze viaggiatori, transitava sul ponte. Una arcata completa è crollata e il treno è precipitato nel burrone sottostante. Il bilancio della catastrofe, secondo i primi accertamenti, è di cento morti e parecchie centinaia di feriti. Si tratta per la maggior parte di civili. Dieci militari francesi della scorta armata, tra cui un ufficiale, sono deceduti. La squadra di salvataggio è ancora al lavoro per estrarre dai rottami i cadaveri e i feriti. Il numero dei morti potrebbe quindi aumentare.

Il Colle delle Nubi si trova a 65 chilometri da Huè, in una regione isolata, e la notizia dell'attentato è stata conosciuta con circa 24 ore di ritardo, ciò che ha ostacolato l'opera di salvataggio. I comunisti hanno impiegato una mina telecomandata, che è stata fatta esplodere nel momento stesso in cui il treno si trovava sul ponte. Il treno blindato era praticamente il solo mezzo di comunicazione ancora esistente tra la capitale dell'Annam, Huè e la città di Tourane, sottoposta da un anno a questa parte a una forte pressione da parte del Vietminh. Il ponte distrutto era lungo cento metri e occorreranno due mesi per la sua ricostruzione.

L'attentato del Colle delle Nubi è un episodio della guerra d'Indocina, ma un episodio che dimostra come la situazione della Francia diventi ogni giorno più critica anche sul piano militare. La Francia intende sollevare la questione dell'Indocina alla prossima conferenza tripartita delle Bermude e chiedere ai suoi alleati, specialmente agli americani, di sopportare una parte importante degli oneri della guerra. Ma fino a che non sarà risolta la lunga crisi ministeriale, non si saprà se il Governo francese sarà presente alle Bermude.

Oggi, nel corso della conferenza stampa settimanale al Quai d'Orsay, è stato precisato che la data dell'8 luglio per la conferenza è definitiva e che la Francia non potrà essere validamente rappresentata che dal nuovo Governo. Nè René Mayer, nè Bidault, incaricati di sbrigare gli affari di ordinaria amministrazione, hanno la veste per rappresentare il Governo di Parigi a una conferenza internazionale, come dimostra ormai una lunga pratica. Il prolungarsi della crisi rende inoltre difficile una soluzione del problema del Cambogia.

Com'è noto, il Re del Cambogia, per manifestare in modo clamoroso il suo malcontento verso la Francia, era fuggito dieci giorni or sono nel Siam. Il Re ha rinunciato due giorni fa al suo volontario esilio, ma anzichè rientrare nella capitale del Cambogia, si è ritirato nella città di Battam-Bang, che è sottratta alla giurisdizione militare francese. Da Battam-Bang il Re ha inviato oggi alla Francia una vera dichiarazione di guerra sotto condizioni.

Il Sovrano ha dichiarato che ordinerà il sollevamento nazionale contro la Francia nel caso in cui il Governo di Parigi non dovesse riconoscere al Cambogia una indipendenza eguale a quella che l'India e il Pakistan godono in seno al Commonwealth britannico. Tuttavia il Re non fissa alcun termine preciso e questo permetterà alle due parti di riprendere i negoziati.

Come si vede, anche la situazione del Cambogia tende ad aggravarsi e la Francia non potrà rinviare alle calende greche la soluzione di tutti i problemi indocinesi senza esporsi a dolorose sorprese.

BRUNO ROMANI

Cinque gemelle cinesi

Parigi, 24

In un dispaccio radiocaptato a Parigi, l'agenzia «Nuova Cina» annuncia che una contadina cinese di Chaiotan Hsiang, nella provincia di Chekiang, certa Liu Shin Lien, ha dato alla luce cinque gemelle. Le neonate sono in eccellenti condizioni di salute. Il governo della provincia ha deciso di prendere a suo carico il mantenimento delle gemelle.

Il padre di Dado Ruspoli chiede la sua interdizione

Roma, 24

Il principe Francesco Ruspoli ha fatto istanza al Tribunale di Roma affinchè dichiari interdetto il proprio figlio Dado, recentemente dimesso dalla casa di cura, ove era stato ricoverato per disintossicarsi dopo essere stato trovato in possesso alla frontiera di Ventimiglia di dieci chili di oppio grezzo.

A carico del giovane Ruspoli pendono due giudizi: uno penale e uno civile. Ai magistrati del Tribunale penale deve rispondere d'aver tentato d'importare clandestinamente stustupefacenti in Italia, di essersi procurato abusivamente la droga e di averne fatto uso.

L'istruttoria per tale procedimento è pressochè ultimata e il giudice istruttore ha emesso mandato di comparizione per l'imputato per l'udienza di sabato 27 giugno.

Il 16 luglio Dado Ruspoli dovrà poi esser sentito dal giudice del Tribunale civile, Martinelli. Il magistrato ha disposto questo colloquio allo scopo di accertare se veramente il giovane è infermo di mente, come sostiene il padre, e se le sue sregolatezze hanno compromesso il patrimonio ereditato dalla madre Elisa Matarazzo morta venti anni or sono e valutato alcuni miliardi di lire.

La richiesta di interdizione è stata firmata oltre che dal genitore di Dado anche dal fratello Sforza, dalle zie principessa Egle Ruspoli e marchesa Giacinta Emo, nonchè dal prozio Giovanni Ruspoli.

L'avv. Gino Sotis, che tutela gli interessi del giovane principe, ha eccepito che l'istanza era imprecisa, in quanto priva dell'elenco di tutti i parenti e principalmente della moglie di Dado, principessa Francesca Blanc.

Il giudice ha così deciso di convocare nuovamente le parti per regolarizzare il documento e interrogare Dado Ruspoli.

Tragica serie di sciagure

Due morti nell'Adige in circostanze drammatiche e uno nelle acque di un canale in Toscana

Trento, 24

Una impressionante sciagura è avvenuta nelle acque dell'Adige presso il ponte di Mattarello. Un autocarro, nella cui cabina insieme all'autista Luciano Felle, di 27 anni, si trovavano il contadino Emilio Muraglia, di 48 anni, e suo nipote Giuseppe Muraglia, di 24 anni, tutti da Aldeno, precipitava nel fiume per essersi bloccato improvvisamente lo sterzo. Aperte le porte, tutti e tre si mettevano a nuotare per raggiungere la riva, il che riusciva all'autista e all'Emilio Muraglia, ma non al giovane Giuseppe che cominciava a discendere con la corrente. I due si mettevano a correre lungo la riva accompagnandolo con affannati consigli e incitamenti a resistere, ma il filare dell'acqua da cui era preso lo travolgeva rapidissimamente. Un carrettiere che guidava un carretto trainato da un cavallo e che un po' più a valle aveva assistito alla scena, staccava febbrilmente le redini dal cavallo buttandole al pericolante: questi sollevò entrambe le braccia dall'acqua per afferrarle, ma fu forse questo gesto ad essergli fatale, perchè subito scompariva sott'acqua per non riapparire più.

Da Grosseto, si apprende di un'altra grave sciagura. Il funzionario del Touring Club Italiano, dott. Ferrante Fontana-Modena, di 49 anni, da Milano, ha perduto la vita nel pomeriggio di oggi in un incidente automobilistico. Egli si era recato nella zona di Grosseto per organizzare alcune gite turistiche e stava percorrendo su una «Giardinetta» il tratto tra Orbetello e Porto Santo Stefano, quando in località Santa Liberata ad una curva affrontata a forte velocità, la macchina usciva di strada andando a finire, dopo un volo di cinque metri, nelle acque del canale che congiunge quella località al mare.

L'auto scompariva in pochi secondi nelle acque, in quel punto profonde circa quattro metri. Unico testimone della tragedia un operaio che si trovava casualmente a transitare nel posto e che dava l'allarme. L'operaio si tuffava anzi più volte in acqua per cercare di portare soccorso alla persona che si trovava a bordo, ma inutilmente.

Da Santo Stefano giungeva allora un carro-attrezzi. Un palombaro riusciva ad agganciare la macchina con un cavo metallico facendola trarre a riva. Poteva così essere estratto il cadavere del dott. Fontana-Modena, rimasto prigioniero nell'auto.

Da Cavarzere infine si ha notizia di un'altra disgrazia mortale. La diciottenne Silvana Tommasin era salita stamane, alle 10.30, sulla barca che fa servizio di traghetto per raggiungere la sponda opposta dell'Adige. La ragazza aveva caricato sull'imbarcazione, che era guidata dalla diciassettenne Cesarina Gnocco, la propria bicicletta sulla quale era legata una damigiana contenente venticinque litri di vino. Il passaggio del fiume era avvenuto regolarmente: giunte le due giovani presso l'altra riva, la Gnocco saltava a terra tenendo tesa la gomena per legare l'imbarcazione. La Tommasin si apprestava anche lei a toccar terra e alzava la bicicletta, ma il peso determinava una inclinazione della barca e quindi la giovane finiva in acqua. La Gnocco saltava subito sul battello e cercava con ogni sforzo di portare soccorso all'infortunata, ma la corrente aveva già travolto costei, che in pochi secondi scompariva sott'acqua. Finora il suo cadavere non si è potuto ricuperare.

La 3.a Mostra Internazionale del Cotone e del Rayon a Busto Arsizio

La 3.a edizione della grande Mostra Internazionale del Cotone, del Rayon, delle Macchine Tessili e della Chimica Tessile, avrà luogo a Busto Arsizio, come di consueto, dal 26 settembre all'11 ottobre p. v. La manifestazione, che ha già conquistato la fiducia ed un alto interesse sia tra le categorie produttrici, sia tra gli operatori commerciali, accentuerà il suo predominante concetto di mostra di qualificazione merceologica e di centro di propaganda, allineando la produzione campionaria dei più grandi complessi industriali italiani e di molte Aziende straniere del ramo.

La possibilità di orientamenti e di confronti favorirà la determinazione di affari soprattutto con gli operatori esteri, il cui interessamento per la prossima Mostra va manifestandosi con innumerevoli richieste di informazioni e di ragguagli che pervengono da tutte le parti del mondo alla Direzione della Mostra.

Notevolmente superiore alle precedenti rassegne sarà la partecipazione estera che si riferisce al macchinario tessile ed ai prodotti chimici per l'industria tessile; è prevista, infatti, una più vasta occupazione di posteggi nei confronti della scorsa manifestazione.

Durante il corso in cui la Mostra sarà aperta si attueranno cicli di congressi, di convegni e di conferenze di carattere tecnico, commerciale ed economico, ai quali parteciperanno i rappresentanti di tutte le categorie interessate.

Di notevole importanza sarà il convegno organizzato dal Comitato nazionale della produttività, che avrà per argomento la ricerca di nuovi mercati per l'industria tessile.

PREVISIONI DEL TEMPO

Deboli perturbazioni provenienti da occidente apporteranno sulle regioni settentrionali nuvolosità estesa e piogge sparse anche a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni nuvolosità scarsa. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 15, 28.6; Trento 17.8, 29.2; Torino 16.7, 23.2; Milano 17.5, 25.4; Venezia 20.5, 28.5; Genova 18.8, 21.3; Bologna 18, 28.6; Pisa 14.9, 25.2; Firenze 13.8, 27.8; Perugia 12.8, 26.2; Ancona 20, 25.3; Pescara 16.8, 27.5; L'Aquila 13.4, 28.4; Roma 15.4, 28.2; Napoli 17.2, 29; Bari 18.8, 27.4; Potenza 14.4, 27.6; Reggio Calabria 20.6, 28.8; Palermo 20.2, 26; Messina 21.6, 27.8; Catania 16, 28.8; Sassari 16.9, 25.4; Cagliari 15.6, 26.5.

GIORNALE SPORT

Bartali con forte distacco vincitore del Giro di Toscana

Coppi e tutta la squadra della «Bianchi» ritirati - Secondo Elio Brasola e terzo Pettinati - Trionfali accoglienze al campione quarantenne

Firenze, 24

Per la quinta volta Gino Bartali, il campione intramontabile ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro del Giro ciclistico della Toscana, troncando così di netto tutte le discussioni sull'ormai prossimo Tour e sulla formazione che vedrà ancora nel campione nazionale dei professionisti uno dei più validi attori in terra di Francia.

Quella odierna è stata senza dubbio la grande giornata di Gino. All'arrivo Bartali, trovava ancora la forza di brontolare per liberarsi dalla stretta soffocante della folla fiorentina, piccola parte di quella grande folla toscana che per tutto il percorso, dalla piana di Empoli ai rettifili di Pontedera e di Pisa, alle rampe di Bagni di Lucca, alla vetta dell'Oppio, lungo la discesa delle Piastre fino a San Baronto di Montelupo, a Chiesanuova, al Galluzzo, a Firenze, l'aveva accompagnato con un unico slancio, con un unico affettuoso abbraccio. E Gino, specialmente nel finale della gara, ha dato tutto se stesso e nel finale, quando alle sue ruote erano atleti energici e soprattutto giovani, ha trovato il «rush» rabbioso dei tempi d'oro, per scattare di forza e staccare tutti, volare solo verso il traguardo delle Cascine.

Peccato che Fausto Coppi, colto da dolori addominali, sia mancato proprio nel momento centrale della gara, quando cioè un gruppetto di animosi conduceva ancora la corsa e il plotone dei «grandi» si stava avvicinando a grandi falcate per piazzare la stoccata decisiva. I più pensavano che la «stoccata» fosse a due: di Fausto e di Gino nello stesso tempo. Invece è stata di uno solo: del campione italiano.

Tutta la prima parte della corsa era stata sostenuta da undici atleti: Venzi, Benedetti, Gismondi, Brasola E., Sartini, Roma, Barbiero, Medri, Moresco, Grosso e il vecchio Volpi. Indietro il grosso con Bartali, Magni, Coppi e Petrucci sonnecchiava su una andatura normale. Poi, alle prime rampe del Popiglio, si iniziava la selezione. Il biancoceleste Gismondi, Marcello Ciolli, Brasola e Scudellaro sgranavano la pattuglia di testa e l'uomo della «Bianchi» era il più continuo nel fare l'andatura, tanto che a una serie di curve, dopo San Marcello Pistoiese, partiva di scatto prendendosi una cinquantina di metri di vantaggio e transitando primo sotto lo [illegible] del Monte Oppio.

Ma alle spalle [illegible] plotone dei [illegible] lungato e Bartali [illegible] testa a fare l'and[illegible] come un'ombra da Fa[illegible] Al culmine dell'Oppio [illegible] dalla partenza) [illegible] no esattamente le se[illegible] Gismondi; 2) Benede[illegible] Scudellaro a ruota; 4) [illegible] ruota; 5) Ciolli Marce[illegible] 6) Doni a 1'20"; 7) [illegible] 1'25"; 8) Sartini; 9) [illegible] 10) Maggini Luciano; 11) [illegible] nati; 12) Bartali a 2'55" [illegible] Coppi a ruota; 14) Conterno [illegible]

E qui si iniziava la parte centrale della corsa. Il campione di Italia era inesauribile nel [illegible]

no superati. Quasi sulla vetta del San Baronto Bartali raggiungeva anche Benedetti e Brasola Elio e, dopo essere transitato primo sul culmine, affrontava con i due la lunga discesa verso Vinci e poi verso Empoli. Gli altri erano ormai irrimediabilmente staccati. Nell'ultima parte della gara, Bartali ormai certo del grande successo non lasciava neppure per pochi minuti che i bravissimi Benedetti e Brasola, veri protagonisti della corsa, si alternassero con lui al comando. Era sempre la Maglia tricolore a fare l'andatura, con la testa sul manubrio, incurante delle grida della folla in delirio. Sulle ultime rampe, non lunghe, ma micidiali dopo una corsa tirata, Gino piazzava la stoccata finale e con due o tre scrollate si staccava dalla ruota prima Benedetti e poi Elio Brasola. Dalle Gore, al Galluzzo, al San Gaggio, alle Cascine, tutto un trionfo per Bartali, maglia tricolore, verso il traguardo della sua grande vittoria che cade al momento giusto per troncare ogni polemica, anche sulle labbra dei più riottosi nel credere ancora nelle possibilità del quarantenne atleta fiorentino.

Dopo Gino, ecco Elio Brasola al secondo posto di una corsa che lo ha visto protagonista dall'arrivo alla fine. Mentre Benedetti, colto da crampi negli ultimi chilometri, doveva accontentarsi del settimo posto, lasciando il terzo a Pettinati rinvenuto fortissimo. Fiorenzo Magni, fermato dalla foratura e da incidenti meccanici nel punto cruciale della corsa, è rimasto attardato. Fausto Coppi, colto da dolori viscerali, abbandonava sul San Baronto, e Loretto Petrucci imitava il gesto del suo caposquadra insieme a tutti gli altri atleti della «Bianchi».

Nulla da eccepire al successo di Bartali che oggi ha vinto alla maniera forte. Certamente, impressionato dalla forza di questo grande corridore italiano sarà rimasto il collega francese Bastide, che a bordo di una macchina dell'«Equipe», ha seguito il Giro. A chi gli domandava il perchè di questa sua visita in terra di Toscana, il giornalista francese, molto noto negli ambienti del Tour, si è limitato a rispondere: per «servizio». Il collega francese potrà certo riferire della smagliante vittoria di Bartali, che non solo è caduto, ma ha anche forato una gomma e che nonostante queste disavventure ha vinto, forse come nessuno si aspettava.

Subito dopo la vittoriosa conclusione della corsa, Gino Bartali è stato festeggiato dalla folla che, superati gli sbarramenti, si è riversata all'interno del motovelodromo delle Cascine. Bartali dopo aver abbracciato il padre, Torello, che aveva seguito la corsa su una macchina del seguito, e aver posato per i fotografi unitamente alla moglie e ai due figli, interpellato sullo svolgimento della corsa ha detto: «Come avrà visto, anche quando il mio gruppo era staccato di alcuni minuti, nella prima parte della corsa, sono stato sempre in testa. Poi, dopo le Piastre, e dopo il ritiro di Coppi, sul San Baronto, ho preso con energia il comando per operare il ricongiungimento con i fuggitivi. Tenga presente che non avevo mangiato molto perchè nel sacchetto, al rifornimento, avevo trovato solo dei panini imbottiti. Non avevo con me, nè un'arancia, nè una mela. Per bere solo un po' di tè. Comunque è andata veramente bene e sono soddisfatto».

[illegible] l'andatura. Frattanto, nella discesa delle Piastre, in testa si formava un gruppetto di quattro [illegible]

[illegible] pedalata, si slacciava i cinghietti dei pedali e si portava in fondo al plotone. A Coppi si avvicinava subito la macchina della «Bianchi» seguita dappresso da quella su cui viaggiava la consorte di Fausto. Il corridore scendeva di bicicletta, indossava un maglione biancoceleste e si ritirava prendendo posto sull'automobile.

La partita apertasi stamane alla partenza del Giro fra Fausto e Gino era chiusa. Ma Gino, che si era reso conto subito di tutto, non perdeva un attimo e piazzava la sua stoccata, mentre lo sfortunato Magni era costretto a mettere piede a terra per una foratura e alcune noie al cambio. Bartali partiva così con rinnovata lena all'inseguimento dei fuggitivi. Sul San Baronto, la maglia tricolore del fiorentino spiccava nel carosello di macchine, fra due ali di folla inimmaginabile. E in breve tempo Gismondi, Scudellaro e Ciolli era-

ORDINE DI ARRIVO

1) BARTALI GINO (Bartali) che compie i 245 km. del percorso in [illegible] alla media di Km. [illegible]; 2) Brasola Elio (Torpado) a [illegible]; 3) Pettinati Giovanni [illegible]

A Wimbledon Morea e Merlo eliminati

Rosewall cede un «set» - Folla intorno ai campi ad onta del caldo afoso

Wimbledon, 24

Tipica «giornata di Wimbledon» quella odierna: un tempo caldo e umido ha accolto gli oltre ventimila tifosi affluiti all'All-England Club per assistere agli incontri del 67.o torneo. Pesanti nubi color piombo vagavano nel cielo allorchè Vic Seixas e Vladislav Skonecki sono scesi sul campo centrale. Ma migliaia di persone continuavano ad affluire allo Stadio, e alle due stazioni ferroviarie situate a circa un chilometro e mezzo dal Club si formavano lunghe code di persone in attesa degli autobus e dei tassì.

Il programma odierno comprendeva incontri intesi a designare per la fine della giornata gli ultimi 32 partecipanti al singolare maschile, vale a dire quelli che disputeranno i sedicesimi di finale. Oltre ai 32 «match» di secondo turno uomini erano in programma anche gli ultimi sedici incontri del secondo turno del singolare signore. Sedici tenniste sono già entrate in terzo turno. In altre parole, tutti gli incontri di oggi sono di secondo turno. Intanto è stato ufficialmente corretto l'annuncio dato ieri dall'ufficio di arbitraggio secondo cui l'australiano Jack Arkinstall e la francese Suzanne Schmitt avevano vinto il loro incontro di primo turno del doppio misto, il risultato esatto è invece: Ceszlaw Spychala-Beatrice Walter (Polonia-G.B.) b. Jack Arkinstall-Suzanne Schmitt per 6-3, 2-6, 6-4.

Vic Seixas, numero due degli Stati Uniti, ha battuto l'esule polacco Vladislav Skonecki per 6-2, 6-2, 7-5. Vinti senza eccessiva difficoltà i primi due set, Seixas si concedeva il lusso di un certo riposo nella terza partita. Ma quando il polacco arrivava a condurre per 5 a 4 l'americano si svegliava, e con una tempesta di colpi angolati e fortissimi spazzava via le residue speranze dell'avversario e in tre «games» chiudeva l'incontro. Jaroslav Drobny, il boemo che gioca ora per i colori egiziani, superava anch'egli in tre partite il suo rivale, il numero undici degli Stati Uniti, Bernard Bartzen, per 6-4, 6-3, 6-3.

Altri risultati del secondo turno del singolare uomini: Ampon (Fil.) b. Katona (Ungheria) 6-4, 6-3, 6-1; Davidson (Svezia) b. Golden (USA) 6-3, 6-4, 6-4; Rosewall (Australia) b. Abdesselam (Fr.) 6-3, 6-1, 4-6, 6-2; Stockenberg (Svezia) b. Ager (USA) 7-5, 8-6, 6-4; Barrett (G.B.) b. Laslo (Jug.) 6-1, 6-3, 6-8, 14-12; Worthington (Nuova Zelanda) b. Bergelin (Svezia) 2-6, 6-0, 6-3, 6-2; Budge Patty (USA) b. Tsai (Hong Kong) 7-5, 6-2, 6-2; Ulrich (Danimarca) b. Merlo (Italia) 6-4, 3-6, 6-2, 6-3; Stewart (USA) b. Nikolitch (Jug.) 6-4, 6-2, 6-2; Hartwig (Australia) b. Paish (G.B.) 6-8, 6-3, 6-3, 6-2; Johansson (Svezia) b. J. Grinda (Fr.) 3-6, 6-1, 6-4, 6-2; Ayre (Australia) b. Morea (Arg.) 6-8, 6-4, 11-9, 6-2. Morea è il primo fra le «teste di serie» ad essere eliminato. Bergelin è crollato [illegible] Worthington, dopo [illegible] primo [illegible] avversa[illegible] vare la [illegible] son ha [illegible] peso e [illegible] imporsi [illegible] ezza ha [illegible] no sve[illegible] una se[illegible] 'angolo. [illegible] uno del [illegible] zato d' [illegible] esselam, [illegible] ente re[illegible] ose (Au[illegible] B.) 6-3, [illegible] b. Pi[illegible] -0; Mul[illegible] Austria) [illegible] (Austra[illegible] 6-0, 6-4, [illegible] J. Mi[illegible] -3, 6-1.

La squadra ragazzi della Triestina affronterà oggi alle 18, sul campo di San Giovanni, la U. S. Gradese. La partita indicherà nella [illegible] la quarta finalista del torneo «Pino Grezar». La squadretta [illegible] alabardata, capace di un gioco quasi perfetto, benchè di formato «mignon», gode i favori del pronostico. Da sinistra a destra: [illegible] gente sig. Dezorzi, Ricci, Bassanese, Ritani, Riosa, il dirigente sig. Naranca, Castellana, Scheriani, Michelini, l'allenatore Paron, Di Mauro, Dobrilla, Moro, Stinco

CICLISMO GIULIANO [illegible] una settimana all'altra

[illegible] lori al veneto Furlan e ai goriziani [illegible] e Borgo - Le prossime sei corse

[illegible] domenica scorsa lavoro [illegible] nella nostra regione. [illegible] esordienti» impegnati a Udine, i «dilettanti» a Ronchi e gli «allievi» a Trieste. Tre interessanti competizioni disputate all'insegna della fretta. I dilettanti a quasi 41 di media, gli allievi a 37 e leggermente sotto i 38 gli esordienti.

Durissima e vivace la lotta che i dilettanti seniores e juniores hanno impegnato a quadri pressoché completi lungo i 140 chilometri della «Coppa Ronchi» valevole quale seconda prova del [illegible]

[illegible] ne hanno partecipato una trentina di concorrenti. La corsa è stata disputata in circuito. Gara velocissima ma senza scosse. Infatti, tolti gli attardati per forature o incidenti vari, i rimanenti si sono trovati tutti insieme all'ultimo chilometro. Una movimentata volata nel corso della quale il goriziano Borgo del Cral di Straccis ha prevalso di pochissimo sul triestino Martinis della Libertas. Anche la categoria «amatori» è stata attiva ma ha corso fuori sede. Al campionato nazionale a squadre svoltosi a Napoli hanno partecipato di diritto in seguito al risultato di una analoga prova regionale due squadre di quattro corridori. I postelegrafonici di Udine e l'Acegat di Trieste. Sesta la prima e decima la seconda. Due ottime prestazioni considerato il carattere nazionale della gara. Se dobbiamo dire la verità dalla squadra udinese composta da robustissimi «amatori» attendavamo qualche cosa di più. Può darsi che la fortuna non li abbia assistiti.

Per domenica 28 e la successiva giornata festiva del 29 il programma comprende ben sei corse. Due domenica e quattro lunedì. Diamo il programma completo delle due giornate:

«I Coppa Alfredo Lucca» riservata alle categorie dilettanti juniores e allievi organizzata dal Gruppo Pasquale Fornara di Ronchi. Data della gara 28 giugno. Km. 105 con partenza e arrivo a Ronchi. Ritrovo ore 14 e partenza ore 15 presso la sede della società organizzatrice. Gara promiscua UVI-UISP.

«Criterium dei giovani» riservata alla categoria «esordienti» [illegible]

Il torneo cestistico interno della Società Ginnastica Triestina si è concluso l'altra sera dopo la disputa degli incontri Rozzol-Roiano (51-34) e Città Vecchia-San Luigi (75-48). Quest'ultimo ha costituito la sorpresa finale, poichè il San Luigi era finora imbattuto e ha dovuto terminare il torneo alla pari, con egual numero di vittorie, con Rozzol e Città Vecchia; ultimo è finito il Roiano. In base al quoziente canestri la vittoria del torneo è andata a Città Vecchia; il nazionale Posar si è rivelato cannoniere scelto, con 60 punti, seguito da Bernardis con 54.

Marino Porfiri, il giovane pilota triestino della Dyna Panhard, vincitore domenica scorsa nella categoria 750 alla Trieste-Opicina, parteciperà alla corsa internazionale di Perugia di domenica prossima, l'importante Giro dell'Umbria; secondo pilota sarà Enrico Carattti. Pierpaolo Pollucci, con la Zagato 1100, farà coppia con Gallo. Alla Chiusaforte-Sella Nevea prenderanno parte sei macchine triestine.

FINITO IL GIRO DELLA SVIZZERA

Koblet tutto solo all'ultimo traguardo

Zurigo, 24

L'odierna tappa del Giro della Svizzera [illegible]

Domenica all'Ausonia Con Triestina-Fiorentina la Serie A di pallanuoto

[illegible] ranno in acqua per disputare le prime partite del campionato di serie A, tornato quest'anno alla formula del girone unico. Otto saranno le formazioni ammesse a tale massimo torneo, e fra queste anche la nostra anziana e gloriosa squadra dell'U. S. Triestina.

Al campionato parteciperanno le seguenti squadre, classificatesi nell'ordine l'anno scorso: Camogli (campione 1952), Can. Napoli, Florentia, Lazio, Mameli di Voltri, R. N. Napoli, Virtus Livorno e U. [illegible]

Oggi alla S. G. Triestina Esibizione dei ginnasti partecipanti a due concorsi

[illegible]

Nello stesso tempo, sempre nei giorni 28 e 29, si svolgerà a Porto San Giorgio, organizzato dalla Società Ginnastica «S. Nardi», il concorso Centro-Sud, al quale prenderanno parte i ginnasti adulti e allievi del prof. Pertoldi con una quarantina di elementi. Stasera intanto, con inizio alle ore 18, le squadre si esibiranno nella palestra sociale per la prova generale, alla presenza del presidente Fonda Savio.

Battute decisive al torneo dei Cantieri

Saldatori-Tubisti 1-0

[illegible] ocissima. [illegible] o hanno [illegible] ri. I sal[illegible] o tempo [illegible] con un [illegible] di Peri[illegible] vano con [illegible] tuna per [illegible] el secon[illegible] ernavano [illegible] lo immu[illegible]

[illegible] te: Gior[illegible] n, Suard, [illegible] Pitacco, [illegible] TUBISTI: [illegible] aro; Len[illegible] Moratto, [illegible]

Mista-Fabbrinave 3-2

[illegible] previsio[illegible] non poco [illegible] e. Al gio[illegible] Mista ha [illegible] binio di [illegible] sotto la [illegible] difendeva [illegible] inave se[illegible] Florio e [illegible] ta accor[illegible] con Leo[illegible] con Ma[illegible] po, al 27' [illegible] e a tre le [illegible]

[illegible] ; Bellini, [illegible] gi, Ponis; [illegible] assi, Val[illegible] VE: Ball; [illegible] i, Zulla, [illegible] rio, Tri[illegible] glau, Ruta.

Calderai-Piani Torneria 0-0

Nulla di fatto tra le due più forti squadre di S. Andrea: effettivamente i valori in campo si sono equivalsi. Giuoco veloce con passaggi in profondità che mettevano in difficoltà le difese, le quali però si prodigavano pur senza commettere fallosità. Ottimo il portiere dei calderai Delben.

CALDERAI: Delben; Peciar, Todero; Spangher, Cheber, Alfieri; Moretti, Grun, Sanzin, Ferluga, Antoni. PIANI TORNERIA: Rebeggiani; Pocecco, Mislei; Stefani, Cortellino, Ceccada; Passone, Graniero, Baiez, Colombin, Rongione.

Selezione ragazzi L. G. Per oggi, alle 19.15, è fissato sul campo di San Giovanni un allenamento della selezione triestina di ragazzi della L. G. La squadra si misurerà domenica, alle 17.15, sul campo di San Giovanni con la selezione trentina. All'allenamento odierno sono invitati i seguenti ragazzi: Sant'Andrea: Di Davide, Mosca F.; CRDA: Palmolungo, Gregori, Zagaria, Rossetti, Zadnich, Turella; Alpina: Barnaba, Cresci; Triestina: Martufi, Pettirosso; Esperia: Cerqueni; Juventus: Isersi, Bernobich. Fungerà da allenatore Rodolfo Renner. Squadra allenatrice l'A. C. Trieste.

L'Associazione italiana arbitri, sezione di Trieste, terrà questa sera, alle ore 19.30, un'assemblea straordinaria per la nomina del delegato all'assemblea nazionale degli arbitri che avrà luogo a Bologna. L'odierna riunione, è convocata nella nuova sede sociale di via del Teatro 1 (presso la Federazione calcio) e tutti gli arbitri sono pregati di intervenire.

Due corridori ciclisti, partecipanti al Giro della Toscana, vittime di incidenti durante la corsa, sono stati medicati all'ospedale di San Giovanni di Dio: Mazio Piazzon, caduto nei pressi delle Piastre, e Traquillo Scudellaro, di anni 23, che in una caduta fatta nei pressi de Le Gore, ha riportato una ferita al cuoio capelluto ed epistassi, giudicate guaribili in dieci giorni.

DOPO I CAMPIONATI ATLETICI FEMMINILI

L'Edera e la Simonetti danneggiate da un incidente

Nei recenti campionati nazionali di società l'Edera, unico sodalizio triestino presente alla finale della massima competizione femminile svoltasi a Bologna, si è classificata al nono posto. Il piazzamento avrebbe potuto essere migliore se alla Simonetti non fosse accaduto un incidente nella corsa ostacoli. Infatti nella corsa ostacoli la Simonetti, mentre stava affrontando in testa al gruppo il terzo ostacolo si sbilanciava a causa della forte velocità e cadendo si feriva a un ginocchio. Portava a termine ugualmente la gara ma il cronometro segnava appena un 17"2. In conseguenza della contusione riportata anche la gara di salto in lungo veniva disputata dalla Simonetti in precarie condizioni. In conseguenza del mancato normale rendimento sugli ostacoli e nel lungo sono andati perduti a dir poco cinquecento punti con i quali la società si sarebbe classificata al quinto o sesto posto anche perchè sia la Sulcich nei 100 piani che la Cernaz negli ottocento, la Marchioni nel giavelloto e la Gustini nel disco e peso, tutte avevano migliorato le loro precedenti prestazioni.

Stasera trotto a Montebello Una corsa apertissima

Nel convegno di corse al trotto che avrà luogo questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, un ruolo di primaria importanza sarà tenuto dal Premio delle Caravelle, in cui sono iscritti, alla pari, sui 1650 metri, i seguenti cavalli: Ostello, Baviera, Gambetto, Briulca, Odysseus, Argenta, Serenata a Napoli, Norio, Aldifà. Le possibilità di una buona metà dei soggetti in gara si equivalgono per cui è probabile che si assisterà a una gara senza respiro.

I nostri favoriti. *Premio delle Piroghe:* Irene, Bisboccina, Bonaccia. *Premio delle Giunche:* Urna, Elettrodo, Limpopo. *Premio dei Panfili:* Casarsa, Amanda, Isolana. *Premio delle Caravelle:* Serenata a Napoli, Odysseus, Gambetto. *Premio delle Canoe:* Positano, Cirta, Quassia. *Premio delle Crociere:* Evandro, Ariadne. *Premio delle Chiatte* (event. div.): I.a div.: Volatrice, Annetteci, Questa Rosa; II.a div.: Morandetta, Galeno, Gello.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

PREVISIONI SUL TRAFFICO

Secondo le previsioni d'arrivo, il mese in corso dovrebbe chiudersi, per quanto concerne il traffico attraverso gli impianti dei Magazzini Generali, con un volume di merci pari a 100/110.000 tonn. Si tratta, come è evidente, di un movimento operativo molto scarso, motivato peraltro da cause stagionali che agiscono anche sugli altri porti europei. Si prevede che gli scarichi raggiungeranno alla fine del mese i seguenti quantitativi: cereali tonn. 35.000; minerali e carboni 27.000 tonn.; 13.000 tonn. di merci varie. I carichi in partenza dovrebbero raggiungere le 40.000 tonn., fra cui 15.000 di legnami segati e squadrati.

Gli impianti di scaricazione al Molo dei carboni del porto di Trieste hanno dato nella giornata di ieri una nuova prova della loro potenzialità. Il P.fo americano «Plymouth», costruito particolarmente per il trasporto di minerali, ha potuto scaricare 10.286 tonnellate di polvere di carbone in 25 ore e 45' di effettivo lavoro, con un tasso di resa di 405 tonn. per ora-nave. Ai cinque boccaporti della nave sono stati applicati cinque scaricatori, che riescono ad ottenere un rendimento di sbarco pari a 81 tonn.-ora.

Si tratta di un nuovo record operativo raggiunto dal porto di Trieste, che sorpassa così le rese dei complessi portuali germanici, i quali raggiunsero nello scorso dicembre 315 tonn.-nave-ora ad Amburgo e 340 tonn.-nave-ora a Brema.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10115 (10110), Generali 11750 (11780), Ras 5240 (5210), Bastogi 1613 (1598), Cantoni 10150 (10240), Olcese 2260 (2230), Cucirini 7600 (—), Un. Manif. 65350 (65500), Rossi 14800 (—), Fisac 177 (170), Fibre 2090 (2120), Snia 1358 (1362), Finsider 465 (455), Ilva 267.50 (256), Catini 947.50 (945.50), Ansaldo 125 (—), Breda 235 (—), Fiat 569.50 (—), Sade 1206 (1207), Edison 1858 (—), Seso 2670 (2643), Sip 1125 (1130), Vizzola 2605 (2600), Merid. 989 (993); Rom. Elettr. 4020 (3970), Terni 210 (205.50), Stet 2912 (2910), Eridania 16575 (16440), Anic 146.50 (138.50), Saffa 1188 (1192), Italgas 1266 (1263), Pirelli Ital. 1415 (—), Pirelli e C. 1487 (1484).

Milano, 24 — Una sostenutezza di orientamento sta alla base del mercato in queste prime sedute della settimana, ma i temi di ripresa, che pur sono emersi con particolare riguardo su questo o quel titolo, su questo o quel gruppo di valori, e che a tratti hanno rinvigorito la concorrenza d' scambi, non hanno trovato che parziale sviluppo data la mancanza di una costante ed adeguata corrente di ordini di acquisto. Il denaro sembra tuttora restio ad assumere iniziative di una certa consistenza e quando scende in campo sembra volere soprattutto assaggiare la consistenza, senza mai impegnarsi a fondo. Ciò vale non soltanto per le iniziative della clientela, ma anche per quelle del lavoro professionale speculativo.

Lo stato di attesa costituisce ancora l'elemento dominante che inceppa i movimenti della Borsa, ne limita le posibilità di azione e la rende estremamente cauta. Dopo qualche puntata in profondità, se ci si volta a guardare il cammino percorso a valutare le distanze rispetto alle basi di partenza, e se ci si accorge che questo punto di riferimento è un po' lontano, subito il passo si fa meno spedito e si tende a ripiegare per ridurre le distanze. Ciò non toglie che qualche cosa rimane all'attive, ma gli scarti dei prezzi restano ovviamente contenuti, così come contenuta appare la vitalità del mercato o, meglio ancora, la mole degli scambi.

Tale stato di cose si è manifestato nella riunione di lunedì la prima in cui si è trattato per fine luglio. Le migliorie del listino sono apparse diffuse e sono andate certo al di là del normale scarto del riporto. Nella successiva giornata il punto di centro dell'interessamento è stata l'ANIC che si è porta da quota 131 a quota 143 per ripiegare in chiusura a 138,50. MAGONA, MONTEPONI e il gruppo dei saccariferi seguivano dappresso con plusvalenze di una certa portata e comunque assai interessanti.

E' non certo priva di significato la generale tendenza della quota a risollevarsi dai livelli attuali, anche se di massima si tratta di variazioni di relativa entità. Ma per diventare più viva, la Borsa ha bisogno di potersi muovere con maggior scioltezza, di poter contare su una maggiore operosità, di svolgere i suoi temi a riparo di incertezze e preoccupazioni: il circolo però è chiuso e la spinta all'azione non può venirle che dal di fuori.

Valute libere: Un certo ristagno negli affari porta ad un ritocco di prezzi. Si tratta però, di massima, di correzioni che non vanno al di là di frazioni di punto. **Quotazioni indicative:** sterlina oro 6750-6850, marengo 5725-5825, sterlina unitaria 1660-1680, dollaro 635-637, franco svizzero 148.50-148.75, franco francese 153-154, oro 755-759.

TRIESTE

Generali 11730 (11720), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5175 (5170), Crda 530 (—), Finmare 398 (389), Snia 1365 (1360), Catini 945 (944), Pirelli S. p. a. 1416 (1417).

Trieste, 24 — Prezzi informativi al mercato libero delle valute: sterlina oro 6850-6900, marengo 5800-5850, sterlina unitaria 1670, dollaro 632, dollaro telegrafico 640, franco svizzero 148, franco francese 153, dinaro 100, scellino austriaco 24.50, oro fino 760, argento 18.020.

CAMBI UFFICIALI VALUTE «ESPORTAZIONE»

Roma, 24 — Cambi medi valevoli per la cessione all'UIC del 50 per cento delle valute provenienti da operazioni di esportazione: media UIC dollaro USA 624.92, sterlina 1749.78, dollaro canadese 627.31.

Genova, 24 — Andamento calmo e volume di affari molto ridotto per l'assenza di molti operatori in occasione delle festività del Patrono di Genova. Le quotazioni del dollaro e del franco svizzero sono più calme. Le quotazioni delle altre valute sono in gran parte nominali. **Valute auree:** sterlina 6825, marengo 5800, messicano 31.950, cileno 14.125, oro 757. **Mercato libero delle valute** (quotazioni indicative): sterlina 1670, dollaro blu 634, franco svizzero 147.75, franco francese 152, peseta spagnola 14.60, peso argentino 26, cruzeiro brasiliano 12.70, scellino austriaco 24.25, fiorino olandese 160, marco occidentale tedesco 144, lira sterlina australiana 1220, lira egiziana 1475, lira turca 118, sterlina Est Africa 1500. **Valute esportazione:** dollaro 623.90, chèque 624.92, canadese 626, telegrafico 627.

Collegi arbitrali per i salari

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate che nel mese di luglio terranno udienza i seguenti collegi arbitrali nelle date accanto indicate. Aziende commerciali, 6 luglio ore 9; case di prod. cinematografica, 8 luglio ore 9; aziende di noleggio autovetture, 9 luglio ore 9; calzolai sellai e pellettieri, 10 luglio ore 9; braccianti giornalieri commercio, 7 luglio ore 9.

Nelle varie udienze saranno riesaminati i relativi trattamenti economici dei dipendenti delle aziende appartenenti alle categorie sopracitate, le quali non siano aderenti ad associazioni sindacali o comunque non siano vincolate da contratti collettivi.

NAVI IN PORTO

al 24 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Sandra Maria» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «Tinos» (gr.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «C. Maria G.» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «Spuma» (it.); B. 42 «Newberny Victory» (am.); B. 44 «M. De Larrinaga» (br.); B. 45 «Capo Manara» (it.); B. 46 «C. di Lecce» (it.); B. 47 «Tenax» (it.). **M. Bandiera:** «Teresa Cosulich» (it.). **Ars. Lloyd:** «Toscana» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Rimon» (isr.). **Scalo Legnami E.:** «Panace» (pa.); «Pescara» (it.). **Ilva Vecchia:** «Humanitas» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **Rada est.:** «Fides» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

24 giugno: «Fides» da rada a B. 44; «M. De Larrinaga» da B. 44 a mare; «Newberry V.» da B. 42 a mare; «Sandra Maria» da B. 9 a mare. 25 giugno: «Tinos» da B. 33 a mare; «Spuma» da B. 40 all'Ars.; «Rimon» da B. 48 a B. 47.

NAVI IN ARRIVO

24 giugno: «Primo» a B. 15; «Rosalba» a B. 46; «Faito» a B. 22; «Cagliari» a B. 11-12; «Campidoglio» a B. 16.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Ore		
0.40	A	per Monfalcone
4.00	A	per Venezia
4.15	A	per Udine
5.10	A	per Udine
5.30	A	per Poggioreale C.
6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano
6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi
6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
6.58	A	per Poggioreale, Lubiana
7.15	A	per Monfalcone — esclusa domenica
7.30	DD	per Udine, Tarvisio
7.55	A	per Monfalcone — limitatamente al periodo 20 giugno - 14 settembre
8.30	DD	Per Roma, Milano, Parigi
9.30	A	per Udine
10.00	A	per Venezia
12.35	A	per Udine
13.25	A	per Venezia
13.40	A	per Poggioreale C.
14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi
15.30	D	per Venezia, Roma, Bari
15.43	DD	per Lubiana, Belgrado
15.50	A	per Udine
16.30	A	per Venezia
17.25	A	per Udine, Praga, Gdynia
18.00	A	per Poggioreale, Lubiana
18.20	A	per Portogruaro
19.14	A	per Udine
19.23	A	per Cervignano
19.40	A	per Poggioreale C.
19.55	A	per Monfalcone
20.20	DD	per Roma, Genova, Ventimiglia
22.05	A	per Udine
23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore		
0.35	DD	da Roma, Milano, Venezia
1.17	D	da Udine
5.30	D	da Vienna, Belgrado, Fiume
6.30	A	da Cervignano
7.10	A	da Poggioreale
7.25	A	da Portogruaro
7.30	A	da Udine
8.20	DD	da Roma, Milano
8.40	A	da Udine
9.50	A	da Udine
10.40	D	da Ventimiglia, Torino
11.18	D	da Praga, Gdynia, Udine
11.30	A	da Lubiana, Poggioreale
13.41	DD	da Belgrado, Lubiana
14.05	A	da Bari, Roma, Venezia
15.15	A	da Udine
15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma
17.00	A	da Poggioreale
17.15	A	da Udine
18.09	A	da Monfalcone - soppresso di domenica
18.15	DD	da Tarvisio, Udine
19.13	A	da Venezia
19.25	R	da Bologna, Venezia
19.55	A	da Udine
20.07	R	da Milano, Venezia
20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
21.32	A	da Udine
21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma
22.00	A	da Poggioreale C.
22.15	A	da Monfalcone
22.44	D	da Ostenda, Vienna, Udine
23.15	A	da Venezia

NOTA: R = rapido
DD = direttissimo
D = diretto
A = accelerato